QUARTA EDIZIONE
Cent. 20

IL POPOLO ROMANO

ANNO 50° - N. 10
Giovedì 12 Gennaio 1922
S. Massimo, vesc.

Conto corrente con la posta

6-12, Via Due Macelli — ROMA — Via Due Macelli, 6-12

Telefoni: 12-34 - 12-37 - 31-03

Briand sconfessato

La cronaca internazionale, in attesa delle laboriose decisioni di Cannes, registra i voti delle commissioni parlamentari francesi di finanza e degli esteri. Essi meritano di essere sottolineati.

Briand è stato forzato dalla realtà e dal volere degli alleati a rinnegare l'*ultimatum* londinese del maggio sulle riparazioni. E' vero: i soliti periti discutono ancora, e, con essi, i ministri delle finanze. Ma oramai un risultato è sicuro: la Germania non verserà i tre miliardi fissati a Londra per il 1922 ed otterrà, sotto una od altra forma, una moratoria. I dissensi fra alleati pare si siano placati intorno alla cifra di 720 milioni, più i versamenti in natura. Una volta tanto, dunque, la Francia è stata costretta a riconoscere i suoi errori. Una volta tanto il governo francese si rivela persuaso che i « pegni, le sanzioni e le garanzie », se pesano molto sul bilancio della guerra francese e tedesco, non valgono però a smungere un marco in più da una Germania dissestata, sull'orlo del fallimento.

Se anche le cifre di riparazioni deliberate a Cannes non sembrino da ogni lato ragionevoli e possibili, in quanto espressione di un *révirement* e di un migliore stato d'animo da parte francese, costituiscono nondimeno un miracolo. Ma la Camera bloccarda creata da Clemenceau tra le ebbrezze della vittoria ha l'idiosincrasia della ragionevolezza e del buon senso. Fiera delle sue origini, essa tiene a non smentire l'orma indelebile impressale dal creatore ed a perpetuare le follie di questi verso la pace europea e gli interessi della Francia stessa. E dunque Palazzo Borbone si erge ammonitore e minaccioso contro quella che ad esso sembra arrendevolezza di Briand. Due Commissioni parlamentari mandano a Cannes due ultimatum decisi. — Nessuna menomazione dei diritti della Francia sulle riparazioni — ingiunge la Commissione di finanza. — Non una riduzione del credito francese, nè una modificazione dello stato di pagamento stabilito il 5 maggio 1921, nè una restrizione delle GARANZIE assicurate alla Francia da trattati ed accordi — ingiunge la Commissione per gli esteri. Siamo dunque di nuovo ai *pegni*, alle *garanzie* ed alle *sanzioni*. Peggio: siamo inequivocabilmente alla destituzione di Briand, reo di non aver dato segni allarmanti di alienazione mentale, come a Parigi e Londra, l'anno scorso.

Palazzo Borbone impone il rispetto incondizionato delle indennità imposte nel maggio 1921, mentre se un risultato preciso hanno avuto finora i lavori di Cannes, esso è la sepoltura dell'ultimatum di Londra (3 miliardi d'indennità per il 1922). Dunque i governi alleati trattano orama con una rappresentanza della Francia virtualmente morta. Domani dovranno ripetere i conti con i Poincaré o coi Tardieu, che Palazzo Borbone delegherà alla tredicesima Conferenza del Consiglio Supremo. — Che valore può rivestire, in queste condizioni, un patto di garanzia franco-inglese, che avrebbe a caposaldi gli accordi sulle riparazioni e tutto un nuovo atteggiamento di moderazione della politica francese verso la Germania?

Le dimostrazioni della Camera francese son fatte apposta per smorzare i facili entusiasmi della ricostruzione europea. I consorzi economici non bastano per riedificare tutta una civiltà abbattuta dalla guerra ed ancor più dai faziosi trattati di pace. E' indispensabile, ancor più, uno spirito nuovo di pace, il ritorno del buon senso. E' necessario, cioè, che, con le buone o con la forza, la Francia, emula superstite in faziosità degli Stati balcanici, sia ridotta ad intendere la ragione. Ogni arrendevolezza verso i finti pazzi di Palazzo Borbone addosserebbe agli alleati responsabilità e colpe senza nome. L'Italia sopratutto intenda in questo momento il proprio compito. Mai come ora sarebbero nefaste le formule intermedie, che, se permettono l'equivoco di una intesa puramente formale, sono la prima fonte di tutte le nebbie e di tutti i dissesti che pesano sulla vita europea.

Non è dato comprendere bene dai resoconti di Cannes, se l'on. Bonomi si sia tenuto di proposito lontano dal progettato patto di garanzia o se ve lo abbiano tenuto Francia e Inghilterra. L'una e l'altra versione sono accreditate dalle corrispondenze dei vari giornali. Quindi è necessario aspettare ancora lumi per una valutazione non affrettata della sua condotta. Comunque, egli ha un dovere ben preciso e categorico, se vuol rendersi interprete della unanime opinione pubblica d'Italia. Questo: porre come premessa rigorosa per qualsiasi accordo con la Francia la fine della politica assurda, nei riguardi della Germania e della Russia, in primo luogo e, per riflesso, nei riguardi di tutti gli altri piccoli e grandi Stati europei, che essa persegue tenacemente dall'armistizio in poi. Solo su d'un terreno così definito, senza mezzi termini, sarà possibile non essere ancora e sempre turlupinati dalla fraseologia della « fraternité latine ».

Nessuna vittima nella frana presso Messina

MESSINA, 11.

La frana continua a San Fratello il suo movimento e minaccia seriamente l'altra parte del paese, ch'è stata fatta sgombrare.

La popolazione è sgomenta. Una triste processione di carri, animali e persone cariche di masserizie cercano altrove rifugio.

Si crede che il paese dovrà essere ricostruito interamente altrove, essendo attualmente costruito su terreno insidiato da profonde corrosioni sotterranee.

Il Prefetto comm. Frigerio si trova sul luogo, ove sta impartendo energiche disposizioni per evitare vittime umane.

A... costruzioni sono state travolte e inghiottite e fra esse sono scomparse la chiesa, la Pretura, il Municipio e la strada provinciale interna del paese.

Q[uan]do il giorno 6 si ebbero le prime notizie non erano state travolte che poche case, successivamente si è verificato un disastro molto più grave. Fortunatamente esso è stato avvertito a tempo e per l'energia delle autorità e del comandante dell'arma dei carabinieri tutte le case sono state fatte sgombrare dagli abitanti. Si teme però che qualche vittima si trovi fra le macerie. Non è possibile una precisa constatazione, essendo andati distrutti, con l'ufficio municipale, i registri dell'anagrafe e del censimento.

Oltre al Prefetto si sono recati sul posto l'ingegnere capo del genio civile Fiorentino, il deputato provinciale cav. Vinci e l'ingegnere capo dell'Ufficio tecnico provinciale.

Le notizie del disastro a Palermo

PALERMO, 11.

Le notizie a Palermo del disastro continuano ad essere scarse. Alcune vittime e parecchi feriti, contrariamente alle prime assicurazioni, ci sarebbero. Pare che il paese per l'effetto della terribile frana sia completamente distrutto.

L'allarme, per il quale gli abitanti poterono fuggire e scampare alla morte fu dato dall'arciprete e dal capitano dei carabinieri. Ma quanto dolorosamente è da osservarsi è questo: che il disastro si verificò la sera dell'8 e fino al mattino del 10, trovandosi il paese a poche ore da Messina, nessun provvedimento fu preso.

Soltanto la mattina del 10 si recò il prefetto di Messina a San Fratello, dove era stato preceduto, per iniziativa del comandante del distretto, da soldati del genio, e da allora si è iniziato il lavoro ei soccorsi.

La verità è che le autorità politiche di Messina, affaccendatissime nel preparare la buona accoglienza di Messina agli onorevoli Gasparotto e Macchi e a condurla in porto, avevano altro da pensare, nella giornata di lunedì, che al disastro di San Fratello.

I provvedimenti del Governo

Appena pervenuta al Governo centrale la notizia del grave disastro che ha colpito il Comune di S. Fratello, il Ministero dei Lavori Pubblici e quello dell'Interno hanno messo a disposizione del Prefetto di Messina rispettivamente le somme di lire *centomila* e di lire *quarantamila* per i più immediati soccorsi, invitando il Prefetto stesso comm. Frigerio e l'ing. Capo d[el] Genio Civile comm. Forentini che già si trovano sul luogo del disastro ed inoltrare al più presto le proposte degli ulteriori provvedimenti.

Il Ministro della Guerra da parte sua, ha dato disposizioni perchè le forze del R. Esercito concorrano, con ogni mezzo ad alleviare le conseguenze del disastro.

Un grande incendio a Rovigo
Mezzo milione di danni

ROVIGO, 11.

Un colossale incendio s'è manifestato l'altra sera nel negozio del signor Arturo Padoan (cicli, gomme ed accessori) in piazza Vittorio Emanuele. Il negozio era chiuso ed il fumo uscendo dalla porta superiore della saracinesca centrale fece dare l'allarme. Aperto l'ingresso ne uscì una vasta colonna di fumo che m[ise] subito in evidenza l'entità dell'incendio.

Dopo due ore il fuoco potè essere domato. Giunsero intanto, chiamati telegraficamente, i pompieri di Padova con un autopompa ed anche le ultime fiamme vennero spente.

I danni subiti dal Padoan, solo in parte assicurati, ammontano a circa 200 mila.

Ombre sul cielo di Cannes
Il patto di garanzia anglo-francese sfumerebbe?
(Dal nostro inviato speciale)

CANNES, 10.

Il cielo della conferenza si rabbuia. Il primo grande tema di pessimismo è stato oggi il trattato di garanzia franco-inglese. Eravamo nella Hall del Carlton, a mezzogiorno affollata sempre come una fiera, allorchè Lord Riddel ci disse che tra qualche minuto ci avrebbe dato il testo di un memorandum, otto pagine dattilografate, contenente il sunto delle conversazioni che hanno avuto luogo tra Lloyd George e Briand a proposito del trattato di garanzia.

Già Lord Riddel aveva dato ordine al corrispondente della *Reuter* di tenersi pronto a telegrafare a Londra il lunghissimo documento, allorchè vedemmo Briand che conversava lì vicino guardare verso di noi con occhi quasi ansiosi, poi allorchè Lord Riddel stava per accomiatarsi da noi si fece incontro e gli domandò se era vero che la delegazione inglese voleva dare pubblicità al documento delle sue conversazioni con Lloyd George. Lord Riddel disse che tale era l'ordine del premier inglese.

— Ma io non l'ho visto questo documento, disse Briand. Bisogna che io dia uno sguardo.

— E' Lloyd George che mi ha detto di darlo alla stampa.

— Sta bene, non mi oppongo a questa pubblicità, ma è elementare che prima io ne abbia cognizione, visto che volete fare il processo verbale delle parole che ho pronunciato io. E' inteso che lo farete vedere prima, non è vero?

Louchur, intervenendo, aggiunse:

— Se lo avete con voi potete darcelo fin d'ora.

Lord Riddel rispose allora che informerebbe subito Lloyd George.

Il capo dell'ufficio stampa inglese dopo colazione ci promise di darci il documento per le quattro e mezza, poi disse che sarebbe per più tardi, infine osservò che Briand aveva domandato qualche modificazione e che noi ne avremo cognizione solamente domani mattina. Anzi pare che avremo due testi: uno per spiegare la tesi inglese, l'altro per chiarire la tesi francese.

E' inutile dire l'enorme impressione che questo incidente ha sollevato, non tanto per la procedura degli inglesi, a cui si era opposto Briand quanto per il fatto che di improvviso si è sentita la necessità di chiamare il mondo a testimone delle trattative franco-inglesi, allorchè si credeva che solamente poche ore ci separassero dalla loro conclusione.

La conclusione generale è stata naturalmente che la navicella del patto di garanzia, che stava per entrare in porto, se ne deve essere improvvisamente allontanata ed ora veleggia in alto mare.

Si dice che Lloyd George avrebbe ricevuto notizia di un certo scontento in alcuni circoli inglesi per questa infrazione alla politica di splendido isolamento tradizionale dell'Inghilterra e che, quindi, il premier britannico vorrebbe riflettere ancora tanto più che possiamo essere già in periodo elettorale in Inghilterra. Per questa avrebbe fatto macchina indietro. Inoltre può dirsi che egli, con la sua pubblicazione cerchi prima di proclamare la conclusione dell'accordo, di calmare le crisi che in patria avvengono, spiegando le ragioni che inducono l'Inghilterra ad accordare alla Francia la garanzia che quest'ultima le ha chiesto. Inoltre pare che sarebbero nate delle difficoltà in seguito alle condizioni che l'Inghilterra vorrebbe porre prima di firmare l'accordo.

E' Briand che sin da Washington prese l'iniziativa di chiedere all'Inghilterra la conclusione di una intesa difensiva o addirittura di una vera alleanza sottoponendo a Balfour un apposito memorandum.

La questione fu ripresa qui con un nuovo memorandum, steso da Loucheur e presentato a Lloyd George; ciò che diede luogo ad uno scambio di conversazioni dirette tra i Presidenti del Consiglio inglese e quello francese.

Scartata l'idea dell'alleanza formale fu intavolata la discussione per un patto di garanzia contro un'eventuale aggressione tedesca, ma ciò che fece riflettere la delegazione francese furono sopratutto, pare, le condizioni inglesi di risolvere prima la questione di Tangeri e di modificare l'accordo di Angora.

La questione di Tangeri...

Briand rispose che per la questione di Tangeri sarebbe occorsa la presenza dei delegati della Spagna, ma pare che Lloyd George abbia insistito per ottenere fin d'ora l'adesione della Francia alla tesi inglese.

Quale sia precisamente questa, nessuno può affermare, ma nei circoli francesi si procede per induzione. Si fa osservare che la più ricca città marocchina, con il suo porto sulla costa africana che guarda Gibilterra, si trova nella zona spagnola pure essendo sotto la sovranità del sultano, il quale vi ha un suo rappresentante. E' vero che l'autorità di quest'ultimo è puramente nominale e che la città si regge con un municipio indipendente, ma ciò crea una situazione insostenibile che provoca il malcontento di tutti.

Ora gli spagnuoli vorrebbero che la città facesse parte del resto della loro zona. I francesi invece vorrebbero che il rappresentante del sultano avesse un'autorità effettiva e che avesse il sopravvento sulla ibrida municipalità, che naturalmente, dato il protettorato francese sul Sultano, verrebbe a fare di Tangeri una città francese.

Tra questi contendenti l'Inghilterra vorrebbe fare da arbitro e già da tempo si è detto che Londra favorirebbe la soluzione spagnuola, ciò che sarebbe conforme alla politica tradizionale inglese, sempre contro i più forti.

Per lo Stretto di Gibilterra, Tangeri spagnuola sarebbe un minor pericolo dal punto di vista inglese, che Tangeri francese.

Inoltre si sussurra che ci sia una promessa formale del Governo britannico allo stesso Re di Spagna. Alla fine della guerra si disse che Alfonso XIII, in un viaggio a Londra, fece osservare che nell'agitazione generale per l'auto-decisione dei popoli egli avrebbe potuto sollevare il problema di Gibilterra. Non lo farebbe certo per riguardo ai suoi amici inglesi, ma questi in cambio dovrebbero far ottenere Tangeri, e l'Inghilterra avrebbe promesso a tempo opportuno di far valere questa soluzione.

... e dell'accordo di Angora

Quanto alle modifiche del trattato di Angora domandate pure dall'Inghilterra, non si sa quali possano essere, visto che i francesi hanno già sgombrato la Cilicia e rettificate le frontiere come promisero a Mustafà Kemal. Frakli Buillon giunto oggi a Parigi ha smentito di essere venuto per questa questione, ma è singolare che qui si trovi anche il colonnello Mougins che l'accompagnò nelle sue trattative ad Angora.

Ad ogni modo certo è che la Francia deve aver opposto delle resistenze alle richieste inglesi e che malgrado il miraggio dell'accordo con l'Inghilterra contro l'eventuale tentativo di rivincita dei tedeschi essa esita ancora prima di cedere su Tangeri ed Angora.

Il memorandum inglese ci dirà tutte queste cose?

Domani vedremo.

L'atteggiamento dell'Italia

E' naturale che i delegati italiani anche se non hanno ancora ricevuto una richiesta di entrare a far parte della duplice franco-inglese, siano stati tenuti al corrente delle trattative tra le due grandi alleate.

Anche oggi Lloyd George è venuto a conferire lungamente con Bonomi nel suo appartamento al Carlton prima recarsi insieme al Consiglio Supremo.

Ma la delegazione italiana mantiene al riguardo un silenzio assoluto. Questo riserbo è comprensibile se si pensa alla gravità della decisione che si deve prendere nell'alternativa di impegnare il paese in una alleanza o patto che dir si voglia, o rimanerne fuori.

Gli argomenti pro e contro devono essere sollevati in seno alla nostra delegazione e l'esitazione attuale è plausibile, ma è da augurarsi che per il momento della eventuale firma del trattato franco-inglese, avremo saputo prendere una decisione e che allora il paese sarà illuminato sulle ragioni che ci avranno indotto a dichiararci per l'adesione o no. Non sappiamo noi se non siano in corso anche delle trattative da parte nostra per far subordinare la nostra eventuale adesione a condizioni determinate.

Le riparazioni e la Conferenza di Genova

Anche per le riparazioni sebbene i tedeschi giungano domattina l'accordo non è definitivo. Si aspetta sempre, in fatti, il risultato della missione di Doumergue a Parigi il quale, oltre che prendere contatto con la commissione delle finanze e di altri membri del Governo, naturalmente deve avere visitato il Presidente della repubblica.

Fino a questa sera sembra che egli non abbia ancora mandato la sua relazione.

L'accordo non era stato raggiunto dagli esperti stamane nemmeno sugli inviti che dovranno essere fatti per la conferenza di Genova.

Infatti c'erano delle complicazioni, sopratutto per i nuovi stati, alcuni dei quali sono in conflitto con il Governo dei soviet. La soluzione elegante è stata approvata questa sera dal Consiglio Supremo, decidendo che siccome la conferenza deve sopratutto essere europea, gli Stati caucasici devono essere considerati come stati asiatici e quindi non potranno essere invitati.

Per l'Ukraina non ci saranno rappresentanti, non potendo essere considerato come Governo effettivo nè quello che risiede a Vienna, nè quello che ha stanza a Varsavia.

Invece interverranno gli Stati Baltici, che hanno già uno speciale trattato con i soviet e quindi sono da essi riconosciuti.

Si calcola che 30 stati saranno rappresentati a Genova. I maggiori con una delegazione più numerosa di quelli minori.

Oltre gli stati europei riceveranno l'invito il Giappone, l'America e i domini, tra i quali anche l'Irlanda, che per la prima volta parteciperà ad una conferenza internazionale.

I particolari dell'organizzazione saranno affidati all'Italia e questa sera Briand diceva a Bonomi ridendo: « A voi la gioia di presiedere la prossima conferenza... ».

Questa notte è giunto un telegramma di Cicerin il quale chiedeva se data la maggiore facilità di comunicazione con Mosca non sarebbe stato preferibile riunire la conferenza a Londra piuttosto che a Genova. Il Consiglio ha deciso di mantenere naturalmente la sua scelta a Genova.

E' stata redatta questa sera la lettera di risposta a Cicerin. Qualcuno avrebbe voluto che si insistesse sull'impegno che il Governo di Mosca avrebbe dovuto prendere per poter mandare i suoi delegati, ma poi si è ricorso ad una via di mezzo, e si è detto che se il governo di Mosca ha accettato l'invito, implicitamente accetta pure le condizioni degli alleati contenute nella deliberazione votata venerdì. La risposta del Consiglio Supremo a Cicerin farà allusione a questa interpretazione. Si dirà insomma che prende atto che il Governo di Mosca ha preso atto delle condizioni degli alleati.

MEMMO ROSSI

Comunicazioni tra Vienna e la Svizzera interrotte

VIENNA, 11.

In seguito a caduta della neve, sulla linea di Arlberg, le comunicazioni ferroviarie col Tirolo e con la Svizzera sono interrotte.

I treni da Vienna a Parigi vengono instradati per la Baviera.

Una proposta al Governo
per la sistemazione della Banca di Sconto

Una rappresentanza di azionisti da S. E. Belotti

Alle 16.30 è stata ricevuta da S. E. Belotti una commissione di forti azionisti della Banca Ital. di Sconto composta dal comm. Berletti e dal commendator Botti di Busto Arsizio accompagnata dai senatori Siciliani e Gavazzi.

Ci risulta che la commissione abbia presentato al Ministro un progetto per l'immediata riapertura di tutti gli sportelli e per il ripristino di tutte le operazioni della Banca.

I rappresentanti portarono al ministro dichiarazioni di eminenti personalità del mondo finanziario che si sarebbero quotate per risollevare le sorti dell'Istituto.

Si dice, fra l'altro, che il Senatore Marconi abbia telegrafato da Londra mettendo a disposizione del Consiglio di Amministrazione una rilevantissima somma, ascendente a circa venti milioni. In tutto i capitali messi a disposizione si farebbero ascendere a più di cento milioni.

Una firma di giro per L. 6.620.000

Il Tribunale ha emesso ieri la seguente sentenza:

« Letta la istanza del 3 gennaio corr. con la quale la Banca Sconto chiede di essere autorizzata ad aprire la sua firma di gira all'effetto cambiario rappresentativo degli interessi di rinnovo delle tratte per complessive lire 6.620.000 accennate dalla Società Anonima Industria Chimica Adria scadute il 31 dicembre 1921 e spiccate dalla Società Anonima Montepromina; visto parere favorevole della Commissione giudiziale e della Commissione dei Creditori, considerato che mentre il rinnovo delle tratte è necessario ad evitare i gravi danni che potrebbero derivare alla Soc. An. Adria con le ripercussioni sull'economia generale e d'altra parte che l'apposizione della firma di gira della Banca Sconto all'effetto cambiario di cui nella istanza non danneggia la massa creditoria. Per questi motivi il Tribunale udita la relazione del Giudice Delegato, autorizza la Banca Italiana di Sconto ad apporre la sua firma di gira all'effetto cambiario rappresentativo degli interessi di rinnovo delle tratte accettate per la complessiva somma di lire 6.620.000 dalla Società Adria e scadute il 31 dicembre scorso.

Questa sentenza si riferisce a tratta spiccata per complessive lire 6.600.000 sulla Società Industria Chimica Adria, la quale l'aveva accettata con scadenza al 31 dicembre 1921.

Le tratte furono scontate dalla Banca di Sconto per lire 5.780.000 presso la Banca d'Italia e per lire 840.000 presso il Banco di Napoli.

Le due Banche hanno consentito a rinnovare le tratte, ma la Società Adria non ha potuto provvedere al pagamento degli interessi e perciò questi interessi sono stati rappresentati con un effetto rilasciato dalla Società Adria alla Sconto, la quale ha chiesto di poter girare tale effetto alle suddette due Banche. Il Tribunale ha autorizzato questa girata.

Con sentenza in data di ieri il Tribunale ha anche autorizzata la Banca Italiana di Sconto ad alienare una sua tenuta boschiva in territorio di San Cassiano presso Gorizia, per il prezzo di lire 390.000.

Il Comm. Gidoni nominato commissario giudiziale

Con sentenza emessa ieri sera il Tribunale ha ratificato la nomina del commendator Domenico Gidoni a quarto commissario giudiziale.

Per la moratoria del Lloyd Mediterraneo

Circa la nomina di altri due commissari giudiziari per la moratoria del Lloyd Mediterraneo, sembra probabile la scelta dell'avv. Soro e del rag. Puntirieri. A Commissario per i creditori si fa il nome dell'avv. Roncallo.

Il sequestro dei beni degli amministratori della Sconto

Continuano i sequestri dei beni mobili in danno degli Amministratori della Banca Sconto.

Per i beni immobili i sequestri avranno luogo, non appena saranno accertate le singole consistenze patrimoniali. A questo scopo avrebbero potuto servire le denunzie di patrimonio ma finora il fisco, allegando ragioni regolamentari, non ha voluto dare comunicazione delle denunzie stesse.

Al sequestro dei beni mobili si provvede oltre che a Roma anche nelle altre città di Italia per incarico dato alle varie succursali.

Frattanto un ufficiale giudiziario si è recato presso gli Istituti di emissione e gli Istituti di credito, compresa la Banca di Sconto, e vi ha sequestrato tutti i denari e tutti i titoli che sono risultati appartenere agli amministratori, nonchè le rispettive cassette di sicurezza.

Le operazioni di sequestro presso i vari Amministratori si svolgono senza incidenti degni di rilievo.

Le operazioni, specialmente nei villini abitati dai fratelli Pio e Mario Perrone presso il comm. Pogliani e l'on. Medici del Vascello si protrarranno, data la notevole quantità delle cose da sequestrare per parecchi giorni.

Gli Amministratori colpiti dal sequestro dei beni hanno ricorso al Tribunale, impugnando di illegalità i provvedimenti presi a loro carico.

Per il riassetto della "Scount Company,"

L'on. Belotti si sta occupando attivamente delle filiali della Sconto all'estero e dei gravi danni a cui sono andati incontro i nostri connazionali che presso quelle filiali avevano depositi rilevanti.

Per quanto riguarda la «Scount Company» che aveva intimi legami d'affari e di dipendenza, come è noto, con la «Sconto» e che dalla situazione in cui quest'ultima è venuta a trovarsi ha risentito un grave contraccolpo, mentre il nostro ambasciatore agli Stati Uniti on. Rolandi-Ricci, si occupa sul posto unitamente al Governo americano, di far fronte ai più urgenti bisogni che si sono venuti a creare nei confronti dei nostri connazionali, l'on. Belotti sta studiando il modo di procedere rapidamente al riassetto di quella Banca non più come filiale della «Sconto», ma come istituto autonomo.

(Fot. dell'I. L. I.).

S. A. R. Leopoldo Duca di Brabante, Principe ereditario del Belgio, di cui si annunzia prossima una visita in Italia

La nuova concezione
del problema delle riparazioni
I punti raggiunti nell'accordo

CANNES, 10.

La odierna riunione del Consiglio Supremo si è svolta in una nuova atmosfera e ciò non soltanto perchè è riuscita ad organizzare la Conferenza che affronterà la discussione delle questioni economiche e finanziarie del mondo con la partecipazione di tutti i paesi vinti, della Russia e dei paesi di nuova formazione, ma anche perchè ha trovato par la stessa questione delle riparazioni una linea ed un sistema di trattazione assolutamente nuovi.

Questa nuova concezione del problema delle riparazioni è stata in realtà suggerita innanzi tutto dalla terribile lezione data dalla crisi derivante dalla situazione di tutta l'Europa.

Si è persuasi, adesso più che prima, che la buona fede e la coperazione tedesca, che possono ottenersi in un accordo ragionevole e bilaterale, sono le migliori garanzie per i pagamenti futuri. Tuttavia il nuovo piano di pagamento per il periodo della moratoria cioè per l'anno corrente, non è stato ancora definito. Alcuni punti tuttavia sono stati ormai fissati e sono i seguenti:

a) Occorre concedere una moratoria alla Germania; è impossibile pretendere i pagamenti fissati nel maggio scorso a Londra a meno di deteriorare ulteriormente la situazione economica mondiale, di ridurre la produzione e i traffici, peggiorare i cambi degli stessi paesi creditori e spingere la Germania verso la impossibilità di un risorgimento finanziario;

b) il pagamento in contanti che la Germania potrà e dovrà fare quest'anno sarà di settecentoventi milioni di marchi oro da distribuire in tutti i dodici mesi dell'anno;

c) Gli accordi stipulati a Wiesbaden fra Loucheur e Rathenau saranno ratificati dai paesi alleati limitando tuttavia la loro durata a tre anni e l'ammontare delle consegne in merci a non oltre 950 milioni di marchi oro per tutto l'anno in corso;

d) Le consegne in natura agli altri Alleati saranno limitate a 500 milioni di marchi oro.

Per quanto si riferisce alla distribuzione dei 720 milioni suddetti, la parte cioè più delicata e più difficile dell'accordo, due elementi sono fondamentali: la rinuncia da parte della Gran Bretagna a circa centoquaranta milioni di marchi oro che le spettavano tra quelli già versate e quelli che la Germania verserà e il prolungamento del periodo entro il quale sarà soddisfatta la priorità del Belgio. L'opposizione francese, che sarà però certamente superata, si concentra sulla cifra di denaro liquido che la Germania dovrebbe pagare quest'anno e sulla sua distribuzione.

Il sistema della moratoria importa però la messa in opera di un sistema di controllo. Questo non deve però in alcun modo annullare l'iniziativa e la responsabilità della Germania, ma si conclude in due punti:

1. — La proposta da parte dei creditori alla Germania di attuare alcuni provvedimenti finanziari:

2. — Il trasferimento a Berlino della Commissione di controllo con ampi poteri e con una quasi indipendenza dalla Commissione delle riparazioni e con il diritto di corrispondere direttamente con i Governi alleati.

Il nuovo Governo irlandese

DUBLINO, 11.

Griffith è stato eletto Presidente del « Dail Eireann » all'unanimità eccetto un solo voto.

Il nuovo Gabinetto è formato da Collins Finanze; Gavan Duffy Esteri; Mulcahy; Difesa nazionale.

Sua Maestà l'Industria

BERLINO, gennaio.

Prima della guerra europea tre classi e caste dominavano in Germania la vita del paese: i militari, gli agrari e la grande industria. I militari costituivano l'appoggio e la difesa imperiale, gli agrari a fianco di determinati interessi, una vecchia tradizione, infine i grandi industriali, casta nuova sorta colla scoperta e lo sviluppo dei bacini minerari, si era conquistata solo poco alla volta il suo posto al sole. Una classe che assicurava un'esportazione annua di quasi undici miliardi di marchi oro costituiva un tale elemento di ricchezza, un tale slancio di espansione economica nel mondo che lo Stato non poteva trascurare. Guglielmo II onorava della sua simpatia e del suo appoggio i rappresentanti della grande industria, ma in uno stato militare, in un paese diviso in caste, la potenza degli industriali aveva certi limiti e veniva appena terza nella serie, dopo i soldati e dopo gli agrari.

Come dalla rivoluzione francese furono le classi borghesi quelle che ottennero i maggiori vantaggi effettivi, da quella tedesca — sia pure in diversa forma e tenuto conto della diversità dell'epoca, fu la classe borghese industriale quella che ne trasse maggiori profitti. Sua Maestà l'Industria! Ecco la grande potenza che domina oggi la vita politica ed economica della Germania!

Il 9 novembre 1918 gli operai si impadronivano delle officine ed i socialisti andarono al potere. Erano gli eredi del pensiero di Bebel che avevano ormai la macchina dello Stato nelle loro mani: socialista il cancelliere, socialista il presidente della Repubblica ed in quei giorni per ottenere un colloquio con Legien, il leader dei sindacati operai, bisognava fare anticamera e chiedere udienza come presso un sovrano. Da tre anni i socialisti, salvo una breve parentesi, sono al potere e, dopo tre anni la più forte potenza nello Stato è diventata la grande industria. Col regime imperiale questa classe era riuscita a diventare terza nella serie, con la repubblica social democratica il destino politico ed economico del paese dipende ormai dalla sua maggiore o minore fortuna. Sviluppatasi nel regime imperiale, diventata grande e potente durante la guerra, rappresenta, dopo il movimento rivoluzionario la colonna centrale del paese. Pare un'ironia, ma le stesse condizioni del trattato di Versailles, se non saranno modificate, sono un nuovo incentivo allo sviluppo dell'industria tedesca. Forse che per pagare i suoi debiti agli alleati la Germania possiede altri mezzi se non invadere coi suoi prodotti il mondo intero? Primi a comprenderlo sono stati gli inglesi, gente dal cuore grande, ma dall'occhio sicuro, e nelle trattative di Londra ed ora in quelle di Cannes stanno preparando una revisione delle condizioni economiche. Mentre i francesi si ostinano nel reclamare i pagamenti in oro, gli inglesi mirano al controllo dell'industria germanica ed a porre prodotti e tecnica tedesca al servizio della politica di espansione della Gran Bretagna e se riusciranno avranno colpito uno degli elementi più pericolosi per lei nella forza di sviluppo economico di questo paese. Altro che i mille fucili e le dieci mitragliatrici che il generale Nollet ed i suoi satelliti riescono di tanto in tanto a scoprire in una cantina od in un fienile!

* * *

Quando all'inizio dell'estate del 1919 si conobbero le condizioni del trattato di Versailles — tre quarti delle miniere di ferro ed un quarto di quelle del carbone perdute — non si alzò in Germania che un grido: le basi della nostra industria sono state sradicate, per essa si inizia un rapido periodo di decadenza, l'operaio tedesco per vivere dovrà emigrare. Invece già nel 1920, mentre il paese privo di tutto assorbiva la maggior parte dei prodotti interni, l'esportazione industriale raggiungeva i 70 miliardi di marchi e nel 1921 si avvicinerà ai 120 miliardi, la disoccupazione andava man mano scemando sino a scomparire e la produzione è oggi superiore a quella del periodo di anteguerra. Quando all'inizio dell'estate del 1919 si seppe che la marina mercantile passava quasi totalmente alle potenze dell'Intesa parve che le vie del mare fossero tagliate per sempre. Ora, malgrado tutti i legami del trattato di Versailles e le limitazioni imposte nelle costruzioni, i piroscafi tedeschi hanno ripreso servizi regolari coll'America del Nord e del Sud, coll'Africa, l'India e l'Asia Orientale ed il commercio ha riallacciato le sue relazioni transoceaniche col mondo intero. Si continua tuttavia a ripetere su tutti i toni: «il fiorire della nostra industria non è che apparente», ma i bilanci delle società che sono una cosa reale come i relativi dividendi dimostrano che questa apparenza non è priva di sostanza. I grandi organismi nascondono facilmente i loro guadagni coll'aumento silenzioso delle riserve, coll'emissione di nuove azioni concesse quasi gratuitamente ai vecchi azionisti ed i capitali crescono di centinaia di milioni. Per gli organismi minori la chiusura dei bilanci del 1920-21 danno un'idea della situazione. Una società con quattro milioni di capitale ne ha guadagnato in dodici mesi sette, un'altra con un capitale di 18 circa 37, una terza infine con 36 milioni oltre 87. La chiusura dei bilanci 1921-22 daranno risultati ancora più spettacolosi.

L'industria è ricca e lo Stato è alla vigilia della bancarotta, lo Stato non sa più come coprire le spese e l'industria ha disponibilità di capitali senza precedenti. La sua vita finanziaria si è resa sinora indipendente da quella dello Stato: se il marco diminuisce di valore le azioni aumentano di prezzo in proporzione, il marco ascende sono le azioni che precipitano.

La fortuna dell'industria è provocata da tre fattori decisivi: essa paga il carbone un terzo ed un quarto del prezzo in corso sui mercati internazionali, dispone di una mano d'opera che si è adattata ad un tono di vita inferiore della metà che nel 1914 e che è meno retribuita di quella giapponese, vende all'interno con un guadagno onesto, ma all'estero con degli utili che vanno dal 50 al 300 per cento a suo esclusivo beneficio. La stessa tassa del 26 per cento sulle esportazioni che la Germania deve versare annualmente all'Intesa non è pagata dagli industriali, ma da tutti i contribuenti tedeschi. La svalorizzazione del marco favorisce i suoi affari; pagherà più care le materie prime che deve comprare all'estero, ma gli aumenti nei prezzi del carbone e della mano d'opera non saranno mai proporzionati alla diminuzione del valore della valuta tedesca nei mercati internazionali, solo le fluttuazioni eccessive dei cambi ostacolano un lavoro ordinato e regolare. Ecco perchè si reclama ad alta voce la stabilizzazione a qualunque prezzo (preferibilmente non troppo alto) del corso del marco.

Questa indipendenza della vita industriale da quella finanziaria dello Stato non poteva durare all'infinito. All'avvicinarsi delle scadenze del 15 gennaio per i pagamenti delle indennità agli Alleati il Governo si è rivolto con umiltà all'industria. Allora si è assistito allo spettacolo nuovo: Governo e lega industriale trattare da pari a pari, da potenza a potenza. Lo Stato ha bisogno del denaro? dissero gli Stinnes, i Siemens, i Tyssen, le nostre condizioni sono le seguenti: le ferrovie devono tornare all'industria privata come i principali servizi pubblici, l'amministrazione dello Stato deve essere regolata con forme nuove senza influenze politiche e parlamentari e con una grande diminuzione del personale burocratico. Come assicurare dei prestiti al Governo se esso non dà garanzia di una migliore amministrazione?

Gli industriali padroni di tutto, dal carbone sino a quella macchina di propaganda politica che si chiama il giornale, vogliono che anche le ferrovie, il cuore della vita economica di un paese, ritorni sotto il loro controllo. E finiranno di vincere come hanno impedito l'applicazione del piano Erzberger che voleva fare pagare il carbone in oro, come hanno evitato una confisca di un quarto delle azioni e le tasse in oro per l'industria, come hanno ottenuto che siano i loro rappresentanti, Stinnes e Rathenau, che a Londra, Parigi e Cannes discutano la revisione delle condizioni finanziarie. Ed è logico che oggi sia così. Sia che i pagamenti avvengano in divisa, sia in prestazioni, non dipende forse dal prodotto delle loro officine la possibilità o meno di pagare le indennità agli Alleati? L'industria dopo essersi disinteressata delle vicende finanziarie dello Stato, quando quest'ultimo si è trovato alla vigilia della bancarotta è diventata suo malgrado, il fattore centrale su cui si svolgono le trattative. Se vi sarà un prestito internazionale a lunga scadenza saranno le officine tedesche che costituiranno il pegno principale, se vi saranno pagamenti in prestazioni, prodotti e tecnica emigreranno in Russia ed in Mesopotamia per conto delle potenze creditrici ed infine è probabile che francesi ed inglesi esigano una partecipazione od un controllo diretto sull'industria germanica.

Per la politica estera del paese, per la sua vita economica interna la grande industria rappresenta così oggi una tale potenza innanzi alla quale lo Stato come i sindacati operai, malgrado i dieci milioni di iscritti, sono costretti ad inchinarsi.

* * *

Vi sono delle leggi naturali che nessun artificio vale a mutare. La guerra ha creato in Germania una situazione che rinvia di alcuni decenni la possibilità di applicazione delle teorie socialiste. L'enorme esportazione che è indispensabile per l'acquisto dei cereali e delle materie prime come per il pagamento delle indennità agli Alleati escludono esperimenti pericolosi. I sindacati operai vedono nuovamente limitata la loro opera a proteggere gli interessi economici del proletariato, i consigli di fabbrica non hanno più alcun controllo effettivo, si è rinunziato alla tattica degli scioperi ed è ritornato il lavoro a cottimo. Il regime capitalista ha avuto invece negli ultimi due anni uno sviluppo inaspettato: concentrazione di industrie e di capitali, creazione di immensi trust sul tipo americano, queste sono le caratteristiche della vita industriale del dopo guerra. Le organizzazioni operaie hanno perso terreno di giorno in giorno. Teoricamente la legge è uguale per tutti, ma il salariato paga inflessibilmente al fisco le numerose tasse dirette ed indirette mentre gli imprenditori hanno tale potenza da piegare anche la volontà del Governo in fatto di riforme tributarie: il suffragio è diventato universale, ma i salariati hanno ridotto della metà il loro tono di vita proporzionatamente al 1914 e gli industriali attraversano un periodo d'oro non solo metaforico. Non si tratta di una situazione con carattere provvisorio perchè una massa disciplinata e mal pagata e la moltiplicazione della produzione sono la sola via d'uscita che rimane alla Germania. Ed in un avvenire non lontano cogli industriali, gli agrari e la burocrazia ritorneranno ad essere le classi o le caste dominanti la vita della Nazione.

GIULIO DE BENEDETTI

INFORMAZIONI

Il lodo sull'"affare Stroheker,, consegnato all'on. Barzilai

Ieri sera il Presidente del Collegio dei Probiviri della Stampa ha consegnato al Presidente dell'Associazione il lodo emesso circa la vertenza provocata dalla pubblicazione del rapporto attribuito al Consigliere Commerciale presso l'Ambasciata tedesca in Roma

Ministri al Viminale

Ieri a tarda ora il Ministro Corbino si è recato al Viminale a conferire col Capo di Gabinetto della Presidenza, sui provvedimenti da adottarsi nell'interesse della classe magistrale.

Colloquio Teso-Don Sturzo

Ieri sera Don Sturzo, ha avuto un lungo colloquio coll'on. Teso, sulle condizioni del Cremonese, che potrebbero aggravarsi qualora gli agrari persistessero a non rispettare l'ordinanza emessa dal Prefetto e ciò con grave danno delle leghe bianche. Don Sturzo ha discusso anche gli ultimi gravi incidenti verificatisi fra fascisti e popolari e i provvedimenti da adottarsi.

Il progetto di riforma delle pensioni di guerra

La competente Commissione per la riforma tecnico-giuridica delle pensioni di guerra ha ultimati i suoi studi. Il relativo disegno di legge, redatto in base alle proposte della suddetta Commissione, sarà presentato dal Ministro del Tesoro, on. De Nava, d'accordo col Sottosegretario alle Pensioni, on. Rossini, alla ripresa dei lavori parlamentari.

Il disegno di legge in parola tiene distinti, nel trattamento di pensione i militari di carriera, per i quali hanno vigore le regolari disposizioni legislative, da quelli chiamati alle armi per le necessità della guerra. A questi si applicano le nuove disposizioni contenute nel progetto ministeriale.

Presentemente le pensioni indirette si concedono solo quando i genitori dei militari morti in guerra hanno almeno quarantanove anni, sei mesi ed un giorno all'epoca del decesso del militare. Col nuovo disegno di legge si stabilisce che i genitori, i quali all'epoca della morte del figlio o dei figli non avevano l'età prescritta dalla legge, debbano aver diritto ad ottenere la pensione quando avranno raggiunto l'età di sessanta anni.

Inoltre sono eliminate le disparità di trattamento di pensione fra i militari di truppa e gli ufficiali. La pensione, a parità di infermità e di invalidità, è uguale per tutti. Il grado rivestito nell'esercito darà diritto solamente ad una speciale indennità.

Sono aumentate notevolmente le pensioni ai genitori dei militari morti in guerra che hanno oltrepassato i 75 anni di età. Del pari otterranno un trattamento di pensione più favorevole le madri e le vedove dei caduti in guerra che siano inabili al lavoro e abbiano figli minori ai sedici anni, studenti o inabil al lavoro.

Il disegno di legge mira in altri termini ad aumentare l'assegno di pensione a coloro che sono inabili al lavoro ed incapaci a procurarsi da vivere.

L'abolizione dei sussidi ai danneggiati di guerra

Con recente decreto del Ministero del Tesoro è cessata la erogazione di fondi di bilancio per assegnazione di sussidi a favore di famiglie dei militari morti in guerra ed a mutilati ed invalidi di guerra. Tale provvedimento è stato determinato non solo per le attuali condizioni finanziarie dello Stato, ma anche perchè, venute ormai a mancare le ragioni che consigliarono la concessione di sussidi ai militari ed alle famiglie durante il periodo bellico, si è ritenuto opportuno, per un doveroso riguardo alla dignità personale degli ex-militari, di togliere, per quanto sia possibile, il carattere caritativo del sussidio stesso.

Le assicurazioni sui rischi marittimi

Il Ministero dell'Industria e Commercio ha trasmesso oggi alla firma reale un decreto legge che dispone la cessazione delle assicurazioni dei rischi marittimi da parte dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni.

Il decreto costituito da un solo articolo è del tenore seguente:

«L'autorizzazione data temporaneamente all'Istituto Nazionale delle Assicurazioni di assumere per conto dello Stato i rischi di guerra delle navigazioni marittime cessa di avere effetto dalla data di entrata in vigore del presente decreto.

Alle operazioni di liquidazione della gestione dei detti Rischi provvederà la Commissione nominata ai termini dell'art. 3 del decreto luogotenenziale 11 novembre 1917 [illegible]

Il congedo ai marinai del 1901

Il Ministero della Marina, in analogia a quanto il Ministero della Guerra ha stabilito per i Militari del Regio esercito della classe 1901, ha disposto che le stesse disposizioni siano applicate a militari della stessa classe che sono stati trasferiti nei ruoli della Regia Marina

1. A partire dal 15 gennaio 1922 saranno congedati coloro che per aver prestato un precedente servizio superiore ai sei mesi, abbiano compiuto o vengano a mano a mano a compiere un servizio complessivo di 20 mesi.

2. — A partire dal 1. febbraio 1922 saranno congedati coloro che per aver prestato un precedente servizio inferiore ai sei mesi, abbiano pure compiuto o venga no a mano a mano a compiere 20 mesi di servizio.

3. A partire dal 1. marzo 1922 saranno congedati i militari, con 15 mesi di effettivo servizio, figli unici di padre vivente o figli primogeniti di padre vivente che non abbiano altro figlio maggiore di 12 anni o nepoti unici di avo vivente che non abbia figli maschi.

Gli infortuni nell'uso degli esplosivi nei lavori per l'agricoltura

Le notizie riferite dai giornali circa il largo impiego di esplosivi, residuati dalla guerra, che da qualche tempo si viene facendo in agricoltura, e che si vorrebbe esteso su vastissima scala, sopratutto per togliere, con più facile e pronto dissodamento, dal secolare abbandono estese zone di terreno, debbono richiamare l'attenzione di coloro che si occupano di questi importanti problemi dell'agricoltura sulla condizione di rischio di tali lavori rispetto all'obbligo dell'assicurazione dei lavoratori agricoli che vi sono addetti, trattandosi di questione che interessa grandemente così i proprietari di terreni per le gravi responsabilità nelle quali possono incorrere, come i lavoratori anzidetti per l'indennizzo cui hanno diritto in caso di infortunio.

La questione sorge per il fatto che il decreto-legge 23 agosto 1917 sull'assicurazione per i lavori agricoli nessuna limitazione ha apportato alla sfera di efficenza della legge 31 gennaio 1904 per gli infortuni degli operai dell'industria, ed anzi ad essa fa espresso riferimento per tutti i casi nei quali anche nei lavori campestri ricorrano condizioni di rischio da questa legge stessa prevedute e regolate, fra le quali a norma dell'art. 1 della legge medesima sarebbe da annoverare l'impiego di materie esplodenti dovunque e da chiunque effettuato.

Tale questione, come si scorge facilmente, è, anche e sopratuto dal lato giuridico, delicata ed importante; e, senza volerla qui risolvere, reputiamo opportuno riassumere qualcuna delle considerazioni che si fanno al riguardo.

Si osserva in linea di fatto che i suddetti lavori si svolgono nelle stesse condizioni di rischio di quelli per i quali nell'industria si fa uso di materie esplodenti e che sono soggetti all'assicurazione prescritta dalla legge del 1904; donde la manifesta necessità — nel contemporaneo impero delle due leggi per l'assicurazione contro gli infortuni nelle industrie e nell'agricoltura ed ai fini dell'applicabilità dell'una o dell'altra di esse — di aver riguardo alla natura ed all'entità del rischio proprio del lavoro o posto in essere dai mezzi adoperati, indipendentemente dalla irrilevante condizione di fatto che il lavoro stesso sia compiuto in zone campestri. In altre parole, non si contesta che i mezzi o i sistemi adottati per rendere i terreni adatti alle semine ed alle piantagioni in genere (vanga, aratro, macchine o esplosivi) non facciano mutare a queste lavorazioni quella che è la loro natura intrinseca, ma si osserva che, se questa rimane invariata per il carattere tutto suo proprio, non lo stesso può dirsi della pericolosità dei lavori, di quelle gradazioni del rischio più o meno grave, determinate dall'uso di uno piuttosto che di un altro mezzo di lavoro; gradazioni di rischio che sono appunto quelle che segnano i limiti dell'una in confronto dell'altra protezione assicurativa degli addetti ai lavori stessi, vale a dire di quella per gli infortuni in agricoltura o dell'altra per gli infortuni dovuti a rischio contemplato dalla legge del 1904 (infortuni nelle industrie).

Queste considerazioni vengono appoggiate alla norma fondamentale dettata dal regolamento al decreto-legge il quale spiega e precisa che i «lavori di coltivazione della terra (ai quali, senza dubbio, appartengono quelli di dissodamento) sono considerati come lavori agricoli sempre che non ricorrano le condizioni per l'applicazione della legge 31 gennaio 1904;» dal che è facile desumere che gli stessi lavori, secondo la modalità ed i mezzi di esecuzione, in alcuni casi restano nella categoria di quelli agricoli sotto l'assicurazione disposta dal decreto-legge 23 agosto 1917, ed in altri casi importano, invece, che la tutela dei lavoratori debba essere quella voluta, con più larghi benefici, dalla legge del 1904 per gli infortuni nelle industrie. Così, ad esempio, lo stesso regolamento con presunzione assoluta ritiene più grave il rischio di alcuni lavori campestri quando vi siano impiegati più di cinque operai, e conferma l'obbligo dell'assicurazione secondo la citata legge del 1904.

Nè nell'applicazione pratica delle due leggi si potrebbe ammettere che trovandosi addetti ai lavori campestri con uso di esplosivi operai minatori e lavoratori agricoli, esposti gli uni e gli altri ad uno stesso rischio diverso dovesse essere il regime assicurativo, contrariamente al principio informatore dell'assicurazione infortuni per il quale contro uno stesso rischio si volle identità di protezione per tutti coloro che vi fossero esposti.

Di qui la conclusione che quando per un lavoro, quale che esso sia, si impiegano materie esplodenti, dovunque e da chiunque e per qualsivoglia scopo lo stesso sia compiuto, spiega il suo impero la legge 31 gennaio 1904, anche a favore, cioè, dei lavoratori agricoli.

Dopo ciò, basta appena accenare alla rilevante differenza che corre fra le indennità di infortunio liquidabili a favore dei lavoratori agricoli assicurati come tali, e quelle liquidabili se assicurati in base alla legge del 1904: differenza resa ancor più sensibile dalle recenti modificazioni alle due leggi predette.

Infatti, secondo la legge per gli infortuni agricoli l'indennità massima per il caso di morte per un lavoratore dai 23 ai 55 anni è di lire 7,500 e quella per inabilità permanente assoluta è di lire 9,750; secondo la legge p[er] gli infortuni industriali l'indenità massima è, invece, per un operaio di «qualsiasi età» di lire 30.000, per il caso di morte e di L. 36 000 per il caso di inabilità permanente totale.

Le indennità per gli infortuni industriali sono, quindi, circa il quadruplo di quelle per gli infortuni agricoli.

Questi i termini della grave questione che, come si è detto, involge importanti interessi da un lato dei lavoratori agricoli e dall'altro dei proprietari di terreni, per le responsabilità nelle quali questi ultimi potrebbero incorrere ritenendo i lavori campestri con uso di esplosivi assicurati di pieno diritto in forza del decreto-legge 23 agosto 1917, e non provvedendo in conseguenza all'assicurazione dei contadini loro dipendenti secondo la legge 31 gennaio 1904.

I membri della delegazione commerciale giapponese, con a capo il sig. Dan, recatisi a Londra per incontrarsi coi rappresentanti del Ministero del lavoro inglese.

Jugoslavia e Italia

In un articolo polemico, dove si difende Radic e il suo partito dall'accusa, mossa dalla *Slobodna tribuna*, di fare una politica a favore dell'Italia e di permettere, se non di volere, che l'Italia si impicci nella politica interna della Jugoslavia, l'*Obzor* di Zagabria scrive, tra altro: «Non vogliamo spender tempo a considerare se in genere il nostro esercito permanente ci dia una sicurezza militare rispetto all'Italia: noi crediamo che la sproporzione è tale che, nel caso di una guerra con l'Italia, potremmo appena tenere la difensiva; nè già con il nostro solo esercito permanente, ma con la mobilitazione generale di tutta la nazione. Nè c'è bisogno di ricordare che la guerra mondiale ha dimostrato che la forza principale di ogni Stato è la riserva composta, in fretta e in furia, di borghesi e che in una guerra la sorte non è decisa tanto dalle forze militari operanti, quanto dalla perseveranza e dalla disciplina dell'interno: cioè di tutta la nazione.

Dando giusta importanza a questo, crediamo davvero superfluo il far entrare l'Italia e la possibilità di una guerra con l'Italia nella nostra politica interna; anche perchè nè noi nè l'Italia siamo in grado di entrare in guerra, pur se tutte due volessimo».

Come si vede, anche nel Regno S. C. S. si scrive talvolta con quella gran virtù chè è il bonsenso. Nè l'Obzor, di Zagabria, seppure spesso e in molte cose moderato, si può considerare troppo amico dell'Italia. Eppure questo giornale, il quale è stampato in quella parte del Regno S. C. S. per cui Fiume sarebbe sempre il più vicino e il più naturale sbocco al mare, scriveva, nel festeggiare il sesto centenario dantesco: «Noi gli promettiamo di diventare degni di lui e di far dimenticare che siamo stati i Croati del '48». Per dei balcànici, *alla fin fine, non c'è male!*

Quanto triste, perciò, il vedere da noi alcuni poveri uomini tradurre dai giornali serbi alcune contumelie e di quelle contumelie accusare governo e paese; e il vederli soffiare nei fantocci di gomma di certi incidenti per gonfiarli tanto da farli parere fantasmi di guerra!

Ma c'è, per fortuna, un po' di bonsenso... italiano anche nei Balcani.

Il partito nazionale democratico contro le manovre allarmiste

In seguito alle indegne e delittuose manovre, che in questi giorni si vanno compiendo dai nemici della Patria in danno del credito nazionale, la Sezione Romana del Partito Nazionale Democratico ha diramata la seguente circolare ai suoi soci e simpatizzanti:

«In questo momento di crisi finanziaria che può avere in Italia e all'estero dannose ripercussioni morali e materiali, i soci della Sezione portino al Paese la loro parola di fiducia e di serenità che è la forza migliore e l'aiuto più forte che si possa dare alla nostra Patria.

Dobbiamo sentire oggi più forte e più salda la disciplina del Partito il quale non essendo asservito a nessun uomo grande o piccolo, e non avendo pregiudiziali opportunistiche, può portare alla massa, più degli altri partiti, la parola disinteressata e sincera che deve mirare a smentire e sfatare le notizie tendenziose e le voci allarmanti che circolano da qualche giorno, propalate da chi ha tutto l'interesse di demolirci e discreditarci all'estero, specie in questo momento più che mai delicato per la nostra Nazione.

Questo l'appello e la calda raccomandazione che rivolge ai Soci della Sezione, perchè noi che viviamo fra le reliquie di questa vecchia Roma, che ha dato l'esempio della civiltà nel mondo, noi che sentiamo più da vicino l'alito dell'aura pura italiana, dobbiamo sentire più di tutti il dovere di riaffermare all'Europa, talvolta diffidente e immemore, l'altezza alla quale sa sollevarsi la nostra terra di martiri e di eroi.

Intensifichiamo dunque la propaganda nelle officine, nelle scuole, tra i conoscenti e gli amici, nelle nostre stesse famiglie, perchè dall'Asilo del patriottismo parta ancora il grido di fiducia e di fede che ci dia la resistenza per raggiungere l'assetto definitivo e dignitoso rispondente ai principi dell'imprescrittibile diritto sul quale è costituita la Nazione Italiana».

Per le comunicazioni aeree colla Sicilia

Il viaggio dell'on. Gasparotto e del sottosegretario Macchi in Sicilia unitamente all'ispettore dell'aeronautica generale De Siebert pare che abbia anche per scopo di constatare «de visu» la maniera più adatta per collegare la capitale coll'isola a mezzo di un rapido servizio aereo.

Agenzia giornalistica cooperativa

L'Agenzia Nazionale della Stampa, entrando nel suo IX anno di vita, annunzia la propria trasformazione in cooperativa. Il comm. M. A. Chiarappa, che la fondò nel 1914 e che l'ha finora ininterrottamente diretta, ne ha ceduto la gestione ad un gruppo di giornalisti, di cui il primo nucleo è formato dai redattori e collaboratori dell'Agenzia.

La cessione è avvenuta in base al programma formulato dal fondatore dell'*Ands* che, promuovendo la costituzione della Società, si è assicurata l'adesione e il concorso di parecchi colleghi, per la conservazione e lo sviluppo di un organismo informativo indipendente, apolitico e strettamente obbiettivo, quale finora si è addimostrato, a servizio della Stampa italiana, e per la realizzazione di alte finalità giornalistiche, fra cui, principali, quelle dell'insegnameno professionale con la istituzione d'una *Prima Scuola italiana di giornalismo*, e della solidarietà di classe, con un sistema d'organizzazione speciale atto ad utilizzare l'opera dei giornalisti che attraversino un temporaneo periodo di disoccupazione. A tale scopo la nuova Società si propone di iniziare opportune intese con i maggiori sodalizi giornalistici, sull'appoggio dei quali ogni iniziativa tendente al progresso morale e materiale della classe ha diritto di confidare.

La Cooperativa aperta a tutti i giornalisti italiani che desiderino farne parte, incominciando la propria gestione con il nuovo anno e con la denominazione di *Cooperativa Giornalistica Italiana «Ands»*, ha confermato nelle funzioni di direttore generale il comm. Chiarappa e ha nominato un Consiglio d'amministrazione provvisorio fino all'espletamento delle formalità legali della propria costituzione.

Una presunta congiura comunista

FIRENZE, 11.

Vi ho già dato stanotte notizia della perquisizione operata dalla polizia alla sede della sezione fiorentina della Fiom. Questa notte le operazioni della questura sono continuate per sventare un movimento rivoluzionario che secondo informazioni riservatissime giunte al nostro Prefetto doveva scoppiare prossimamente in tutta l'Italia per opera della Federazione Giovanile Comunista. Con le suddette informazioni si sarebbero indicati i nomi di tre individui fortemente sospettati. Sulle operazioni eseguite la polizia si mantiene nel massimo riserbo. Sembra che dei tre individui ne sia stato trovato uno solo e che la perquisizione operata in casa sua abbia dato esito negativo. Oltre alla perquisizione dei locali della Fiom dove hanno sede varie leghe e la sezione del partito giovanile comunista ne sono state fatte altre fra le quali una in una tipografia in via dei SS. Apostoli, alla Società di mutuo soccorso Andrea del Sarto, alla società di legnai ove sarebbero stati sequestrati una rivoltella e un fucile da caccia. La polizia avrebbe sequestrato un elenco con nomi di noti comunisti, parecchie carte, molta corrispondenza e vari documenti. Non è stato operato nessun arresto. Si dice invece che molti arresti sarebbero stati effettuati nelle città dell'Alta Italia da dove è pervenuta l'informazione al prefetto di Firenze. Riferisco le voci che circolano in città secondo le quali sarebbero arrivate a Firenze e già sequestrate dalla polizia numerose casse contenenti armi e bombe. Giorni sono il corrispondente fiorentino di un quotidiano comunista definiva queste voci uno dei soliti palloni polizieschi.

La morte improvvisa dell'ex presidente del Perù

MILANO, 11.

L'ex-Presidente della Repubblica del Perù, Baldemore Aspillaga viaggiando sul diretto Roma-Bolzano, veniva colto ad Ala da improvviso malore.

Trasportato all'ospedale di Ala moriva poco dopo.

La città di Ala gli farà solenni onoranze funebri. La salma sarà trasportata a Berlino donde in primavera sarà trasportata nel Perù.

Il sogno e la strada

C'è strade e strade: dove va il nostro corpo e dove va la nostra anima, l'uno all'altra incompatibili.

Perchè la strada del nostro passo la misura il chilometro, e quella del nostro sogno è universa.

Baratri: pietra ferrata che strade e romba e fumiga alla vertigine umana ch'è sospinta e travolta dalla sua stessa necessità. Ma l'anima spazia nell'alto, libera per le divine vastità delle stelle.

E questa è la leggenda dei secoli.

* * *

Ora, pensate una strada, unica forse ad assommare bellezze innumerabili, prima, certo, tra due o tre altre che le somigliano al mondo; dove chi va può nelle assorte pupille una volta tanto trattener l'anima invaghita d'una maraviglia terrena.

Una strada aperta sul mare: vigilata dall'altura di San Martino e di Villanova, vietata alle case dalla quadruplice fantasia di tutto il verde dei giardini. Sul mare, di là il molle declivio di Posillipo, di qua il Vesuvio digradante giù giù fino alla punta della penisola di Sorrento. E di faccia — maraviglia delle maraviglie — in forma di testa femminile arrovesciata con le chiome sfuggenti su l'acque, Capri.

E si chiama, questa bellezza, Via Caracciolo.

* * *

Via Caracciolo!

Tempo della mia nascente giovinezza: tempo di ieri, e già remoto nella nostalgia delle memorie!

Pomeriggi di Via Caracciolo, vasti e luminosi! Tutta la Napoli elegante, mondana, curiosa, sfaccendata vi passeggiava per due ore, stipando i marciapiedi, facendo ala all'interminabile doppia fila di carrozze con un incrocio di sguardi, di sorrisi, di saluti e un serpeggiar di commenti... A braccetto, le signorinelle impettite si traevan dietro gli impeccabili adoratori col fiore all'occhiello e i policromi ufficialetti dall'armatura tinnula. Fermi, addossati alla ringhiera del trattatoio, gli eleganti, elegantissimi, giovani e vecchi, fumando e chiaccherando, ammiraravan le belle donne e i cavalli padronali, valutando a occhio e croce il costo d'una pelliccia o d'un puro sangue, confidandosi l'ultima avventura della dama o della cortigiana passate poc'anzi nel loro equipaggio, e l'ultima disfatta al circolo del gentiluomo caracollante a fianco della sua amazzone. Al marciapiedi sul mare i sognatori, i forestieri imbambolati, le donne sentimentali, gli adoratori timidi, i collegiali cupidi guidati dall'austero precettore. E dal mare, nelle agili imbarcazioni fuggenti giovani in maglia azzurra e bianca remavano verso l'incanto di Marechiaro.

Un'istituzione, la passeggiata di Via Caracciolo, un'abitudine, un bisogno, un completamento alla giornata, una preparazione alla serata. Miracoli di tempo e di spazio per trovarsi lì a fissare un convegno, a rivedere un amico, a ricordarsi a una donna, a mostrarsi, comunque, a osservar gli altri. Mèta sognata, vagheggiata, raggiunta: futile e necessaria.

Ed eran la vita, il lusso, il gusto, le tendenze, il piacere, la caratteristica di una città che turbinavano interi in quelle due ore di passeggio. E son venuti a Via Caracciolo re e regine e personaggi di cartello festeggiati dalla folla, in certi pomeriggi di parata, fastosi come per una celebrazione.

Tempo senza ritorno: dove la memoria rivede ancora in fantasmagoria cappelli piumati, gemme abbaglianti, fiori di serra, livree gallonate, superbi cavalli. Quante poche automobili, in quel tempo! Era così nitida l'aria, così pura, che i tramonti vi si magnetizzavan policromi come in una vetrata gigantesca!

Tempo senza ritorno. A poco a poco, uno ad uno, gli assidui e gli avventizi disertarono Via Caracciolo: non si sa come, non si sa perchè, non si sa per dove. E via Caracciolo trasognò solitaria nel silenzio dell'ultima fortuna.

Solitaria: non sola. Le rimasero fedeli due suoi amanti: una vecchia dama straniera, un vecchio infelice visionario.

Li rivedo ancora: L'una al marciapiedi dei giardini, l'altro a quello sul mare, a passeggiar lenti, assorti, senza vedersi, senza conoscersi, blanditi dall'incantesimo dell'ora.

Avrà avuto settant'anni, la dama, forse di più ed era stata certo bellissima in giovinezza, a quel che ancora appariva.

Alta, statuaria, dall'andatura regale, decrepito fantasma d'un passato indubbiamente famoso, andava, col volto biaccato dove la bocca sanguinosa di carminio pareva ancora sorridere a un'illusione. Andava, con larghi cappelli fioriti, drappeggiata in sciarpe di velo dalle tinte vaghe, lilla, violaceo, amaranto; con certe ampie tuniche di seta chiara che s'aprivano fluttuando al passaggio. Andava così, sopravvissuta al suo mistero, coi grandi occhi azzurri annegati nel vuoto, regina d'un regno incenerito. E la seguivano a rispettosa distanza la *victoria* tirata da due roani, e a piedi l'impassibile servitore a capo scoperto.

Di là, il vecchio vagabondo bizzarro con un cappelluccio scivolante sulla zazzera untuosa, le mani nelle tasche del giacchettone, tutto rattrappito, fissando il mare.

Principe, lo chiamavano a dileggio: principe senza blasone e senza feudo, tradito in gioventù dalla moglie, dicevano, e innamorato invano d'un'altra per cui era impazzito dal dolore. Ma con gli anni, la sua pazzia s'era attenuata in una mestizia discreta e dolce, cullata dai canti di poeti ch'egli declamava a chiunque gliene richiedesse. E non accettava oboli e anzi mostrava sdegnoso mucchi di monete d'argento che traeva dal panciotto.

Ho riveduta ieri Via Caracciolo, in un tramonto dove chimere di scarlatto, di verde, di violaceo, di rosa, d'oro affatturavano il cielo. E il mare ne delirava ai riflessi che il tremor dell'acque patinava di diamante.

Ma la vecchia dama e il vecchio principe non li ho ritrovati.

Non ci sono più. Ciascuno che come me ritorni da un remoto viaggio spirituale, così remoto da significare un trapasso non solamente nel tempo, non ha più nessuno che lo saluti all'apparire, se non quelli di cui si mette volontariamente alla traccia. E allora soltanto li ritrova per le lontananze del passato, làbili nella loro vanità d'ombra.

Così, emersi dalla memoria nostalgica, la vecchia dama sopravvissuta, il vecchio principe immaginario hanno camminato al mio fianco, tutti e tre accomunati dall'irreale.

Immemori a colloquio ci ha sommersi il nirvana della notte autunnale.

RICCARDO MAZZOLA

Corriere viennese

Centomila corone per la notte di San Silvestro — Generali e Arciduchi — La parola alla statistica.

VIENNA, gennaio.

(I. M.) I commenti al nuovo anno mancano a Vienna di note gaie. 1914-1921, in sette anni l'Austria di mese in mese è precipitata in forme sempre più rapide e la capitale del potente impero degli Asburgo è ridotta a quello che è oggi; cioè a vendere i gobelins di corte per non morire di fame.

Con una rassegnazione quasi nichilista il paese è travolto dalla miseria, dalla fame, dai prezzi in continuo aumento. Il viennese ha ormai rinunziato a tutto quanto gli rendeva un giorno gaia la vita ed a mala pena ha salvato la nuda esistenza. Così si guarda all'avvenire con rassegnazione ed indifferenza. Cosa porterà l'anno nuovo? Vi è a tale proposito concordia di previsioni: altra miseria, altra fame, prezzi ancora più alti.

Tuttavia l'anno nuovo è stato festeggiato anche a Vienna, ma sopratutto dal pubblico degli arricchiti e dai forestieri Cene, vino, champagne si sono pagati queste sere a dei prezzi che non si osano ripetere che il cameriere vi mormora piano all'orecchio: prezzi che ancora poche settimane or sono sarebbero apparsi una follia. Chi è, infatti, quello straniero che non può spendere oggi almeno centomila corone per la notte di San Silvestro?

* * *

Un giornale ha voluto fare un inchiesta per conoscere l'esistenza che ora conducono le centinaia di generali dell'esercito imperiale. Tranne che per pochi nomi, i più noti, fu difficile trovare informazioni precise. In Austria gli alti ufficiali, finita la guerra, non hanno imitato l'esempio dei loro colleghi tedeschi che quasi ogni giorno danno argomento di discussione alle lotte politiche, sono scomparsi totalmente dalla vita pubblica. Le pensioni che ricevono dallo Sato sono ridicole e se anche agiati di famiglia colle corone attuali le loro rendite sono insufficienti. Così alcuni si sono lasciati travolgere dalla miseria, gli altri, la maggioranza, hanno dovuto imparare un nuovo mestiere. Anche i generali, come gli ufficiali di minore grado, sono diventati operai, impiegati, commessi, agricoltori. Molte centinaia di essi abituati da anni al comando ed a disporre della vita di migliaia di uomini si sono adattati ad una esistenza oscura ed incolore dietro lo scrittoio di un ufficio.

Tra i nomi più noti va rilevato quello del maresciallo Conrad che vive ad Insbruck all'hotel Tirol in due piccole camere e continua la vita modesta che effettivamente egli ha condotto tutta la vita. Conrad lavora febbrilmente dall'alba sino ad ora avanzata della sera. Ha scritto il suo primo volume di memorie che vanno sino al 1914 e prepara il secondo che giustificherà la sua attività militare nel corso della guerra mondiale e sopratutto le azioni che egli ha consigliato e diretto personalmente contro il fronte italiano. Conrad ha assicurato che questo secondo volume sarà pubblicato nel corso di quest'anno. Krobatin, ex ministro della guerra, vive modestamente a Vienna nella casa di una sua sorella e svolge un'opera attiva e disinteressata in favore delle vedove e degli orfani degli ufficiali. Auffenberg, di cui si ricorderanno le alterne vicende di favore e di disgrazia innanzi alla Corte, dopo avere scritto con misura le sue memorie si è ritirato in una vita modestissima e sopporta degnamente le sue gravi difficoltà economiche. Il maresciallo von Koewess, che si trova a Budapest, per vivere, ha ottenuto dal governo magiaro uno spaccio di tabacchi e von Boroevich, morto or è poco più di un anno, era ridotto ad un tale stato da non potersi più riscaldare in pieno inverno le due piccole camere che abitava.

In contrasto colla vita modesta degli alti ufficiali è quella degli arciduchi che hanno salvato in tempo, mandandole all'estero, una buona parte delle loro sostanze; così Federico come Eugenio vivono in Isvizzera nei grandi alberghi di Lucerna, di Basilea e di S. Moritz, altri in Ungheria, come Giuseppe ed Alberto, rappresentano una parte politica e brigano per la successione al trono. Quanto al loro capo legittimo, l'ex Imperatore Carlo, le allegre cronache europee devono occuparsi quotidianamente di lui. Eppure i membri della famiglia degli Asburgo dovrebbero prendere esempio dai loro ex ufficiali e dagli alti generali dell'esercito austro-ungarico che dopo la sconfitta e la catastrofe hanno avuto il buon senso ed il buon gusto di scomparire silenziosamente, rinunziando non solo ad ogni gloria e ad ogni onore, ma sapendo anche morire di fame senza abbandonare l'antica fierezza.

* * *

Le statistiche pubblicate nella prima settimana di gennaio danno i salari duecento volte aumentati proporzionatamente ai tempi di pace. Il costo della vita è salito almeno di cinquecento volte. Ecco gli ultimi listini dei prezzi: I Kg. di carne da 600 a 900 corone (aumento proporzionatamente al 1914 quattrocento volte), I Kg. carne di maiale da 1300 a 1750 (aumento 700 volte), I Kg. lardo da 1500 a 1700 (aumento 650 volte), 250 gr. di sapone 310 corone (aumento mille volte), 500 gr. di caffè di malto 280 corone (aumento 800 volte). Con questi prezzi si capisce come la «mensa dei professori» ha accolto con riconoscenza ed entusiasmo una sottoscrizione di 85 milioni di corone austriache che i colleghi americani hanno raccolto per loro.

L'ex sottosegretario francese Vilgrain accusato di abbandono di posto e di mutilazione volontaria

Ernesto Vilgrain, ex-sottosegretario di Stato agli approvvigionamenti, fu accusato, avanti al Consiglio di guerra del 20. corpo, di *abbandono di posto al cospetto del nemico* e di *mutilazione volontaria*. Tutto ciò è risultato da un'inchiesta fatta dal generale Penet, comandante del 20. corpo in seguito a un'interpellanza alla Camera dei Deputati del sig. Barthe, il quale affermò che il Vilgrain si era reso colpevole di mutilazione volontaria, ciò che gli aveva permesso, fin dai primi giorni della guerra, di sottrarsi a ogni obbligo militare.

Sarà interessante conoscere qualche cosa della carriera di questo sig. Vilgrain il quale ha oggi quarant'anni e discende da una vecchia famiglia lorenese. Stante la sua competenza in materia, il ministero del commercio lo incaricò, nel 1915, di acquistare grano all'estero. Fu Vilgrain che nel 1916 s'incaricò di creare a Londra



l'*Wheat Executive* per permettere agli alleati di fare acquisti di grano in comune. Nominato nel 1917 direttore degli approvvigionamenti, divenne, nel gabinetto Clemenceau, il 17 novembre 1917, sottosegretario di Stato agli approvvigionamenti, e vi restò, finchè tutto il ministero Clemenceau non diede le dimissioni, il 18 gennaio 1920.

Il tifo petecchiale in Germania

BERLINO, 10.

(G. d. B.) Tra i profughi tedeschi sfuggiti dalla carestia della Russia dalle pianure del Volga e tornati in Germania si sono constatati numerosi casi di tifo petecchiale. Sono state prese grandi misure per impedire la diffusione dell'epidemia.

Per il patrimonio artistico nel ferrarese

FERRARA, 11.

In seguito al costante, premuroso interessamento dell'on. Sitta, interprete fedele di quanti hanno a cuore la salvezza del patrimonio artistico ferrarese, S. E. Rosadi, Sottosegretario delle Belle Arti così ha risposto:

«Caro Sitta,

Per il Palazzo di Lodovico il Moro — ora interamente sgombrato — posso dirti che è in corso di studio il progetto organico dei restauri i quali saranno necessariamente graduali perchè la mole del monumento è così importante e così tristi sono le condizioni in cui è ridotto, che per un restauro completo e ben fatto, occorreranno certamente lungo tempo e molto denaro. Ma confido che presto si possa dare mano ai lavori poichè sarà mia cura sollecitare con ogni urgenza la compilazione dei progetti e, in seguito, la loro approvazione.

Anche per Pomposa il nuovo progetto è ormai pronto sicchè i lavori potranno essere iniziati alla ripresa della buona stagione per essere condotti innanzi con la maggiore alacrità. Quanto ai fornitori non soddisfatti a giorni saranno a Ravenna un ispettore amministrativo e un ragioniere del Ministero per rimettere ordine nella contabilità dell'Ufficio di Sopraintendenza dissestato dal febbrile lavoro del Centenario Dantesco.

Comunque — come appunto tu desideri — l'opera del comm. Annoni non verrà interrotta poichè egli potrà continuare a dirigere alcuni lavori per il Palazzo di Lodovico il Moro e per Pomposa.

Abbiamo fede dunque che tra breve l'insigne complesso monumentale al quale tu ti interessi sia fatto sicuro all'arte e alla storia nella sua meravigliosa integrità».

In breve spazio di tempo è la terza lettera di «assicurazione» dell'on. Rosadi. Quest'ultima — fors'anche per effetto dell'influenza del ricordo di una recente visita — è meno evasiva delle precedenti.

Speriamo dunque che non si voglia correre ai ripari quando sarà troppo tardi. Ciò che preme intanto, per il Palazzo di Lodovico il Moro, è di raggiungere quello sgombero «completo» che l'on. Rosadi dà come avvenuto e che invece è soltanto «parziale».

Quanto ai progetti la si finisca una buona volta con la burocrazia tardigrada dei pareri e contropareri, e si concluda una buona volta.

La sorte del Palazzo Reale di Napoli

NAPOLI, 11

Nella sede della Sopraintedenza dei Monumenti s'è riunita sotto la presidenza di S. E. Rosadi, la Commissione delle Belle Arti nominata per decidere sulla sorte, del nostro Palazzo Reale.

Intervennero il Sindaco cav. di gr. cr. Alberto Geremicca, il Rettore della R. Università degli studi, il Direttore della Biblioteca Nazionale, il Presidente della Sovraintendenza dei Monumenti, il Presidente del Circolo Artistico e l'on. avv. Giovanni Porzio.

La discussione è stata lunga e movimentatissima e sui risultati si mantiene il massimo riserbo.

Tuttavia, attraverso le indiscrezioni di qualcuno degli intervenuti, pare certo che sia stata definitivamente scartata l'idea di collocare la biblioteca nei locali del Palazzo Reale.

Al contrario, e ciò solo in linea provvisoria la Esposizione Biennale di Arte continuerebbe ad avere la sua sede nel Reale Palazzo.

Queste informazioni mi sono state anche confermate da persona autorevolissima ed al caso di conoscere le decisioni per ora prese.

La sorte del nostro Palazzo Reale non è però definitivamente decisa.

Noi sicuri di interpretare il sentimento di tutta la citadinanza napoletana, facciamo ancora una volta voti perchè questo colossale ed artistico palazzo che è per sè stesso uno dei monumenti più gloriosi della nostra Napoli d'un tempo sia conservato in tutta la sua integrità, in tutta la sua rara bellezza ai napoletani.

L'epopea del Col di Lana

Mentre il Comitato esecutivo generale per un monumento ai caduti nell'Alto Cordevole tra il 1915 e il 1917 lavora attivamente alla raccolta dei fondi, un secondo Comitato di signore ha organizzato, tra altre manifestazioni, una mattinata di eccezionale interesse al *Teatro Argentina* per sabato prossimo alle ore 17; l'avv. Antonello Caprino, che fu ufficiale al Col di Lana e fu ferito in combatimento, parlerà alla presenza del Re, su questo tema: «l'Epopea del Col di Lana».

Il Comitato delle signore è così costituito:

Patronessa d'Onore: Duchessa della Vittoria; *Presidente*: Contessa di Robilant; *Patronesse*: Marchesa Dusmet de Smours, Signora Nelly Emmanuel, Contessa Hilda Francesetti di Malgrà, Duchessa di Guardia Lombarda Gazzelli, Contessa Negri di Lamporo, Principessa di Palestrina, Contessa Pancieri di Zoppola, Contessa Pasolini Borghese, Contessa Cecilia Piella, Signora Alice Schiavoni Bosio, Contessa Spalletti Ruffo, Donna Nicoletta Tittoni Giglioli.

Ripetiamo che il Comitato Generale ha già depositato presso i librai due volumi illustrati; «Il diario di un Ufficiale austriaco e di un Ufficiale italiano» e «Il romanzo del Col di Lana» di Adone Nosari. Per ogni 25 lire sottoscritte si ha il diritto di una copia di uno dei due volumi. Il nome degli acquirenti e la somma versata appariranno nella sottoscrizione generale. Per comodità degli acquirenti fuori di Roma i due volumi si trovano presso il comitato Via delle Botteghe Oscure 32.

Tutti i librai e gli alberghi della Capitale, esclusi *Modes*, il *Grand Hôtel* che non desiderano seccature e *Loescher* a Capo le Case che dice di non trovare nella vendita delle due pubblicazioni guadagno sufficiente, hanno accettato di tenere in deposito nella loro vetrina i volumi; e cioè: Alfieri e Lacroix, Via Zanardelli, Spithoever, Piazza di Spagna; Modernissima, Via delle Convertite; Fratelli Treves, Corso Umberto; Bocca, Via Minghetti; Bemporad, Via Minghetti; Carra e Bellini, Via Tritone; Paravia, Piazza SS. Apostoli; Signorelli, Via Orfani; Vallardi, Corso Umberto; Venturini, Corso Umberto; Desclée, Piazza Grazioli; Ausonia, Via delle Convertite, Pustet, Via S. Luigi dei Francesi.

CRONACHE DELLA SCENA

"Falstaff" al "Costanzi"

A far del gioiello *vero* Shakespeariano, «Le allegre comari di Windsor», una imitazione in similoro, ha pensato Arrigo Boito. A far del *Falstaff*, commedia buffa, un'opera giocosa, ha pensato Giuseppe Verdi. A far dell'opera verdiana una enorme operetta ha pensato il Costanzi. A far del Costanzi una ipertrofica succursale dell'Eliseo ha provveduto il maestro Bellezza. A far giustizia di tutto questo ha pensato il pubblico che giudica senza preconcetti in virtù della sua anima collettiva: quello della Galleria.

Mai giustizia è stata invero più difficile da amministrare e da rendere con un uomo grande da rispettare (Verdi), con un nucleo rispettabile di gente da non offendere senza ragione (gli artisti); come doveva contenersi la Galleria, che ha sempre innato il senso della misura?

Così, come ha fatto. *Zittendo*, pacatamente ma *zittendo* tuttavia.

Dopo di che la cronaca e la critica potrebbero darsi una cordiale stretta di mano ed andarsene a dormire, ognuna nel suo letto.

Ma, ahimè, il letto del critico è un letto di Procuste; ed egli vi si ravvoltola dentro insonne — come Falstaff — ripensando al gabbo che gli perpetra talora quella pazza *Madonna Alice* che è l'Arte teatrale... Magra consolazione per lui — come per Falstaff — sentir passare ancor nell'aria la voce del coro finale: *Tutti gabbati! Tutti gabbati!*

Siamo d'accordo: Tutti gabbati: critica, pubblico, Comune di Roma, decoro dell'arte. E tutti — proprio come nella commedia shakespeariana — da una *Allegra Comare di W...alter.*

A Lei dobbiamo — se pure indirettamente — infatti questa clamorosa burla di un Falstaff concertato alla carlona, falsato nelle sue linee, ridotto alla espressione di una grande operetta.

Però bisogna dire che da questo naufragio di ogni idealità artistica si sono salvati, ed hanno salvato la *serata*, gli artisti. Tutti dal primo all'ultimo. Infatti, se si può rimproverare al Dentale (Pistola) e al Nardi (Barnolfo) una comicità di gusto equivoco e a tutti una smania di *strafare*, forse col buon proposito di cuoprire le magagne della mancata concertazione, tutti ripetiamo furono degni di lode. La Dalla Rizza ebbe accenti felicissimi, il Tarvis cantò con voce eccellente ed ebbe spunti di *vis comica* da consumato artista, il Minghetti dimostrò ancora una volta di esser destinato a percorrere felicemente una bella e lunga strada, tutti gli altri mostrarono di voler fare, e fecero veramente, il loro dovere.

A. F.

La prima di "Così sia"

Com'è stato già annunziato, domani sera avrà luogo la prima rappresentazione di Eleonora Duse con il nuovissimo dramma in 3 atti di Tommaso Gallarati Scotti: *Così sia*.

Si avverte il pubblico che a sipario alzato nessuno potrà accedere nella sala, e che saranno chiuse le porte esterne del teatro.

"La casa delle tre ragazze" al "Quirino"

Questa sera alle 21 la Città di Milano, rappresenterà per la prima volta nel corso della stagione, l'operetta *La Casa delle tre ragazze* sui motivi di Schubert. L'operetta, allestita con grande cura, avrà per interpreti principali la signorina Lia Dorini, che sosterrà la parte di Anna Schell; il tenore Ferri (Schubert), il tenore Mora (Schobert) il comico Fabbrini (Cristiano) e la signorina Ofelia Maleroni (la Grisi).

Spettacoli del giorno

Teatri

ADRIANO. — Ore 21: Nuovo ed interessante programma del Circo Krone.

ARGENTINA. — (Compagnia A. Chiantoni), ore 21: Michelangelo.

COSTANZI. — (Stagione lirica), ore 20,30: Francesca da Rimini.

ELISEO. — (Stabile dell'operetta), ore 21: Mazurka bleu.

MORGANA. — (Compagnia spettacolo d'attualità), ore 21: L'aria di Roma.

NAZIONALE. — (Compagnia Musco), ore 21: Tuppi Tuppi.

PICCOLI. — (Marionette), ore 17 e 21: L'occasione fa il ladro.

QUIRINO. — (Città di Milano), ore 21: La casa delle tre ragazze.

VALLE. (Compagnia Galli-Guasti), ore 21: Il Ritorno.

MANZONI. — (Compagnia Scarpetta), ore 21: O' miedeco d'e pazze.

KURSAAL. — Ore 17 e 21: Circo equestre Bisini.

Varietà

APOLLO. — Varietà.

SALA UMBERTO. — Varietà.

MARGHERITA. — Varietà.

Cinematografi

MODERNO. — (Esedra). La principessa d'argento. — Grande successo.

CORSO CINEMA TEATRO. Il silenzio di Luciano Donà.

CINEMA ORFEO. — Il sogno di una notte a Venezia.

CINEMA OLYMPIA. — Madame l'Ambassatrice con Dharcout e De Fleuriel, da Venerdì 6 gennaio.

MODERNISSIMO. — (Galleria S. Marcello): La Preda. Interp.: Maria Iacobini; Ida Carloni Talli; Amleto Novelli; Alfonso Cassini.

Le novità

All'ARGENTINA. — Questa sera, alle ore 21, la compagnia drammatica di Amedeo Chiantoni, darà la prima novità della stagione con il dramma storico in tre atti di Augusto Jandolo: *Michelangelo*.

All'ELISEO. — Per assicurare meglio l'andata in scena di *Riki*, la nuova operetta di Oscar Strauss, della quale sarà protagonista la deliziosa *soubrette* Dirce Marcella, la prima rappresentazione, fissata per questa sera, è rimandata a domani sera giovedì. Oggi si replica *Mazurka bleu* di Lèhar.

Al MANZONI. — Per sabato prossimo è fissata la prima novità della stagione della Compagnia Napoletana V. Scarpetta. Si darà la brillantissima commedia: *Vivendo volando che male ti fo?*

I leoni e gli orsi polari al Circo Krone

Come abbiamo già annunziato, questa sera, alle ore 21 il Circo Krone cambia il proprio programma. Verranno esibiti gli orsi polari della signorina Lola Ernette e i superbi leoni berberi ammaestrati dal domatore Sigfrid. Avremo poi il debutto della famosa *troupe* degli Artones, il più grande ed emozionante numero di acrobati volanti del mondo.

Completeranno lo spettacolo gli elefanti presentati dal signor Krone, nuovi *drèssages* di cavalli, entrate comiche esilarantissime, danze suggestive, Les Lias, gli Adones, l'uomo scimmia, la Valeska, il prodigioso cavallerizzo circasso Andatze.

Spettacolo a beneficio dell'orchestra del "Morgana"

Stasera al *Morgana* si darà *Aria di Roma*. La serata eccezionale è a beneficio dei professori d'orchestra che furono ultimamente derubati dei loro violini. Il pubblico romano non mancherà di affollare la sala del Morgana per divertirsi e per compiere un atto benefico.

Sala Umberto

Grandioso successo di *Bambi*, della stella *Anna Maria Vittoria*, del piccolo *Bambi* e del *prof. Bustelli*. Applaudita *Reginella* nel debutto.

Oggi grande avvenimento artistico: *Serra* squisito cantante internazionale.

Apollo

Successo vivissimo dell'elegante *Parisina*, dei famosi danzatori *Mimì Fritz y Los na*, dei famosi danzatori *Mimì Fritz y Los ster Ugo* valentissimo *jongleur*.

"Il Capitan Fracassa" a Firenze

FIRENZE, 10.

Ieri sera il pubblico del teatro *Niccolini* ha fatto ottima accoglienza al «*Capitan Fracassa*» di Giorgieri-Contri e Signorini.

Il lavoro è stato messo in scena dalla compagnia diretta da Luigi Carini. Questa sera il lavoro si replica.

Il centenario di Moliere

PARIGI, 10

Il Governo francese ha stabilito di celebrare solennemente a Parigi, dal 14 al 18 gennaio, corrente, il terzo centenario della nascita di Moliere. Alle cerimonie che avranno luogo per questa commemorazione, sono stati invitati ufficialmente i delegati delle Potenze Alleate ed amiche, che saranno ospiti del Governo francese durante la loro permanenza a Parigi.

Fra gli invitati sono il prof. Toldo, professore di letteratura francese a Bologna ed il giornalista Diego Angeli.

Terza Fiera Internazionale di Milano

Come negli scorsi due anni, Milano si appresta a riaprire dal 12 al 27 aprile p. v. l'annuale Fiera Campionaria Internazionale.

Non è chi non veda l'importanza grande per l'Italia tutta di tale Fiera, poichè ad essa converge tutto lo sforzo e la potenza industriale del nostro paese. La grande metropoli lombarda può a diritto vantarsi con ciò di essere il cervello d'Italia. La sua forza d'iniziativa, la sua forza organizzativa e il suo slancio naturale in ogni impresa di bene non potevano che essere di ottimo auspicio per la prima Fiera. E il magnifico risultato delle due precedenti basta certo a far prevedere l'esito felice che si avrà in questa.

L'ultima Fiera, dell'anno scorso, si stendeva su 10 chilometri di bastioni, da sotto Porta Monforte a Porta Garibaldi, su tre e quattro righe di stands eleganti o di tettoie immense o di padiglioni architettonici.

Visitare tutta la Fiera interessandosi di ogni stand, non bastava una settimana. Tutto vi si trovava: Posta, indicazione di alloggi, caffè, interpreti, guide ecc., ogni industria aveva il suo posto con ordine per reparto, per fila ecc.; c'erano i padiglioni delle Camere di Commercio; c'era il catalogo chiaro indicatore. Negli stands le macchine geniali tessevano, gli apparecchi funzionavano, nugoli d'impiegati erano pronti a servire, a spiegare; sotto le capaci tettoie, macchine giganti stordivano di fragore; la folla era, fino a notte tarda, immensa. Gli sforzi emergevano, la réclame con ogni mezzo era profusa, gli affari salivano.

Era una Fiera Internazionale di primo ordine. Innumerevoli infatti le Case estere, specialmente tedesche.

Pertanto siamo fiduciosi che anche il largo risveglio benefico dell'Abruzzo trovi in questa prossima palestra di Milano il suo posto di linea. Vano sarebbe l'elencare i vantaggi conseguenziali: ogni industriale nostro che abbia cervello, può immaginarseli. E vogliamo altresì sperare che il luminoso miraggio di Milano valga a sgombrare negli industriali dell'Abruzzo la penosa impressione lasciata dalla oscura esposizione locale dello scorso settembre.

Per le adesioni e prenotazioni di stands funziona in Aquila l'Agente del Comitato milanese sig. Riccardo Mario Villa, Corso Vittorio Emanuele 85. Le iscrizioni si chiudono il 15 corrente.

CRONACA DI ROMA

Difendiamo i deboli!

L'art. 48 della legge di P. S. prescrive che è vietato di produrre nei pubblici spettacoli fanciulli di età minore ai 14 anni: e commina, pei contravventori, la pena dell'arresto fino a sei mesi e della multa fino a lire 500.

Tale legge eminentemente sociale come tutte le buone leggi, in Italia non è stata fatta osservare che raramente e noi assistiamo tutti i giorni, sia nei circhi equestri, come nei locali di varietà, allo spettacolo di fanciulli prodotti in giuochi di forza e di ginnastica che ne fiaccano i deboli organismi e che sono strumenti di sfruttamento da parte di quei senza mestieri ai quali erroneamente si dà il nome di artisti.

Tali spettacoli avvengono sotto gli occhi dei funzionari di P. S. ed ufficiali dei RR. CC. comandati di servizio nei teatri, senza che questi tutori dell'ordine si curino di far torto alle varie imprese per amore di pace!

I Questori preoccupati di disporre le... indagini per i quotidiani furti e borseggi non hanno il tempo per curarsi di fare osservare le leggi che sono di loro competenza e che pure nelle altre nazioni sono quelle più curate da ogni capo di polizia in difesa di chi non sa e non può ribellarsi.

Chi scrive, ha assistito in questa estate, agli esercizi che uno di questi artisti impartiva, durante le ore del giorno, ad una bambina di 8 o 9 anni, in un *circo equestre italiano nel più grande locale estivo della* capitale. Quel messere che si ricusa credere fosse stato il padre della ragazza accompagnava le istruzioni con busse di ogni genere.

Il pubblico, grosso — avidi di ridere ad ogni scempiaggine — ride ed applaude allo sconcio come all'immoralità: ma in una città qual'è Roma, dove esistono un Ministero degli Interni, un Prefetto, un Questore e giù di lì, dove vi hanno istituzioni per la protezione dell'infanzia *et similia*, non è possibile supporre che non vi sia un solo uomo di cuore che non pensi di levare alta la voce per la osservanza di una legge che fra le sociali è quella più morale.

L'adunanza di ieri alla Camera di Commercio

A complemento della nostra notizia di ieri sulle elezioni del nuovo Consiglio della Camera di Commercio, diamo oggi una più ampia relazione della importante adunanza.

Come era stato disposto nel Decreto Reale che ordinava le elezioni generali commerciali, il Consiglio della Camera di Commercio di Roma ha tenuto, dunque, ieri, la sua prima seduta d'insediamento.

Il Consiglio era al completo, essendo intervenuti tutti e 31 i suoi membri: presiedeva l'on. Fortunati, il quale, nel dichiarare insediato il nuovo Consiglio, ha rivolto un saluto a tutti i colleghi, augurando che la ricostituita rappresentanza esplichi l'azione più sollecita e feconda nell'interesse dell'economia generale.

Proceduto alla costituzione della Presidenza, sono stati confermati a Presidente l'on. Fortunati ed a vice-Presidente il cav. uff. Campeti.

Passatosi quindi alla nomina della Commissione delle Commissioni, dopo una breve sospensione della seduta per gli opportuni accordi, sono risultati eletti i consiglieri Bernabei, Cremonesi, Serono, Vannisanti e Zingone.

Il Consiglio ha stabilito quindi di rinviare le altre nomine ad una prossima adunanza, che sarà indetta d'urgenza, non appena la Commissione delle Commissioni avrà assolto il suo compito formulando le relative designazioni.

Il consigliere Zarù ha espresso l'avviso che, di fronte alla grave ed eccezionale situazione determinatasi per effetto della crisi bancaria, il Consiglio Camerale non potea non far sentire la sua voce per richiamare la pubblica fiducia nella solidità finanziaria del Paese ed esprimere il concorde intendimento di superare al più presto le attuali difficoltà, facendo appello alla ferma e valida cooperazione della classe commerciale ed industriale.

Il consigliere Nanni, richiamando l'attenzione sui problemi più importanti dell'ora presente, ha accennato all'opera che si attende dalla nuova Rappresentanza ed alla necessità della riforma della Legge sulle Camere di Commercio affinchè sia a queste conferita più ampia libertà d'azione.

Il Consiglio ha approvato con unanime consenso.

Il consigliere Mancini Camillo ha ritenuto d'interpretare l'unanime sentimento dell'assemblea nel rivolgere un saluto a coloro che cessarono volontariamente di far parte della Rappresentanza Commerciale, dopo aver prestato per lunghi anni la loro valida ed apprezzata collaborazione.

Il Consiglio si è associato unanime.

Il consigliere Raita non riteneva che il Consiglio fosse chiamato in questa seduta a trattare argomenti di così alta importanza, che non figurano iscritti all'ordine del giorno.

Ma, dopo che altri colleghi hanno richiamato l'attenzione dell'Assemblea sui maggiori problemi d'attualità e sui doveri che, in relazione ai medesimi, incombono alla Rappresentanza Commerciale, egli si è limitato a chiedere alcuni chiarimenti alla Presidenza sull'azione da essa svolta in rappresentanza dell'Istituto Camerale nei riguardi della crisi bancaria, che è l'argomento che più di tutti preoccupa in questo momento.

Ha chiesto infine alla Presidenza di voler riconvocare quanto prima il Consiglio per trattare i vari argomenti accennati.

Il Consigliere Capocaccia si è soffermato a dimostrare la necessità di trattare d'urgenza la questione dei trasporti ferroviari, sia dal punto di vista degli aggravi apportati con le nuove tariffe, come per le frequenti sospensioni nell'accettazione delle spedizioni, che tanto danno arrecano alla classe commerciale ed alla economia generale.

Dopo altre brevi osservazioni dei consiglieri Milano e Zarù, il presidente on. Fortunati, premesso che argomenti così importanti, quali vennero prospettati dai colleghi che lo hanno preceduto, non possono essere trattati senza adeguata preparazione, e si rende quindi indispensabile d'ora in avanti che, secondo anche prescrive il Regolamento interno della Camera — pur lasciando la più ampia libertà d'iniziativa a tutti i colleghi — ogni questione sia da essi in tempo segnalata per essere sottoposta al preventivo esame delle singole Commissioni competenti, fornisce poi opportuni chiarimenti sull'azione svolta dalla passata Amministrazione in merito alle diverse questioni accennate.

Assicura infine che, non appena nominate le varie Commissioni permanenti, alle quali spetta, come già fece presente, di predisporre i lavori consigliari, il Consiglio sarà chiamato a svolgere la sua piena funzionalità, quale è nel proposito di tutti.

La morte del Comm. Michele Carcani

Si è spento, quasi novantenne, serenamente il comm. avvocato Michele Carcani.

E' una bella figura che scompare, un devoto italiano che non è più.

Egli nacque a Roma il 14 Giugno del 1834. Aveva nel sangue ereditato fervore di patriottismo e fede d'italiano, perchè il padre lo educò al culto dell'Italia ed alla fede nella sua unificazione.

A sedici anni, infatti, egli, volontario, partecipò alla difesa di Roma contro i francesi, ciò che, poi, gli valse le ire e le persecuzioni delle autorità pontificie e il Tribunale della Consulta lo condannò al carcere.

Malgrado ciò egli ebbe la forza di studiare, laureandosi in legge il 5 giugno 1855. Quattro anni dopo, nel 1859, fu tra i primi giovani romani ad arruolarsi nell'esercito nazionale e fece le campagne dell'indipendenza fino al 1861.

Nel 1866 tornò nuovamente a combattere contro gli austriaci col grado di luogotenente; nel 27. fanteria.

Compiuta l'unificazione d'Italia con la presa di Roma il 1870, egli, che già per breve tempo era stato giudice istruttore militare, tornò alla giustizia militare.

Durante questi suoi servizii militari pubblicò molti e pregevoli scritti, che gli valsero larga e meritata reputazione, così che, a suo tempo, fu poi nominato segretario della commissione per la riforma del codice penale militare e di quella pel cambiamento dello stesso Codice con le nuove leggi organiche dell'esercito.

La morte del comm. Carcani ha destato vivo e generale compianto.

Ai congiunti tutti dell'Estinto vadano vivissime le nostre condoglianze.

La vertenza dei dipendenti comunali

L'agitazione dei dipendenti capitolini è nella sua fase acuta. Si doveva oggi riunire la Giunta Provinciale Amministrativa, ma la riunione è stata rimandata a dopodomani. Il rinvio pare di debba alla improvvisa indisposizione di uno dei membri della Giunta.

Ieri il Sindaco Valli e l'assessore per il personale avv. Pellizzari si recarono ieri a Palazzo Viminale dove ebbero un lungo colloquio cogli on. Teso e Bevione. Il Sindaco e l'on. Pellizzari prospettano ai Sotto-segretari di Stato la situazione gravissima del Comune per la vertenza dei dipendenti comunali.

Sebbene sul colloquio si sia mantenuto il più assoluto riserbo, pure dalle voci che si sono diffuse negli ambienti capitolini, sembra che il Sindaco e l'assessore non abbiano ricevuto parecchie assicurazioni circa l'interessamento del Governo nella vertenza. Sembra anzi che il Governo abbia intenzione di lasciare ampia libertà alla Giunta Provinciale Amministrativa.

Ora quindi è risaputo che la G. P. A. è decisa a non recedere dai suoi propositi.

Sarà molto difficile evitare lo sciopero e le sue gravissime conseguenze.

Arte e Carità

Inauguratasi circa un mese fa è rimasta aperta, con esito oltremodo lusinghiero e soddisfacente, in via del Tritone la Mostra di ceramiche e smalti artistici della «Sipla» a beneficio della Nuova Famiglia.

Della bellezza e della perfezione cui assurge l'arte cui sono ispirati i «bibelots» e le maioliche che escono dalle fucine della geniale fabbrica di via del Crocifisso abbiamo già lungamente parlato su queste colonne. Ora l'altissimo scopo di carità cui i direttori della Società, conte Molozzo della Rocca e pittore Carlo Ciacci, hanno destinati gli incassi di questa mostra farà anche sì che tutti, nel desiderio di contribuire ad un'opera di bontà, facendo nel medesimo tempo cosa grata ai loro sentimenti artistici, non vorranno mancare di recarsi a visitare la mostra.

I funerali di Onorato Mereu

Giovedì 12 corrente, alle ore 15,30 avrà luogo il trasporto funebre del compianto collega Onorato Mereu, partendo dal Policlinico per la stazione ferroviaria. La salma verrà tumulata a Nizza.

I soci dell'Associazione della Stampa sono pregati di intervenire.

La Sez. medica dell'Assoc. fra i romani

Giorni or sono promossa dai medici costituenti la Sezione Medica dell'Associazione fra i Romani, ebbe luogo l'Assemblea dei sanitari nativi di Roma, soci e non soci dell'Associazione, aderenti alla sezione medica. L'assemblea, importante per gli intervenuti e per gli argomenti che si discussero, non avendo potuto esaurire l'ordine del giorno deliberò di proseguire domani mercoledì 11 alle ore 19 nei locali di via S. Pantaleo, 66 p. p. la discussione dei seguenti punti:

1. Tutelare e creare istituzioni sanitarie a beneficio dei nostri concittadini;

2. Provvedere in modo che istituzioni sanitarie di studio e di beneficenza per i romani siano gradatamente riscattate e riportate agli scopi per cui erano già state destinate dai benefattori;

3. Tutelare il prestigio e il buon nome della classe sanitaria romana mediante una conveniente opera disciplinare che regoli il fatale affluire di coloro che qui sono attratti dal nome grande di Roma;

4. Scuotere la tradizionale apatia e far valere la nostra volontà mediante un'adeguata rappresentanza nei Consigli Direttivi delle varie istituzioni sanitarie, e specialmente disciplinari, residenti in Roma.

L'assemblea inoltre votò un ordine del giorno con il quale fece voti perchè nelle prossime elezioni, al Consiglio dell'Ordine dei medici l'elemento romano venga adeguatamente rappresentato.

L'Assemblea esecutiva pertanto invita tutti i medici nativi di Roma, di voler intervenire alla detta riunione.

Come si risolve la crisi degli alloggi

Riceviamo e ben volontieri pubblichiamo:

«I rappresentanti dei Senza tetto che fanno parte della Commissione Consultiva presso il Commissario per le abitazioni, rilevano che facilmente vengono emesse (da vice pretori onorari) sentenze di sfratto a favore di proprietari acquirenti di appartamenti dopo il marzo 1919, basandoli sul bisogno del nuovo proprietario.

Alcuni casi:

Il proprietario Pastega possessore di un villino in piazza Cola Di Rienzo 84 che ha a sua disposizione il semisottosuolo, il rez-de-chaussez ed il primo piano, ottiene sentenza di sfratto contro una famiglia di 8 persone che abita l'ultimo piano (tipo soffitta) deducendone la necessità di ingrandire la propria clinica.

— Il proprietario Pastore ottiene sentenza di sfratto del proprio inquilino Senepa da un appartamento in via Boezio 92 deducendo la necessità di dovervi abitare; sfrattato il Senepa l'appartamento è affittato a L. 800 mensili (prima ne ritirava L. 160) e fa causa al Senepa per danni causati da ritardata consegna dell'appartamento.

— Il proprietario Cesarini di residenza a Cornal[illegible] ottiene sentenza di sfratto contro il proprio inquilino Targioni da un appartamento in via Po 84 adducendo che ha bisogno di curare la moglie malata. Per curarla attende il giudizio di sfratto che dura da oltre un anno.

Ad evitare il ripetersi di simili sfratti si rammenta che il Commissario per le Abitazioni ai sensi dell'art. 113 del 16 gennaio 1921 ha facoltà di sospendere anche il *giudizio di sfratto*.

Dei tre suaccennati sfratti, il primo è eseguito ed il terzo rinviato.

I soli rappresentanti dei Senza tetto hanno dato parere contrario alla esecuzione degli sfratti.

p. i Senza tetto: *Armando Fuschi*».

Le Cooperative di consumo a convegno

L'Ufficio laziale della Cooperazione ha convocato per stamani la Cooperativa di Consumo Consorziale e le aderenti per udire la relazione del Pres. del Consorzio on. Di Fausto, sull'attività spiegata e sul programma dell'anno corrente del Consorzio.

Così è, se vi pare

Il signor Braschi protesta

Il signor Enrico Braschi, discendente dal più illustre ramo di quella grande famiglia dalla quale prese nome il palazzo, che per lunghi anni fu la sede del Governo d'Italia, mi indirizza la seguente sdegnosissima lettera, che, per Dio, merita la più sollecita pubblicazione.

Egregio Signor Cronista,

In Via S. Pantaleo e precisamente incontro al portone dell'ex Ministero dell'Interno, è stata inaugurata una Bottiglieria di vino con la insegna di «Bottiglieria Braschi». Tale scritta non essendo preceduta o seguita da alcun altro attributo, certamente si ritiene essere quella bottiglieria di proprietà del sig. Braschi. Ma la famiglia Braschi non è del tutto estinta, vivendo ancora io e mio fratello discendenti di quell'illustre ramo.

Intendiamo quindi che tale insegna venga rimossa e tolto il nostro patronimico casato.

Prima che noi possiamo valerci dei mezzi che la Legge consente, qualora ciò non venisse adempiuto, prego la S. Vostra rendere di pubblica ragione quanto ho creduto manifestarle.

Ringraziandola distintamente della sua gentile ospitalità, s'abbia i nostri saluti.

Dev. *Enrico Braschi*.

Il caso del signor Braschi è di quelli che richiedono il più sollecito intervento del Governo. Non è possibile che un simile nome vada a finire sulla mostra di una qualunque volgarissima bottiglieria, nè è ammissibile che i rappresentanti superstiti di una schiatta sì preclara vengano lasciati nel tormento dell'oltraggio compiuto da un vile oste.

E' da escludere che il venditore di vino possa anch'egli discendere da sì magnanimi lombi e nulla perciò giustifica la sua arroganza: tranne che il povero bettoliere non abbia voluto dar nome al suo negozio da quello del Palazzo, tanto vicino alla sua bottega ed allora, mio ottimo ed illustre don Enrico, non le rimane che elevare l'oste all'alto ufficio di fornitore di Frascati della sua grande casa.

LIPP.

La vita degli studenti

Oggi il nostro giornale apre questa nuova rubrica per dare a tutti gli studenti d'Italia tutte quelle notizie che potranno loro essere utili e tutte quelle informazioni che possano interessarli, sia nel campo economico che in quello intellettuale, e per risolvere anche i quesiti che ci venissero di volta in volta proposti.

Sollecieremo e sosterremo tanti provvedimenti che s'impongono, e con urgenza assoluta, per il bene di chi è chiamato dal suo ingegno, dal suo buon volere e dalla sua attitudine alla vita degli studi, bene che poi sarà a tutto vantaggio del migliore avvenire del nostro paese.

Ora, chi non dispone di molte, ma di molte diecine di migliaia di lire deve per forza di cose o rinunciare agli studi, o assoggettare sè e la sua famiglia a sacrifici inenarrabili che solo la sete del sapere e l'eroismo dell'affetto possono sostenere, ma con quanto danno per il rendimento dell'ingegno e per la salute!...

Di tutto questo nè Governo, nè Enti si sono mai preoccupati.

Le tasse scolastiche sono enormi e tendono sempre all'aumento: i libri, le dispense e tutti gli oggetti di studio hanno raggiunto prezzi sbalorditivi, che nulla può giustificare.

Non parliamo poi dell'esosa speculazione che si esercita ai danni del povero studente sia per la stanzetta, che per il misero ed insano vitto, pur pagando prezzi inibitori. Tutto questo deve cessare perchè è a danno di una classe benemerita che, ai facili guadagni e ad un lavoro normale, ha preferito le fatiche ed i disagi della vita di studio.

E perciò che sosterremo che, come nei maggiori centri intellettuali del mondo, anche da noi lo studente sia tenuto nella dovuta considerazione, che abbia la sua importanza nella vita nazionale che in un giorno non lontano sarà chiamato a dirigere e che goda anche di quei vantaggi a cui i suoi studi gli danno diritto.

E così anche da noi dovranno sorgere i quartieri universitari, tante volte promessici, in cui lo studente abbia la sua casa, possa usufruire a prezzi onesti di una mensa fornita di cibi sani ed adatti alla vita che è costretto a condurre, possa restarvi la maggior parte del giorno attirato dai circoli di svago, dalle riunioni intellettuali, dalle feste, insomma da tutto ciò che, specie allo studente di provincia, eviti desideri di distrazioni insane e pericolose, in una grande città a lui nuova e dove nessuna voce amica si preoccupa di dargli un buon consiglio.

Gruppo Universitario per l'alta coltura

Si è costituito un Gruppo Universitario per l'alta coltura, con lo scopo di porre in luce i più importanti problemi della scienza e della vita moderna, di segnalare le conquiste delle singole indagini in ogni ordine di studi, di suscitare un più largo movimento intellettuale tra gli studiosi, di stringere i vincoli tra le varie correnti colturali.

L'attività del gruppo si inizia il 17 gennaio, con una serie di conferenze di carattere sintetico, affidate a specialisti ben noti e apprezzati: cui seguiranno nei prossimi anni nuove serie organiche, con più largo sviluppo: ecco i soggetti e i conferenzieri della prima serie di conferenze che si svolgeranno in un'aula della R. Università di Roma, gentilmente concessa dal rettore:

Prof. Almagià Roberto: *Indirizzi moderni della geografia, specialmente in Italia* (19 e 23 maggio); prof. Baglioni Salvatore: *Il senso uditivo, base fisico-psichica della parola e della musica* (7 marzo), *Il senso visivo, base fisico-psichica delle arti figurative*, con dimostrazioni (10 marzo); prof. Barini Giorgio: *Orientamenti e intenti estetici e formali della musica moderna*, con esempi musicali (14 e 17 marzo); prof. Bilancioni Guglielmo: *L'anatomia nel rinascimento, Il 600 e il 700 medico. G. M. Morgagni*, con proiezioni (7, 10 e 14 febbraio); prof. Bonfante Pietro: *La storia del diritto* (4 aprile); prof. Bordoni Ugo: *L'energia raggiante* (13 maggio); ing. Calisse G. L.: *Teoria della relatività* (24, 27 e 31 gennaio); prof. De Ruggiero Guido: *I filosofi italiani contemporanei* (21, 24 e 28 febbraio); prof. sen. Fano Giulio: *Che cosa è la materia vivente*, con proiezioni (31 marzo); prof. Gabetti: *Il movimento letterario e artistico nella Germania dopo la guerra* (24 marzo); prof. Parravano Nicolò: *La costituzione della materia*, con proiezione (30 maggio, 2 giugno); professor Raffaele Federico: *Eredità e microscopio*, con proiezioni (17 gennaio): prof. Vacca Giovanni: *I matematici italiani* (2, 5 e 9 maggio).

Segnaliamo con vero compiacimento la bella iniziativa che si presenta sotto i più lieti auspici per la praticità e l'interesse delle questioni che saranno studiate e svolte nelle importanti conferenze e l'autorevolezza degli oratori.

Gli ingegneri laureandi in sciopero

I laureandi della R. Scuola d'Applicazione degli ingegneri in Roma si sono posti in sciopero. Essendo il direttore della scuola rifiutato di ricevere una loro Commissione; gli scioperanti hanno deciso di intensificare l'agitazione fino a quando il Ministro non provvederà alla tutela dei loro interessi.

Notiziario

PER GLI ESAMI DI LAUREA 1921-22

Si avvertono sin da ora gli interessati che a cominciare dalla sessione estiva 1921-22, per l'ammissione all'esame di laurea, tutti i candidati indistintamente, dovranno presentare, oltre agli altri lavori eseguiti durante il triennio il «progetto complesso», prescritto dall'art. 6 del regolamento interno della scuola.

ISCRIZIONE AL CORSO SUPERIORE

Secondo la deliberazione presa del consiglio dei professori, per l'anno scolastico 1921-22, è consentita l'iscrizione degli studenti che non abbiano avuto firme di frequenza, in materia non fondamentali appartenenti alla classe precedente.

Gli studenti sono però avvisati sin da ora, che tale concessione vale soltanto, per questo anno scolastico, e che quindi (indipendentemente dagli obblighi relativi agli esami) essi dovranno aver presentato alla segreteria — entro il maggio 1922 — il libretto d'iscrizione con le firme di frequenza per tutte le materie della classe, alla quale sono stati iscritti pel 1921-22, per potere iscriversi alla classe superiore nell'anno scolastico prossimo.

Giovedì 12 corrente avranno inizio le lezioni di geodesia teoretica alle ore 11,30 nell'aula I nei locali di S. Pietro in Vincoli.

STATISTICA E MATEMATICA ATTUARIALE

I corsi di statistica e matematica attuariale avranno inizio nei locali di S. Pietro in Vincoli alle ore 14,30 giovedì 12 gennaio.

Società di mutuo soccorso fra i cittadini di Norcia e Cascia

Questa notte, insieme ad altri compagni, è arrivata a Roma la salma dell'eroico tenente Piersanti Augusto del 27. Cavalleggeri Aquila, caduto a Paradiso il 4 novembre 1918, quando già era stato firmato l'armistizio.

Tutti i soci sono invitati ad intervenire ai funerali che avranno luogo giovedì 12 corr., alle ore 15,30 precise, partendo dalla Stazione di Termini (lato via Marsala) onde rendere l'estremo tributo di affetto e di riconoscenza a Colui che diede alla Patria la sua giovinezza fiorente.

Per il riscaldamento delle scuole

Per quanto gli amministratori abbiano promesso di dare alle scuole quanto è prescritto dai regolamenti in vigore, pure sino ad oggi non si è provveduto al riscaldamento delle aule scolastiche che sono in parte umide e fredde. Così, mentre i signori del municipio soffocano dal caldo, centinaia di fanciulli mal coperti battono i denti nelle aule scolastiche dove passano la maggior parte della giornata. Non pensa il sindaco che mentre crepitano i bracieri municipali senza risparmio, ci sono i figli del popolo e del lavoro che tremano dal freddo nelle scuole?

Un pittore ucciso da un autocarro

Roma è divenuta una pista per corse d'automobili, motociclette ed altri veicoli. Tutti corrono pazzamente, anche là dove la maggiore prudenza si impone, anche quando è evidente che la corsa può costare la vita di qualcuno. E' una specie di frenesia, è certamente una incoscienza criminosa, contro cui conviene reagire prontamente ad ogni costo, con tutti i mezzi.

Le autorità non provvedono, non sanno provvedere? Ebbene, provvedano i cittadini, servendosi di tutte le armi, arrivando magari sino al linciaggio, così, come fu efficacemente fatto in qualche città del Nord America. La tolleranza è ormai impossibile! Ogni «chauffeur», ogni motociclista ed anche il più modesto pedalatore di bicicletta si crede ormai in diritto di urtare, quando meno, o di massacrare il prossimo. Se osate protestare allorchè, compiendo un miracolo di agilità, vi siete sottratti al pericolo, lo «chauffeur», il cocchiere, il motociclista, il pedalatore vi coprono di insulti e di minaccie. Sempre immancabilmente.

Ora, noi pensiamo che non vi sia altro mezzo all'infuori della reazione violenta. Picchiare, picchiare sodo sino a quando questi delinquenti padroni della strada non abbiano riacquistato il senno e la coscienza.

E passiamo ora a narrare il tragico caso che è avvenuto ieri e che ci ha dettate queste parole di protesta.

Il pittore Cesare Castelli, di 32 anni, da Ascoli Piceno, tornava ieri in compagnia del fratello Giacomo, col quale convive al Viale della Regina, 56, da una gita fuori porta, fatta in un tram dei Castelli. Quando il tram fu giunto a Porta San Giovanni il Castelli scese, proprio mentre a tutta velocità sopraggiungeva un autocarro.

Il conducente della pesante vettura, malgrado l'evidente impossibilità della cosa, anche perchè a breve distanza stava per incrociare un altro tram, volle ad ogni costo passare e andò ad investire violentemente il pittore, che, visto il pericolo, non aveva in nessun modo potuto evitarlo. Il povero Castelli, investito con grande violenza, cadde emettendo un urlo. Attorno a lui si adunò subito gran folla, mentre il fratello, in preda a disperata costernazione, faceva adagiare il corpo insanguinato del fratello sopra una vettura da piazza, che, rapidamente si diresse al prossimo ospedale di San Giovanni. Qui, nonostante il pronto intervento e le provvide cure dell'egregio dottor Biondo, il povero Castelli poco dopo cessava di vivere in seguito a ferite multiple in varie parti del corpo, fratture e contusioni.

Lo «chauffeur», che è anche proprietario dell'autocarro investitore fu, intanto arrestato ed identificato per Antonio Grimaldi, di anni 49, da Rocca Priora, abitante in via San Giovanni in Laterano, 82. Egli è stato deferito all'autorità giudiziaria per omicidio colposo.

La sfortuna d'un ladro e la valigia del colonnello

Alla stazione, come ognuno sa, v'è sempre una numerosa quanto non identificabile schiera di ladri, i quali hanno ivi stabilito come un loro quartier generale.

E non han torto, perchè tra la gente che arriva e che parte v'è sempre il solito allocco che casca nella rete di un imbroglio e, in ogni caso, vi son sempre buone valigie da prendersi.

Da uno di tali ladri, iersera appunto, fu presa di mira, in uno scompartimento di prima classe, una valigetta di cuoio, appartenente al colonnello di fanteria Ludovico Manfredini, domiciliato a Milano in via S. Vittore n. 16 e di passaggio per Roma. Questi, che alle 20 doveva partire per la capitale lombarda, si era momentaneamente allontanato; di ciò volle profittare un ladro — evidentemente in attesa — il quale salì nello scompartimento e, dicendo a voce alta, in modo d'essere udito da tutti: *ho trovato un posto migliore, e me ne vado*, prese la valigetta e fece per allontanarsi rapidamente. Non ne ebbe il tempo perchè fu subito fermato da due agenti, addetti alla sorveglianza del treno in partenza, ed accompagnato al Commissariato della stazione. Ivi, il vice questore cav. Muro lo interrogò ed egli — che fu poi identificato per Fausto Tralvi di anni 22 da Guastalla, commerciante di formaggi — tentò di giustificarsi dicendo di aver preso per isbaglio la valigia del colonnello.

La scusa era tanto magra che il cav. Muro non seppe cosa farsene ed inviò il Tralvi a Regina Coeli.

Lo strano nascondiglio di una spacciatrice di biglietti falsi

Un caffè qua, un poncino là, una provvista alimentare a Ponte ed un'altra all'Esquilino, da un rione all'altro la *sora Colomba* andava da un capo all'altro di Roma un po' per sgranchirsi le non più agili gambe cinquantenni ed un po' anche per *collocare* una sua provvista di biglietti da due lire, nuovi fiammanti, tanto nuovi da parer falsi, e tanto falsi da parer veri!

Il giro attraverso la Capitale non era stato infruttuoso, così che la sora Colomba (Colomba Caporilli) tra un rione e l'altro potette ristorarsi con diverse tazze di caffè e con qualche poncino, non solo, ma potette anche agevolmente fare acquisto di salsiccie di porco per settecento lire presso la norcina Rosa Bonifaci, che ha bottega in via Carlo Alberto. Senonchè uno di quei biglietti da due lire, così nuovo e così bello, capitò, pel pagamento d'una tazza d'aromatica bevanda, nelle mani un po' bagnate del caffettiere Carlo Vicario, in via Carlo Alberto n. 68, ed, al contatto dell'acqua, i numeri della serie svanirono come miracolo. Alle domande ed alle proteste del Vicario, la sora Colomba spiegò le ali e spiccò il volo, tentando di guadagnare il largo. Ma il Vicario le fu dietro e, presto raggiuntala, la consegnò alle guardie, le quali accompagnarono la donna al Commissariato dell'Esquilino, alla presenza del cav. Malone. Questi incominciò l'interrogatorio di rito, e la sora Colomba, nel protestarsi innocente, si portò la mano alla bocca e tentò di ingoiare qualche cosa. A viva forza gli agenti le trassero di bocca quel qualcosa e trovarono che si trattava di un rotoletto di biglietti da due lire, che, naturalmente al contatto della saliva, erano quasi divenuti irriconoscibili. La prova del delitto era irrefragabile, ma la sora Colomba continuò a protestarsi innocente e non volle dir verbo allorchè le fu chiesta l'origine di quel suo strano becchime.

Dopo di che, la spacciatrice di biglietti falsi fu inviata alle Mantellate.

Quelli che non ... si annoiano

Piume

La propaganda che spesso i sensibilissimi deputati inglesi fanno alla Camera dei Comuni per indurre al progetto di legge per la soppressione del commercio e dell'uso delle piume di uccelli rari e preziosi se non raggiunge gli effetti desiderati ci dà l'opportunità — il magro compenso — di farci conoscere dati non privi d'interesse.

La moda, infatti, di usare piume di uccelli per la decorazione dei cappelli e degli abiti delle signore minaccia di spogliare le foreste di tutto il mondo di quel che hanno di bello, e cioè degli uccelli canori e dalle penne leggiadramente colorate.

Molte specie sono già sul punto di estinguersi, ed altre sono divenute così rare che le piume di queste, poste sul mercato di Londra, raggiungono prezzi considerevolissimi.

Per esempio le foreste del Venezuela sono state completamente private della bellezza di un uccello, le cui penne sono tenute care alle nostre signore, le quali le distinguono col nome di aigrettes.

Un altro uccello prossimo a scomparire è il jabiru, del quale vengono utilizzate le ali per decorazione di cappelli. Pochi anni fa se ne importavano dall'America ad ogni stagione 800.000 paia; oggi non si riesce ad ottenerne più di ventimila.

Il bellissimo uccello Lira, australiano, non è più, si può dire, in commercio, e quest'anno soltanto quattro code piumate di questa specie furono vendute in Londra; il fatto dipende dalla circostanza che secondo la statistica ufficiale del Commonwealth non esistono più in Australia che un migliaio di coppie del bellissimo uccello, e che questo viene cacciato rapidamente assottigliandosi in conseguenza dei cacciatori di contrabbando, disposti ad arrischiare una piccola multa o pur di guadagnarsi le grosse somme che si pagano per le piume dell'uccello Lira.

Dalla Nuova Guinea giungono le stesse informazioni: l'uccello del Paradiso tende a scomparire, ed ha già abbandonati i distretti della costa, dove prima era comunissimo, per rifugiarsi nell'interno. E così di tanti altri in ogni parte del mondo.

Little Club.

Misteriosamente, come si fosse trattato di una congiura sono state gettate le basi di questo nuovo circolo, che ha nientemeno sede nell'Hotel Excelsior. Lo han chiamato «Little Club» ed inaugurerà il ciclo dei balli la sera di giovedì della prossima settimana. [illegible]

L'«Excelsior» ha messo a disposizione del gruppo di gentiluomini che han fondato il circolo [illegible]

Si balla, si balla, si balla.

[illegible]

In casa San Faustino.

[illegible]

Alla Taverna russa.

[illegible]

Bakaloro' balli.

[illegible]

Ballo di beneficenza.

[illegible]

L'uomo in giacca.

Avviso

Con decreto del 23 dicembre 1921 il Presidente del Tribunale Civile e Penale di Roma ha ordinato pubblicarsi l'avviso di smarrimento dei vaglia della banca d'Italia N. 104.368 di L. 21.438,10 emesso il 25 ottobre 1921, sede di Messina a favore di Spadafora Pasquale. Si diffida chiunque ne fosse possessore di presentarlo alla Cancelleria del Tribunale Civile di Roma nel termine di giorni quaranta con l'avvertimento che in difetto sarà dichiarato inefficace riguardo al possessore.

Avv. Armando Granelli.

Il concerto di Vera Gobbi-Belcredi alla Sala Bach

La signora Vera Gobbi Belcredi ha voluto darci ieri sera, con il suo concerto alla Sala Bach, una bella prova delle sue qualità tecniche ed interpretative cimentandosi nelle composizioni più varie di musica antica e moderna.

La graziosa pianista, cui certo non fa difetto un discreto tocco ed una sensibile intuizione musicale perseverando con lungo amore di studio nella sua via, potrà in seguito raccogliere frutti ben più gloriosi che, senza dubbio, l'affermeranno tra le nostre migliori pianiste.

La ballata in fa magg. op. 38 di Chopin e il «Preludio, aria e finale» di Franck hanno avuto dalla signa Belcredi il loro giusto rilievo, adeguato naturalmente alle intenzioni ed alle facoltà di una giovanissima del pianoforte.

In «Couperin», in alcuni pezzi di Ravel, nella «Soirée dans Grenade» di Debussy, ella ha dimostrato di aver facile una certa scapigliatezza d'interpretazione che riesce davvero simpatica.

Il pubblico numerosissimo ha tributato alla gentile pianista applausi ed accoglienze festosissime.

Il Canto Corale dei bimbi

La sezione della F. A. M. I (Federazione Audizioni Musicali Infantili) promossa dalla Rivista «La donna» e dal «Teatro dei Piccoli» e diretta dal M. Ruggero De Angelis, continua le sue lezioni il giovedì alle 14,30 e la domenica alle 10,30 (al Teatro dei Piccoli), sono riaperte le iscrizioni gratuite al secondo corso e si avvertono gli iscritti di non mancare perchè il 26 corrente avrà luogo un secondo saggio alla Rivista «La donna» del Canto corale dei bimbi.

Per onorare Re Alberto del Belgio

La «Pro Italia» ha costituito sotto la presidenza del marchese Giorgio Guglielmi un Comitato cittadino per onorare il Re del Belgio in occasione della sua prossima visita a Roma.

Associazione Esquilino

Il Comitato per la vigilanza notturna nel Rione invita tutti gli esercenti all'Assemblea generale che avrà luogo giovedì 12 corrente alle 16,30 nella Sede Sociale di Via Carlo Cattaneo 4, per discutere affari della medesima importanza.

Si prega vvamente di non mancare.

Cronaca sindacale

Le otto ore di lavoro per tutti gli impiegati privati

La Commissione Arbitrale per l'impiego Privato di Roma, con ripetuti giudicati nelle cause Trubbiani, Latini, Valentino, ecc. contro l'Unione Cinematografica Italiana, ha confermato il principio che anche i segretari di scena debbono fare otto ore di lavoro, come orario normale, e che il lavoro prestato oltre le otto ore deve essere considerato come lavoro straordinario e retribuito con il 50 per cento di aumento sulle retribuzioni ordinarie.

Viene con ciò egualmente applicato l'articolo 11 della Legge sul contratto d'impiego privato [illegible] il diritto alle otto ore di lavoro.

I Trubbiani, il Latini, il Valentino, erano assistiti dall'avv. Pietro Paracchini, Consulente Legale della Camera dell'Impiego Privato; l'Unione Cinematografica Italiana dall'avv. Francesco Soro; estensore delle dotte ed elaborate sentenze il Presidente della Commissione, Giudice Leccadito.

Per il prossimo Congresso Nazionale della cooperazione

Promosso dalla Federazione Laziale fra le Cooperative di Produzione e Lavoro, è stato convocato per Domenica 15 corrente in Civitacastellana un Convegno Regionale dei rappresentanti delle varie Cooperative federate della zona per discutere e deliberare preliminarmente intorno ai vari argomenti che sono all'ordine del giorno del Congresso di Milano.

A tale Congresso la Federazione ha deciso di essere presente con tutta la forza delle sue Cooperative organizzate, allo scopo di dimostrare come esista nel Lazio un movimento serio di organizzazione cooperativa e come questo abbia saputo sia pure in poco tempo affermarsi tecnicamente e socialmente.

I lavori di questo importante Convegno, al quale è già assicurato un largo concorso di rappresentanti si svolgeranno, nella sede delle Cooperative riunite di Civitacastellana ed avrà inizio la mattina alle ore 10.

I DIPENDENTI DELLO STATO

[illegible]

LA RIUNIONE DEL SINDACATO NAZIONALE DEL PUBBLICO IMPIEGO

[illegible]

FEDERAZIONE LAVORATORI DEL LIBRO

[illegible]

NUOVA COOPERATIVA ROMANA MARMISTI

[illegible]

Il Comitato dei Comuni capiluoghi di Provincia

Si è ieri riunita in Campidoglio la Commissione esecutiva del Comitato dei Comuni capiluoghi di Provincia sotto la Presidenza del Sindaco di Roma e con l'intervento dei rappresentanti dei Comuni di Ancona, Firenze e Milano. Avevano scusato la loro assenza, dovuta a cause di forza maggiore, i Sindaci di Torino, Campobasso e Napoli, il quale ultimo aveva delegato il Sindaco di Roma a rappresentarlo.

In esecuzione delle decisioni adottate il giorno 18 novembre decorso a Parma dall'Assemblea dei Sindaci capiluoghi di Provincia per la costituzione di un Comitato diretto alla tutela degli interessi dei grandi centri urbani, la Commissione, prese atto che già più di 50 capiluoghi di Provincia hanno a[...]mitato stesso, ha compilato uno schema di Statuto per il suo funzionamento, riaffermando il concetto che l'appartenenza al Comitato non esclude in alcun modo che i Comuni restino iscritti alle altre Associazioni o Leghe dei Comuni italiani aventi per fine la difesa degli interessi d'ordine generale dei grandi, medii e piccoli Comuni e decidendo di proporre che siano ammessi a farne parte anche i Comuni non capiluogo che abbiano una popolazione non inferiore ai 50.000 abitanti.

Nella seduta pomeridiana di ieri e in quella di oggi la Commissione ha inoltre approvato un memoriale da presentare al Governo per chiedere che sia aumentata la misura dei diritti di segreteria e di stato civile stabiliti a favore dei Comuni. Ha infine proceduto ad un'ampia disamina del progetto di legge sulla riforma dei tributi locali, già presentata alla Camera e, sulla scorta anche delle osservazioni e delle proposte inviate dai singoli Comuni capiluogo di Provincia, ha formulato dei voti in ordine ad aggiunte ed emendamenti al progetto stesso da sottoporre all'Assemblea dei rappresentanti che si riunirà in Roma nella prima decade di febbraio e che deciderà sull'azione da svolgere ulteriormente per ottenere che vengano accettati dal Parlamento quando il disegno di legge sarà posto in discussione.

Una brillante operazione della polizia

Al cav. Butti, del commissariato Trionfale si presentò giorni or sono il proprietario di calzature in Piazza del Risorgimento 40, signor Giovanni Evangelisti, per denunziare il furto di alcune decine di paia di scarpe perpetrato, mediante scasso, nel suo magazzino.

Il commissario Butti, uno dei funzionari più valorosi che vanti la nostra Pubblica Sicurezza, diede sollecitamente disposizioni perchè si iniziassero le più attive indagini.

E queste sono state coronate dal maggior successo. Infatti gli agenti vennero a sapere che alcune paia di scarpe della marca indicata dal sig. Evangelisti si trovavano in un negozio di rigattiere in Piazza Montanara.

Recatisi personalmente sul posto poterono constatare che esse erano veramente quelle trafugate al magazzino di Piazza del Risorgimento.

Nel negoziuccio di robivecchio che è gestito dal tal Rachele Di Castro era un ragazzotto che non seppe giustificare la provenienza delle calzature nuovissime.

Ad ogni buon fine egli fu dichiarato in arresto, mentre attivissimamente si prosegue nelle indagini per rintracciare i ladri; caso molto meno difficile poichè si ha in mano il bandolo della matassa.

Musica al Pincio

Programma di domani da eseguirsi al Pincio: 1. Oilgema: «La Vittoria della Giuliana», Marcia Militare; 2. Weber: «Euryanthe», Ouverture; 3. Massenet: «Il Cid», Intermezzo danze e marcia; 4. Donizetti: «Don Sebastiano», Atto IV; 5. Moszkowski: «Danza Spagnola e Bolero».

Eleganze femminili

Un vestito col mattone, semplicissimo, ma con maniche riccamente ricamate d'argento, e cintura di bottoni sardi in filagrana d'argento, s'accompagna ad un vestito di *velour chiffon* nero guarnito di panno bianco tagliato a strice e messo a festoni fanno visita ad un terzo vestito di *tricot* di seta bianca e velutine color arancio con cintura antica di metallo sbalzato.

Potrete scommettere dieci contro uno, che durante tutta la visita, le signore posseditrici dei tre abiti, non avranno altro argomento che i loro tre vestiti nuovi.

DALLA PROVINCIA ROMANA

Per Villa Falconieri

FRASCATI, 11.

A maggiormente tranquillizzare questa popolazione sulla sorte riservata alla villa Falconieri è giunta al Sindaco cav. Costanzo Montani la seguente lettera dell'on. Rosadi, la quale conferma quanto lo stesso on. sottosegretario alle Belle Arti ebbe a dichiarare in iscritto al deputato Federzoni:

«On. Sig. Sindaco,

«Come già ebbi a dichiarare per iscritto all'on. Federzoni, che interrogava appunto il Governo sulla sorte di Villa Falconieri, non posso altro se non ripetere a Lei che, quando la Villa sarà effettivamente passata a far parte del patrimonio dello Stato, sarà dovere e diritto di questo Sottosegretario di rivendicarla alla sua amministrazione per curarne la conservazione nel modo più conveniente e sicuro. Ciò non impedirà, si intende bene, che si possa accogliere il legittimo desiderio della cittadinanza di Frascati di godere in qualche modo delle magnificenze della storica Villa, concedendone in determinati giorni l'accesso gratuito secondo le norme che potrà dettare il Comune, come non impedirà che si possa concedere, nei modi più acconci e con le dovute cautele, per scopi di cultura artistica, come è appunto nei giusti voti di cotesta Amministrazione Comunale.

«Con ossequi cordiali,

F.to *Giovanni Rosadi*».

Le speranze dei frascatani possono dunque restare soddisfatte! Il sottosegretario alle Belle Arti, con bel garbo toscano, scrive una lettera quanto mai anodina. Essa lascia impregiudicata la sorte di Villa Falconieri, e rimanda ogni azione del dicastero delle Belle Arti, a tempo indeterminato, a quando cioè il Governo italiano si sarà deciso sulla risposta da dare al Governo tedesco, che pare voglia accampare diritti alla successione sull'ex proprietà privata di Guglielmo II.

Se il Governo italiano si trova impacciato, se esso ignora la situazione giuridica della Villa, noi — come sempre — vogliamo aiutarlo.

La Villa Falconieri è iscritta in catasto al nome proprio di Guglielmo Hohenzollern, quale sua proprietà personale. Agli effetti dunque de' provvedimenti già presi per la Villa d'Este di Tivoli (proprietà privata di Casa Absburgo, di cui la Repubblica d'Austria si guarda bene dal dichiararsi erede), ci sembra che il trattamento da farsi a Villa Falconieri debba essere identico.

Lo Stato tedesco non ha da vantare alcun diritto di successione, e se a Guglielmo II piacque promettere al Reich l'uso della Villa per un *Deutsches Kunst Pensionat* o altro, la promessa non può vincolare lo Stato italiano, che non eredita, ma compie un atto d'imperio legittimo sequestrando per indemaniarlo un luogo che — dati i precedenti fasti germanici — non deve essere lasciato ad ospitare eventuali informatori del Governo di Berlino.

La sede di costoro è l'ambasciata del loro paese, non certo la città tuscolana, che ha sopra ogni altro ente il diritto di prelazione sulla Villa Falconieri, facente parte del suo territorio.

Lamentazioni tardive

Un manifesto firmato dalla minoranza socialista attacca l'attuale amministrazione popolare.

Fino a pochi giorni i firmatari del manifesto, signori Antonelli, Del Nero, Spalletta e Tidei hanno dato lo spettacolo di lambire le falde dei popolari che reggono le sorti del Comune; oggi — per un residuo di pudore o per obbedire agli ordini del Soviet locale — tentano rifarsi una verginità, criticando i provvedimenti presi dall'Amministrazione con il loro beneplacito di oppositori a chiacchiere.

La verità è che i liberali dormono, che la sezione socialista è in sfacelo, che i popolari dominano e continueranno a dominare perchè — è inutile negarlo — hanno saputo fare.

Per sostituirli in Comune occorre impostare la lotta ben diversamente da quel che non tentino di fare i socialisti invocati come galvanizzatori dai liberali; occorre non stampare carta inutile ma prepararsi con un programma e con fede a continuare migliorandola l'opera stessa che i popolari hanno saputo concretare per il bene di Frascati.

Altrimenti il monopolio della saggezza amministrativa sarà assicurato ai seguaci di don Sturzo, perchè il popolo frascatano non giudica in base alle polemiche ma in base alle case popolari che saranno iniziate col prossimo mese, ai miglioramenti delle vie, dei pubblici servizi, ecc.; tutte cose che liberali e socialisti avevano promesse, e i popolari hanno realizzate, ponendosi spesso in conflitto con l'autorità superiore pur di precorrere gli avversari nello stabilire prove a loro favore.

Per gli orfani di guerra

FRASCATI, 11.

Una semplice e commovente cerimonia si è svolta nel pomeriggio di ieri nei locali dell'Asilo infantile ad opera del comitato di assistenza civile e religiosa agli orfani di guerra.

Ricorrendo la festa della Befana, il comitato stesso ha voluto riunire a sè i trentuno bambini, figli dei nostri eroici concittadini, caduti sul campo, per distribuire anche a loro il balocco desiato, per manifestare, se pur ce ne fosse ancora il bisogno, tutta la cura e tutta quella paterna assistenza che i loro membri danno verso i piccoli orfani.

Intorno al tavolo della presidenza erano riunite tutte le autorità cittadine a cui facevano corona molti membri del comitato ed una schiera di elette dame, madrine volontarie degli orfani stessi. Ad un lato della sala erano schierati i bambini, assistiti dalle loro mamme.

Dopo brevi indovinate parole del prof. Rossi presidente del comitato, il sindaco comm. Montani, ha recato il saluto e la solidarietà dell'amministrazione comunale. Indi si è proceduto alla distribuzione dei doni. Ad ogni orfano veniva distribuito un taglio di vestito, un sacchetto di dolci ed una busta contenente del denaro, a mezzo del sorteggio poi tutti ricevettero un balocco, dono offerto dalla munificenza della principessa Alietta Barberini-Sciarra.

Le benemerite suore di S. Vincenzo offrirono infine ai piccoli bimbi una frugale colazione.

La simpatica cerimonia lasciò nei convenuti un lieto ricordo. Dal volto delle vedove e dei piccoli trapariva tutta la grande riconoscenza per i gentili benefattori e le gentili benefattrici, riconoscenza mirabilmente espressa in alcuni versi recitati da una vispa bambina e noi ci associamo di vero cuore al plauso, incitando a coloro che ancora non avessero dato adesione al comitato di farlo con sollecitudine.

Cinque lire annue sono accessibili alla borsa di tutti.

La polemica dell'Università agraria di Bracciano

Riceviamo e per debito d'imparzialità pubblichiamo:

Ill.mo Sig. Direttore del Giornale «Il Popolo Romano»

Mi consenta un breve spazio nel suo pregiato giornale in risposta all'inesatto articolo apparso il 1. corrente, intitolato: «Voto di sfiducia del Consiglio dell'Università Agraria di Bacciano al Presidente» col quale il corrispondente vuol far credere, a chi non è del luogo, il finimondo; invece nulla di nulla, ed in rettifica la prego pubblicare quanto appresso:

1. Che il voto di sfiducia proposto dal Consigliere Argenti senza alcun motivo, e non per abuso di autorità non fu schiacciante; dette nove voti favorevoli, sette contrari, e mancavano quattro consiglieri che avrebbero potuto spostarne l'esito.

2. Che nell'adunanza privata del 18 dicembre u. s. non si fecero atti ostili contro la mia persona, come pure non è vero che il cav. Piccinino sia venuto da Roma per proteggermi, non essendocene bisogno, ma bensì chiamato dal Consiglio per raccogliere i loro desiderata in merito all'affitto di Valluterano, e per affidare al medesimo, la definizione col proprietario ed affittuario.

3. Che tale affitto risolve in parte la questione della estensione delle semine, lo prova il fatto che nell'adunanza successiva (30 dicembre) fu discussa la minuta del contratto, presenti 17 consiglieri compresi cinque boattieri appartenenti alla cooperativa, che venne all'unanimità approvata.

4. Che più volte è stata fatta proposta al Presidente della Cooperativa boattieri sig. Panunzi di accordarsi per lo sfruttamento della tenuta in parola, e questi si è sempre ribellato volendo agire da solo e nell'interesse dei suoi soci (50 in tutti) e non dei lavoratori braccianesi come l'articolista vuol far credere, quindi gl'interessi dei pescicani li fa il corrispondente.

5. Che infine Gevrio è persona su cui il vostro corrispondente potrebbe specchiarsi, ed imitarlo, perchè protegge sempre gl'interessi dei lavoratori.

Ed ora un elogio al cav. Piccinino uomo del massimo rispetto, corretto, altruista, sincero amico della popolazione agricola di Bracciano la quale a lui ed alla sua disinteressata opera, deve il riscatto dell'attuale patrimonio terriero che l'Università Agraria detiene in legittimo possesso del valore di oltre 5.000.000. Questo uomo è venerato dagli utenti, per le prove di attaccatezza date agli agricoltori e terrazzani di Bracciano.

Ringraziando dell'ospitalità riverisco distintamente.

Il Presidente
Di Vincenzo Vincenzo.

Da Gallicano nel Lazio

GALLICANO NEL LAZIO, 11

La questione delle terre sembra avviarsi finalmente verso una risoluzione. L'Università Agraria d'accordo con l'Amministrazione Comunale hanno deciso di far premure presso il principe Pallavicini per la concessione enfiteutica dell'intera tenuta.

La Commissione che si recherà a Roma per la espletazione delle pratiche è risultata composta dai sigg. Sabbi Pacifico sindaco, Zucchi Guido e Mecchia Giovanni per il Comune; d'Aquilio Angelo, Grilli Giovanni e Pinci Gregorio per l'Università Agraria, quest'ultimi assistiti dal prof. Sercia Gaetano. Speriamo che l'accordo sia presto raggiunto e le terre siano date a chi le lavora.

Nelle scuole elementari

Domenica scorsa ebbe luogo l'inaugurazione dell'Asilo d'Infanzia sorto per iniziativa del Comune e di un Comitato di cittadini. Alla cerimonia erano presenti il sindaco Pacifico Sabbi, la Giunta Municipale, il prof. don Pietro Bernardini ed altre persone. Per motivi imprevisti non potè intervenire la rappresentanza della Società Americana che ha provveduto gratuitamente all'arredamento dell'ampia sala adattata per Asilo. Prese primo la parola il prof. Bernardini che illustrò il programma educativo della bella istituzione; fu molto applaudito: Quindi i bambini recitarono poesie e vennero loro distribuiti i doni dell'albero di Natale. A nome dell'amministrazione comunale parlò il sindaco Pacifico Sabbi che ringraziò i cooperatori e fondatori della benefica istituzione.

Le autorità scolastiche, mentre raddoppiano la sorveglianza sugli insegnanti che veramente compiono opera educativa e superiore ad ogni elogio, sembra non vogliono accorgersi delle nuove esigenze delle nostre scuole elementari in seguito all'aumentato numero di alunni.

Difatti, in seguito alle premure dei nostri amministratori, venne a suo tempo decisa l'istituzione di un'altra classe, decisione che non ha avuto seguito ed è rimasta lettera morta. Cosa si aspetta per non provvedere? Intanto l'anno scolastico è incominciato da parecchio e qualche disgraziato insegnante è obbligato a far scuola a ben ottanta alunni, numero grandissimo che non permette d'impartire un regolare insegnamento, nonostante tutta la buona volontà della persona preposta. Ci consta che si è ricorsi a qualche metodo non tanto buono facendo tornare degli alunni alle classi inferiori, ma ciò oltre ad essere illegale ed arbitrario non è accettato dai padri di famiglia che non sono rimasti in silenzio. Ci auguriamo che l'egregio Sindaco Sabbi solleciti i provvedimenti e sia così istituita la nuova classe.

BOLLETTINO METEREOLOGICO

Temperatura di oggi

	Temperatura		Stato del	
	Massima	Minima	Cielo	Mare
Roma	11	2	coperto	
Milano	5	—4	3/4 coperto	
Moncalieri	5	—3	1/4 coperto	
Genova	9	5	coperto	l. mosso
Venezia				
Bologna	5	—1	sereno	
Ancona	4	1	coperto	calmo
Firenze	8	4	nebbioso	
Napoli	13	2	coperto	calmo
Taranto	10	4	sereno	calmo
Palermo	17	3	nebbioso	mosso
Catania	14	7	sereno	calmo
Cagliari	16	5	sereno	mosso
Messina	14	8	coperto	calmo
Trieste	6	1	1/4 coperto	calmo
Tripoli				

ORARIO DELLE FERROVIE

PARTENZE

I treni segnati con l'asterisco (*) non si effettuano la domenica.

PISA: 6.10 (Civitavecchia) — 7.20-D — 9.40-D — 9.55 — 12.20-A — 14.20 lusso Parigi (Mart. Giov. Sab.) — 16.35-A (fino Grosseto) — 17.50-DD — 1[illegible] (fino Civitavecchia) — 20-DD (Sarzana-Milano) — 20.25-DD — 21.45-D — 23.45-A.

FIRENZE: 8.40-D — 8.50-A — 15.45-D — 16.35-A — 18-DD (per Trieste) — 18.40-A (per Orte) — 18.50-DD (Milano) — 20.35-DD — 23.30-D — 23.40-A (soppresso il sabato).

NAPOLI: 0.20-D — 6.5-A — 8.20-DD — 9.30-A — 12.30-D (Reggio C.) — 14-DD (Reggio C.) — 16.40-D* — 16.53-A — 19.25-DD (Reggio C.) — [illegible]DD (Taranto) — 21.15-A.

ANCONA: 6-D (per Trieste) — 7.25-A — 11.45 — 12.15 — 22-D.

SULMONA: 6.12 (per Avezzano) — 7.15 (per Castellammare) — 7.48 (per Tivoli) — 12.25 (Castellammare) — 17.40 (Castellammare) — 19.15 (Tivoli) — 21.30-D* (Castellammare).

VITERBO: 7 — 15.5* — 18.25.

VELLETRI TERRACINA: 7.20 — 12.18 — 16.30 — 20.5.

ANZIO-NETTUNO: 7.35 — 12.5 — 16.25 — 18.50.

ALBANO: 6.20 — 12.16* — 17.55 — 19.10 — 21.25 (festivo).

FRASCATI: 6.16 — 9.20 — 12.8 — 17.20* — 19.[illegible] — 21.5 — [illegible].5.

FIUMICINO: 6.50 — 7.30 — 16.30.

ARRIVI

PISA: 6.55 (da Civitavecchia) — 7.20-A — 8-D — 9 — 11.10-DD — 14.50-A — 18.18 (da Grosseto) — 18.40* — 19.30 (lusso da Parigi: Merc. Ven. Domenica) — 20*-DD — 23.20.

FIRENZE: 7.40-A — 7.55-D — 9.30 (da Milano) — 9.35-DD — 11.25-O (da Orte) — 12.15-D (da Milano) — 13.15-DD (da Trieste) — 18.25 — 23.50-A.

NAPOLI: 6.40-D — 8.10-A — 8.50 (da Reggio C.) — 9.15-DD (da Taranto) — 12.40-A — 13.10-DD — 15-D — 18.20-A — 19-D — 22.20 — 22.45-D.

ANCONA: 0.15 (da Trieste) — 8.27 — 16.30-D — 23.15.

SULMONA: 8.25* (da Avezzano) — 10.30 (da Castellammare) — 15.40 — 17.5 — 21.25 (da Castellammare).

VITERBO: [illegible].50 — 13.5 — 21.10.

VELLETRI-TERRACINA: 8 — 9.5 — 14.15* — 20.25.

ANZIO-NETTUNO: 7.30 — 9.10 — 14.45 — 19.30.

ALBANO: 4* — 8.17 — 9.55 — 15.5 — 21.20.

FRASCATI: 6.50* — 8.26 — 9.45 — 14.50 — 17.10* — 21.50 — 23.

FIUMICINO: 8.30 — 12 — 19.18.

Orario delle Tramvie

PARTENZE DA ROMA PER LE LINEE

FRASCATI: 6.30, 8, 8.59 fer., 9.20, 11, 12.30, 14, 15.30, 17, 18.30, 20 fer., 20.30 fest.

ALBANO VELLETRI: 5.15 fer. (fino ad Albano), 6.25, 7.55, 9.25, 10.55, 12.25, 13.55, 15.25 fer., (fino a Genzano), 23.15 fest.

MARINO (via Grottaferrata): 7.10, 8.40, 10.10, 11.40, 13.10, 14.40 fest., 16.10, 17.40, 19.10.

MARINO (via Albano): 7.5, 8.35, 10.5, 11.35, 13.5 fest., 14.35, 16.5, 17.35, 19.5 fest.

GENAZZANO-FIUGGI-FROSINONE (Stazione Viale Principessa Margherita): 6.15 fino a Frosinone, 8.30 fino a Fiuggi, 12.10 fino a Genazzano, 15.15 fino a Frosinone, 16.40 fino a Fiuggi, 18.25 fino a Genazzano.

CIVITACASTELLANA VITERBO: 6.5, 9.5, 12.30 festivo, 17.

TRAMWAY ROMA-TIVOLI (Stazione Porta San Lorenzo): 6.10, 9.30, 12, 15.30, 19.

AUTOMOBILE OSTIA-MARE (Partenze da via della Vite): 8.12.

AUTOMOBILE ROMA-CAMPAGNANO-NEPI (Partenze da via Flaminia): 7, 15.30.

ARRIVI A ROMA DALLE LINEE

FRASCATI: 7.55, 9.5, 10.35, 12.5, 13.35, 15.5, 16.35, 18.5, 19.40, 21.5, 22.15 (festivo).

VELLETRI-ALBANO: 7.31 fer., 7.41, 8.11 fer., 8.40, 9.10, 10.40, 12.10, 13.40, 15.10, 16.40, 18.10, 19.40, 21.10, 22.17 festivo.

MARINO (Via Grottaferrata): 7, 8.25, 9.56, 11.25, 12.56 fest., 13.26, 15.56, 17.26, 18.56, 20.25.

MARINO (via Albano): 8.29, 9.59, 11.20, 12.59, 14.29 fest., 14.59, 17.29, 18.59, 20.29.

ROCCA DI PAPA (Termini): 8.7.

GENAZZANO FIUGGI-FROSINONE (Stazione Viale Principessa Margherita): [illegible] da Genazzano, 7.15 da Fiuggi, 11 da Frosinone, 14.40 da Genazzano, 18.15 da Fiuggi, 20.20 da Frosinone.

CIVITACASTELLANA VITERBO: 9.40, 16.55.

TRAMWAY ROMA-TIVOLI: 7.40, 9.45, 13.26, 17.45, 20.5, 20.45 (festivo).

AUTOMOBILE OSTIA-MARE (Arrivi via della Vite): 9.15, 17.45.

AUTOMOBILE ROMA-CAMPAGNANO-NEPI (Arrivi in via Flaminia): 9.5, 18.5.



La lotta politica nel bolognese

BOLOGNA, gennaio.

Un nuovo elemento, la temperanza, sembra essere subentrato da qualche tempo nella lotta asprissima che si combatte nella nostra provincia tra fascisti e socialisti; e dal numero sempre minore dei conflitti, come dall'apparente atmosfera di calma nella quale si svolge ora la lotta politica, vi sarebbero da trarre ottimi auspici per una prossima pacificazione vera e duratura.

Ma se siamo effettivamente già lontani da quel triste periodo in cui ogni più piccola contesa tra le due parti veniva risolta a base di revolverate e di incendi, purtroppo siamo anche lontani da quel disarmo di braccia e di spiriti, che è condizione essenziale ad una pace effettiva. Siamo insomma, più che in un periodo di calma, come sembrerebbe in apparenza, in un periodo di stasi, in cui i due partiti rinserrano le file e preparano le armi per le battaglie future.

Da una parte vi è un fascismo estenuato da una lotta intensissima, combattuta con estrema violenza; dall'altra, un socialismo, che se appare scosso dalla furia devastatrice scatenatasi su di esso, è però in sostanza saldissimo, e nelle organizzazioni politiche come in quelle sindacali, numericamente quasi intatto.

Ciò nonostante, è indubbio che il periodo di crisi vera e propria, — di quella crisi culminante in un'atroce guerriglia civile — è terminato, e che le lotte future si svolgeranno, se non in un ambiente di pace, certo in una forma più civile e meno cruenta.

Per comprendere come nella nostra provincia sia sorto il fenomeno fascista, e di quali colpe questo fascismo si sia macchiato, se la sua posizione iniziale appare oggi, nei confronti dell'opinione pubblica, irrimediabilmente scossa e destinata a crollare, bisogna risalire ai precedenti.

La provincia di Bologna era divenuta prima della guerra una delle più formidabili piazze forti del socialismo italiano, e la città stessa ne rappresentava il punto offensivo e difensivo più importante. Opera essenzialmente della propaganda di elementi temperati, il socialismo bolognese mutò faccia all'improvviso subito dopo la guerra, e, caduto nelle mani di pochi accesi demagoghi, non tardò ad iniziare una corsa folle verso l'estremismo più spinto.

Col massimalismo cominciarono quelle violenze continue, sistematiche, culminanti nei tipici boicottaggi e nelle estorsioni, e rivolte non più contro la «classe» borghese, ma contro il «borghese», il privato; violenza sino allora riscontratesi poche volte, e sempre, tuttavia, rigidamente informate ai principi della lotta di classe.

Le elezioni del '19 dimostrano chiaramente come nella provincia di Bologna non avesse forza ed autorità, che un solo partito: quello socialista. Su otto mandati, ben sette furono da esso conquistati, e di questi sette, buona parte da persone sconosciute alle nostre masse, ignare dei veri bisogni e delle reali aspirazioni del nostro popolo, estranee ai suoi sentimenti e alle sue abitudini.

Questo errore gravissimo di eleggere degli uomini qualsiasi e non dei veri «rappresentanti», doveva riuscire fatale ai nostri lavoratori, (così profondamente, esasperatamente emiliani, in tutto il significato della parola), che si trovarono in seguito abbandonati a sè stessi, senza freno e senza guida, eccitati dai violenti discorsi dei comizi e spronati a calpestare il tradizionale rispetto di tutte le opinioni.

La corsa verso il massimalismo più catastrofico era divenuta sfrenata. Tutte le violenze possibili venivano consumate: dall'incendio dei raccolti allo sciopero che ne comprometteva il buon esito; dai boicottaggi inconsulti, alle violenze contro le persone e la proprietà.

Il malcontento dei partiti conservatori, troppo desiderosi di una riscossa, trovò buon giuoco nella esasperazione degli ex combattenti, stanchi di quella propaganda denegatrice della guerra, sistematicamente compiuta dai socialisti. Alle masse dei socialisti si contrapposero alcuni nuclei di giovani ardimentosi e pugnaci, che sostennero da soli i primi urti violenti con gli avversari, ma che ben difficilmente avrebbero ottenuta la vittoria, se non fosse sopraggiunta una data: il 21 novembre.

Da allora il fascismo s'impose, penetrò, dilagò in tutta la provincia. Ogni più piccolo centro vide nascere una sezione fascista, strano miscuglio di reduci della guerra e di agrari conservatori, dove si difendevano le idealità patriottiche e nel contempo gli interessi dei proprietari, dove la violenza precedentemente usata dai socialisti veniva ritorta verso di essi in misura eguale, e forse maggiore.

Ancora una volta è la violenza, che domina il ritorno della vita. All'incendio dei raccolti è sostituito l'incendio delle Case del popolo; alle violenze contro la proprietà, quelle contro le amministrazioni comunali; agli scioperi inconsulti, l'offensiva contro i sindacati economici rossi e i loro esponenti. I conflitti si seguono ai conflitti, le imboscate socialiste alle spedizioni punitive fasciste. Sembrava che la follia distruttrice e sanguinaria avesse preso i nostri lavoratori e che la terra di Emilia, sacra al lavoro, non potesse essere che campo alle lotte di fazione.

Ora che la calma sembra subentrare in queste lotte, si possono tirare le somme. Chi ne esce malconcio è il socialismo: chi ha perduto irrimediabilmente, pur esercitando ancora un fittizio dominio, è il fascismo.

Errori gravissimi di durata e di intensità, gli riuscirono fatali. Sorto spontaneamente, come naturale reazione alle violenze socialiste, come assertore di tutte le libertà ebbe un successo immediato, incontestabile, che avrebbe potuto mantenere qualora non si fosse unito ad altri elementi che ne inquinarono i principi e le finalità programmatiche. Combaciando il suo inizio con quello dell'esaurimento della potenza socialista, il fascismo ha avuto il merito di accellerare, anche se non provocare, il processo di demolizione di questa egemonia. Ma persistendo nel metodo della violenza, e rinnegando il patto di pacificazione con gli avversari, dimostrò di non possedere quella maturità e avvedutezza politica che gli avrebbero assicurata la vita per l'avvenire e vantaggi tangibili per il presente, tra i quali, principalmente, quello di non inimicarsi la massa dei lavoratori.

Ma le forze agrarie ad esso alleate chiedevano una sola cosa: la distruzione dei concordati economici. E per ottenere questo, il fascismo iniziò una nuova battaglia, non più contro gli eccessi dei socialisti, ma contro le forze sindacali rosse, che contano decenni di vita e delle quali il concetto è profondamente radicato nell'animo dei lavoratori bolognesi. Battaglia questa, che ha permesso ai socialisti di difendersi con una resistenza passiva e di mantenere intatte le posizioni, e che invece, di fronte all'opinione pubblica, ha posto in pessima luce il fascismo nostrano. Gli uffici di collocamento e l'amore per la propria terra, sono patrimonio troppo caro ai nostri lavoratori, perchè i fascisti si potessero permettere di distruggere i primi con il fuoco, e combattere il secondo col far lavorare queste terre da squadre di lavoratori appositamente chiamati da lontane zone, come han fatto in molte occasioni.

Non v'è peggior sistema per piegare i lavoratori, di quello di negar loro il lavoro, ed è naturale che l'operaio, con la sua logica semplice ma ferrea, consideri come nemico chi l'ha combattuto con la fame.

Insomma il fascismo, da noi, ha commesso l'errore sostanziale di essersi troppo curato dell'opera di demolizione, per poi rimanere perplesso, impotente, di fronte a quella di ricostruzione.

Che cosa può offrire oggi il fascismo alla massa di lavoratori liberata dal massimalismo intransigente, e come potrebbe domani — nel caso fosse riuscita a schiantarla — ricostruire quella forza sindacale formidabile, già creata dai socialisti, e che l'operaio ritiene giustamente come la più efficace tutela dei propri diritti? Nulla; e qui sta la sua condanna.

Comunque, anche se la pace, la vera pace laboriosa e feconda, non è ancora raggiunta, un grande passo è stato fatto verso di essa.

La necessità di farla finita con la violenza, è ormai risentita da tutti i partiti: dal socialista che ieri l'usò per primo, al fascista, che se ne servì per imporsi e dominare oggi; e il popolo emiliano possiede tali forze e tali energie, da fare ben sperare in un rapido ritorno ad una forma di competizioni politiche altamente civile.

Se tutto questo sarà ottenuto, anche la dolorosa esperienza di un anno di lotta e di decine di morti, non sarà stata vana del tutto.

Problemi ferroviari della Regione

La trazione elettrica sulla linea del Gottardo

CHIASSO, 11.

Sono giunte alla Stazione Internazionale di confine in Chasso due locomotive elettriche per l'istruzione del personale. Una locomotrice è pei treni diretti, accelerati ed omnibus; l'altra per i treni merci. La prima, a corrente monofase alternata, è dotata di 4 motori serie monofase a collettore di dodici poli, sviluppanti ciascuno una potenza uni-oraria di seicento cavalli miuratinnnnnnnnnnn atn utC- quli misurati sull'albero. La parte meccanica è completamente simmetrica consta di due carri motori dotati ciascuno di due assi motori azionati da due motori; e di un asse portante sui quali poggia la cassa de la locomotiva.

Questa cassa comprende il compartimento delle macchine e le due cabine del macchinista all'estremità.

Questa macchina deve trainare un treno di trecento tonnellate, esclusa la locomotiva, su rampe del 26 per mille, alla velocità di 50 chilometri all'ora. Il suo peso è di 130 tonnellate e la sua velocità massima di 75 chilometri all'ora.

La seconda macchina è destinata a rimorchiare treni merci in generale e treni espressi ed omnibus sulle tratte di montagna. Si compone di due carri motori identici comprendenti tre assi motori, azionati da due motori, e un asse portante; di una carro centrale di poca lunghezza fissata sui carrelli e contenente il trasformatore con i suoi accessori e le due cabine del macchinista alle due estremità. Queste cabine sono in comunicazione tra loro a mezzo di un corridoio laterale. I motori, due per ogni carrello, sono coperti da calotte allungate e basse che vanno dai repulsori alle cabine del macchinista.

Questa locomotiva può rimorchiare sulla tratta Chiasso-Bellinzona, un treno del peso di 625 tonnellate. Può inoltre rimorchiare treni diretti del peso di 300 tonnellate su rampe del 10 per mille a 65 chilometri all'ora e rampe del 26 per mille a 50 chilometri all'ora e 430 tonn. su rampe del 26 per mille a 35 chilometri all'ora.

Prossimamente gli esperimenti della trazione elettrica si faranno anche sulla tratta Chiasso-Bellinzona.

La nuova trazione elettrica sulla Ronco - Alessandria

NOVI LIGURE, 11.

(Ferretti) Di questi giorni si è effettuata, a cura della Direzione Compartimentale di Genova delle Ferrovie dello Stato, la prima corsa di prova a trazione elettrica sulla nuova linea elettrificata Ronco-Alessandria.

In una elegante carrozza-belvedere prendevano posto il comm. ing. Perro capo del Compartimento, il comm. ing. Foà, capo divisione del Movimento, il cav. uff. ing. Raseti capo divisione dei Lavori, il comm. ing. De Benedetti, il cav. ing. Batori, capo dell'ufficio elettrificazione, il comm. ing. Anzaldi sovraintendente del Porto, il cav. ing. Ricchini, il cav. dott. Selvatici, il cav. ing. Vitelli, il cav. Vanelli, l'ing. Peretti, l'ing. Ferrante, l'ing. Merlino, l'ing. Panunzio, l'ing. Elena, il sig. Galvanesi, il sig. Prosa ed altri funzionari e tecnici.

Sul potente locomotore 330-10 della Westinghouse di Vado condotto dal macchinista Lombardi e dall'assistente Lombardini trovavansi l'ing. capo cav. Garneri e l'ing. principale cav. Solari della trazione oltre a vari capi tecnici ed agenti di servizio.

Il treno giunto in perfetto orario a Ronco, proseguì rapidamente sul nuovo tratto di linea elettrificata verso Novi ed Alessandria condotto dagli ing. Garnari e Solari, tanto che nel percorso Serravalle-Novi fu raggiunta la velocità di 101 Km. all'ora.

Giunto al bivio Bormida (Alessandria) il treno, dopo breve sosta fece ritorno a Genova ove arrivò in perfetto orario alle ore 16.30.

L'interessante e pienamente riuscita corsa di prova fu intermezzata da una colazione con gentile pensiero offerta dal comm. ing. Porto ai funzionari ed agli agenti di servizio sul treno di prova nel ristorante della stazione di Novi, durante la quale regnò la più simpatica cordialità fra i presenti.

Presa la parola il comm. ing. Porto constatati i felicissimi risultati della corsa in prova, porse i più vivi elogi al capo dell'ufficio elettrificazione di Genova ing. cav. Batori, ai suoi collaboratori ed ai funzionari tutti degli altri servizi per l'opera infaticabile e lodevole prestata, che ha reso possibile il rapido procedere della elettrificazione della Ronco-Arquata-Alessandria, ormai ultimata, della Genova-Spezia, delle linee d'accesso al Porto e delle altre del Compartimento i cui lavori progrediscono con veramente eccezionale sollecitudine.

Rispose l'ing. cav. Batori ringraziando in nome suo e dei giovani altrettanti bravi ingegneri che lo coadiuvavano.

A nome di tutti i presenti sorse a parlare quindi il comm. ing. Anzaldi prospettando tutta l'importanza dell'avvenimento verificatosi, che rappresenta un rilevante passo avanti sul programma dell'elettrificazione delle Ferrovie Italiane, programma altamente tecnico, nazionale e finanziario dappoichè sottrarrà l'Italia dalla presente dipendenza dall'Estero per i rifornimenti di oltre 10.000.000 di tonn. di carbone e impedirà l'esodo dall'Italia di miliardi di lire, in oro, pel pagamento del carbone e dei relativi noli marittimi che spesso anche ci vengono imposti.

Prospettò i vantaggi che ne deriveranno immediatamente alla efficienza del Porto di Genova, colla elettrificazione della linea Ronco-Alessandria che permetterà di aumentare a 500 tonn. le composizioni dei treni merci sui due versanti del valico dei Giovi.

Concluse porgendo al comm. Porro i più cordiali e vivi ringraziamenti da tutti i presenti ed un meritevole elogio per l'opera sua veramente encomiabile e formulando l'augurio che sia presto realizzata tutta la progettata elettrificazione delle linee del Porto e della Liguria.

Per il ponte tra Venezia e la terraferma

VENEZIA, 11.

La rappresentanza della minoranza socialista del Consiglio Comunale e di quello Provinciale, accompagnata anche dai deputati Musatti, Florian e Galeno e dal Sindaco di Mestre Vallenari, ha visitato oggi le zone del Macello e della Marittima, dove, secondo i due progetti di ponte sulla Laguna, dovrebbe sboccare il nuovo ponte.

La rappresentanza ha pure visitato le due zone di terraferma corrispondenti ai due diversi sbocchi del ponte ed ha ascoltato le spiegazioni fornite dagli ingegneri Emmert, Rossi e Pagan.

Dopo attento esame, e dopo varii considerando, i rappresentanti tutti di Venezia e di Mestre, di parte socialista, si sono trovati d'accordo nel ritenere assolutamente da preferirsi il progetto secondo il quale il nuovo ponte dovrà essere costruito a sud dell'attuale ponte della Ferrovia.

Viabilità carnica

UDINE, 11.

Durante la prima costruzione del ponte sul Chiarso a Paularo, nel 1894, le travate metalliche si sprofondarono travolgendo operai e uccidendo l'ing. Vernier: nel periodo della guerra, il manufatto fu rovinato dalle cannonate e solo ora venne ricostruito solidamente e ieri inaugurato solennemente.

La nuova opera, costruita dalle Cooperative carniche di lavoro, ricongiunge finalmente la zona di Paularo con il resto della regione. Alla cerimonia inaugurale aderirono il Ministro per le terre liberate, che dispose per la costruzione del ponte, il ministro della guerra e diversi deputati.

Il lago Maggiore ha abbassato il livello delle acque

ARONA, 11.

L'impressionante siccità sul lago Maggiore che ha abbassato di due metri il livello del lago obbliga i piroscafi a cambiare il punto di approdo in parecchie stazioni del lago.

Quotidianamente i boschi che circondano le rive si vanno incendiando. In parecchie zone le popolazioni devono percorrere alcuni chilometri di strada per potersi procurare dell'acqua.

La riorganizzazione dei combattenti nel modenese

MODENA, 11.

In questi ultimi tempi, si va notando un risveglio nella nostra provincia da parte dei combattenti. Un maggior numero di Sezioni si vanno costituendo; i combattenti, ancora un po' divisi, un po' abbandonati si vanno raccogliendo, e ciò per cura, e sotto la guida di un solerte delegato dell'Associazione Nazionale Combattenti il sig. Giuseppe Lomastro. Questo giovane rivestito dell'autorità e del mandato dall'Associazione, compreso immediatamente le necessità della maggiore organizzazione dei combattenti, e senza indugio, attraverso ad ostacoli non indifferenti, sorpassando spesse volte questioni di partito, costituì sezioni dove non esistevano, rafforzò quelle già costituite, e fece sì, in collaborazione con gli altri dirigenti, che ad esse, affluisse l'assistenza necessaria, perchè potessero affermarsi e completarsi. Il Lomastro svolgendo il suo piano prestabilito di propaganda passò in breve tempo alla costituzione delle seguenti sezioni: Formigine, Fiorano, Spezzano, Castelvetro, Castelnuovo Rangone, Vignola, Finale Emilia, Massa Finalese, Bastiglia, Cavezzo, San Felice, Bomporto, Solara, Sorbara. Costituì pure il Gruppo Studenti Reduci in Modena ed il Gruppo Ferrovieri Avventizi ex Combattenti.

Elezioni all'Associazione Combattenti

ADRIA, 11.

Hanno avuto luogo presso la sede della Società Tiro a Segno le elezioni della locale sottosezione dell'Associazione Nazionale Combattenti. La votazione restò aperta dalle ore 10 alle 15,30 e votarono 84 soci. A membri del Consiglio direttivo risultarono eletti i signori: Casellato Vittorio, Certaro rag. Bruno, Gusson Valente, Pace Vito, Steppa Ezio, Sturaro Settimo, Tiengo avv. Carlo, Vicentini Antonio e Zani Vaifro.

La Commissione di scrutinio riuscì composta dei signori: Corazza Antonio, Guarnieri Giovanni fu Arcangelo e Marin Vittorio.

A sindaci vennero eletti i signori: Franzeso Umberto, Levi Giovanni e Zugolaro rag. Athos.

Il nuovo Consiglio si riunirà sabato 14 corr. per la distribuzione delle cariche.

Per la Cappella votiva a Sestrières

SESTRIERES (Pinerolo), 10.

Alla distanza di appena un mese, sono pervenute al Comitato pro erigenda cappella votiva ai caduti di guerra, adesioni così entusiastiche e promettenti, da far sperare di ogni cosa il buon esito.

Inoltre, il comune di Champlas du Col, all'unanimità di voti, ha deliberato di concedere gratuitamente il terreno necessario per la costruzione della cappella e degli accessi, con autorizzazione di iniziare, a tempo opportuno i lavori.

Pervennero pure al Comitato molte offerte in danaro.

Per i caduti in guerra del Liceo di Asti

ASTI, 11.

Il Liceo-Ginnasio Vittorio Alfieri intende onorare con l'erezione di un ricordo marmoreo i suoi ex-alunni morti per la Patria nell'ultima guerra.

Per ovviare dolorose dimenticanze le famiglie dei caduti, i quali frequentarono detto Istituto scolastico, sono vivamente pregate di mandare con sollecitudine alla Direzione i seguenti dati riguardanti i loro valorosi congiunti: cognome e nome, anno di nascita, luogo di nascita, grado militare, decorazioni.

Una festa al 55. Fanteria

TREVISO, 11.

Un benemerito e patriottico Comitato di signore aveva provveduto a far festeggiare il capodanno ai nostri soldati. E poichè il Comando del 55 fanteria intendeva inaugurare oggi lo spaccio cooperativo istituito nella Caserma Vittorio Emanuele, le due iniziative furono abbinate, e ne sortì una magnifica, simpatica festa, a cui partecipò una eletta e numerosa parte della cittadinanza.

Questa aveva già concorso con svariati doni alla pesca, così che ogni soldato ebbe in sorte un regalo. I fanti bianco-azzurri della Brigata Marche, organizzati egregiamente dai loro bravi ufficiali, ricambiarono gli ospiti con un gradito spettacolo nel loro teatrino, con musiche e cori, e con un *the* brillantissimo.

Assistendo al variato trattenimento dato sul minuscolo ma completo palcoscenico sembrava di essere ritornati ai tempi di quel teatro del Soldato, e di quei concerti grigio-verdi, che formarono la delizia dei nostri fanti e meta delle popolazioni borghesi dei paesi, come il nostro, ai margini della guerra. Una buona orchestrina aprì il fuoco con la Marcia Reale; poi il caporale maggiore musicante Eugenio De Amici pronunciò un breve ringraziamento a nome dei camerati; il caporale Enea Gabardi, accompagnato al piano dal soldato Antigono Godini, suonò assai bene sul violino una *Czardas* di Monti; il soldato Eliseo Mossara cantò con *verve* l'aria di Dulcamara nell'*Elisir d'amore*; il s.tenente Giovanni Deldello, eccellente violinista, eseguì una *Zingaresca* accompagnato da Arturo Pietroboni, e infine il soldato Sergio Palumbo cantò una canzone napoletana.

Al termine dello spettacolo il maggior Generale Malladra, comandante la divisione, pronunciò un nobile, applaudito discorso per ringraziare i trevisani dell'affetto dimostrato ai soldati e per invitarli a continuare in quest'opera di amore che è incitamento e conforto a chi presta con onore e bontà servizio alla Patria.

Sfollato il teatro invitati e ufficiali si raccolsero nel cortile e sul loggiato per udire i cori che i soldati, istruiti e diretti dal maestro Raimondo Carràba, e accompagnati dalla banda, cantarono con slancio ed intonazione. Riudimmo così «Monte Grappa tu sei la mia Patria», e «la Canzone del Piave», e «le Campane di San Giusto», accolti da un subisso di applausi, così che qualcuno dovette essere replicato.

Poi, con squisita signorilità e profusione di dolci, gli ufficiali offrirono il *the* e poichè erano proprio *five o' clock*, e l'orchestrina invitava a combattere l'aria rigida che veniva dalle camerate, si ballò animatamente nel tepore dell'ampia sala di convegno, chiudendo la bella, indimenticabile giornata di festa.

La cronaca dei conflitti

Conflitti nel Mantovano

MANTOVA, 11

Giungono dalla provincia notizie di vari conflitti avvenuti nella giornata di ieri.

Verso le 19 di ieri sera, a Piubega, un gruppo di fascisti, tra i quali certi Negrisoli Giovanni, di 23 anni ed il fratello Guido ventenne, Dalzini Antonio d'anni 19 e Sperindio Angelo di 17 anni, dopo avere tenuta una riunione alla sede del Fascio, sfilarono per le vie del paese, cantando gl'inni fascisti. Imbattutisi nel comunista Archimede Pavesi, di 39 anni, dal luogo, sembra che i fascisti si siano messi a cantare un ritornello canzonatorio all'indirizzo del Pavesi stesso, tacciato come l'organizzatore degli arditi del popolo di Piubega.

Quest'ultimo allora, fattosi avanti, chiese spiegazioni ai fascisti dell'offesa. Bastò tale atto perchè i fascisti balzassero addosso al Pavesi percuotendolo con pugni e bastonate e producendogli lesioni che vennero giudicate guaribili in 6 giorni. Il Pavesi intanto, vistosi sopraffatto, cercò di salvarsi con la fuga. Riparato nella propria abitazione, si armò di fucile e affacciandosi al balcone invitò i fascisti a venire avanti, sparando anche quattro colpi con l'arma che aveva in mano, a scopo intimidatorio. Alle detonazioni accorsero i carabinieri del luogo, i quali piantonarono la casa del Pavesi, che venne dichiarato in contravvenzione per sparo d'arma nell'abitato e denunciarono i fascisti che avevano percosso il Pavesi stesso. La folla che intanto si era andata radunando nei pressi della sua abitazione venne dispersa dai militi e l'ordine venne ristabilito. E' risultato che il Pavesi aveva fatto regolare denuncia del fucile in suo possesso.

Di altri incidenti del genere si ha notizia da Buscoldo. Colà il comunista Ezio Tarozzi, di 26 anni, del luogo, venne a diverbio per ragioni politiche con un gruppo di fascisti. Come accade in tali circostanze, dalle parole si passò ben presto ai fatti, ed il Tarozzi venne bastonato e ferito abbastanza seriamente, in più parti del corpo. Il fascista Amaini Francesco di 24 anni, da Suzzara, è stato arrestato.

I processi contro gli ex deputati Bucco e Murari

MANTOVA, 11.

Incomincia oggi, alla nostra Corte d'Assise la sessione invernale. Saranno discussi vari processi di eccezionale importanza, di carattere politico, fra i quali quelli contro i due ex deputati socialisti mantovani Bucco e Murari.

Pare che anche taluni omicidi e mancati omicidi, avvenuti in seguito a conflitti social-fascisti, verranno giudicati dai giurati mantovani.

Le disavventure dell'on. Panebianco

PADOVA, 11.

Una mattinata di disordini ieri ad Este. Per le 10 era stato indetto al Politeama Popolare un comizio socialista, con l'intervento dell'on. Panebianco e del segretario generale delle Camere del Lavoro Armando Furian.

Gli oratori avevano per tema: «L'organizzazione operaia».

Circa 400 fascisti agrari affluivano nei paraggi del politeama con il proposito di impedire l'adunata, ma il grande spiegamento di carabinieri fece fallire il loro piano, cosicchè il comizio potè svolgersi tranquillamente, per quanto, fuori, la forza pubblica fosse costretta a procedere più volte a scioglimenti di pericolosi gruppi fascisti.

Le conseguenti perquisizioni portarono anche a dieci denuncie ed a due arresti.

Terminata la riunione, l'on. Panebianco e Armando Furian, protetti dai carabinieri, si portarono, per pranzare, in una trattoria e qui, malgrado la seria vigilanza, essi furono aggrediti da cinque fascisti riusciti a penetrare misteriosamente nell'esercizio.

Gli aggressori vennero subito affrontati dai militi con le rivoltelle in pugno e tratti in arresto.

Tanto l'on. Panebianco, come il Furian non ricevettero che qualche pugno.

Zuffe violente social-fasciste nel padovano

PADOVA, 11.

In un'osteria di Castelbaldo si ebbero ieri notevoli incidenti tra fascisti-agrari e socialisti.

Quest'ultimi essendosi messi a cantare «Bandiera rossa» furono aggrediti dai primi con i quali impegnarono una rissa violenta.

Pugni e bastonate non si contarono.

Il socialista Gatto Germano feriva leggermente con un coltello i fratelli Prudenziati Antonio e Tullio e, più tardi, con una bastonata, il sindaco del paese Gino Fossato, fascista-agrario, il quale ne avrà per 20 giorni. Anche tra i socialisti qualcuno rimase contuso.

Il Gatto fu arrestato dai carabinieri.

Nove arresti per il conflitto di Canaro

ROVIGO, 11.

A Canaro in seguito al sanguinoso conflitto del 5 corrente, i carabinieri hanno tratto in arresto i socialisti Puttinati Primo, De Stefani Luigi, Pelegrini Giulio, Cavalieri Enrico e Formaggio Vittorio ed i fascisti Maniezzo, Marzolla e Puttinati, tutti di Canaro.

Venne inoltre arrestato lo chauffeur Rondina Aderito.

Numerosi altri denunciati si sono dati alla latitanza e sono ricercati.

Nel Consorzio delle Cooperative Rosse
Atti d'accusa contro il deputato Baldini e il Governo

FERRARA, 11

Scriveva l'altro giorno *La Gazzetta Ferrarese* a proposito della fornitura della ghiaia per le strade provinciali:

«Quali alte influenze si muovono dunque, e quali retroscena possono avere annebbiata la mente del comm. Ferrari e del R. Prefetto, per far loro preferire *la bottega degli scandali e dei falsari ai Mutilati ed ai Combattenti?*».

Indi aggiungeva:

«Abbiamo anche ripetutamente affermato che la combriccola Liporesi, Bardellini e C. — esclusa dal Consorzio e bollata a fuoco dalla relazione Marolla — continuava ad amministrarlo per la interposta persona del Commissario cav. Mascardi, illegalmente mantenuto nel Consorzio, per illecite e misteriose influenze estranee e contrare alla legge ed alla moralità, le quali agiscono nelle compiacenti penombre dei Gabinetti Ministeral».

Come risposta vengono oggi a galla gravi documenti che persona addentro alle segrete cose affida al citato quotidiano locale *autorizzandolo a mostrarli in originale e a pubblicarli, occorrendo, con riproduzione fotografica.*

Roma, 10 ottobre 1921.

Caro Morelli,

Come ti ho telegrafato, non è possibile che io possa venire a Ferrara in questi gorni. Verrò per le vacanze delle Feste e intanto ho scritto al Prefetto la lettera che accludo.

Io *spero che si comprenderà l'utilità e l'opportunità di affidare l'appalto della ghiaia al Consorzio*, e, che non si vorrà proprio ora che l'Amministrazione del Consorzio è affidata a un Commissario Governativo, *tirare un colpo mortale al* Consorzio stesso.

Cordiali saluti.

Nullo Baldini.

D. S. — Per il finanziamento mi accordero coll'Ing. *Mascardi al quale ho telegrafato di venire a Ravenna, martedì. Camera dei Deputati.*

Roma, 28 novembre 1921.

Caro Bardellini,

Mi sono interessato dell'ing. Mascardi e mi *interesserò ancora per la questione della fornitura della ghiaia.* Ieri l'altro il Capo di Gabinetto di Bonomi, comm. Savini, *mi promise di scrivere in proposito al Prefetto Bladier.*

Domani vedrò se la promessa fu mantenuta.

Il Ministro Beneduce mi ha promesso che prorogherà di altri tre mesi l'incarico all'ing. Mascardi.

Dica a Morelli che io ben volentieri mi occuperò dei lavori per i disoccupati di codesta Provincia, ma occorre mi siano date indicazioni dei progetti pronti. Cordiali saluti.

Nullo Baldini.

Naturalmente tale pubblicazione è destinata a suscitare grande scalpore. La polemica a denti stretti che da mesi occupa la stampa cittadina acquista così d'un colpo una nuova più formidabile esca. Coloro che hanno per primi denunciato le malefatte del Consorzio della Cooperative Rosse di Amandano ora che cosa faranno mutilati e combattenti in cospetto di così enormi violazioni ad ogni norma di legge e di rettitudine.

La proroga degli sfratti ad Adria

ADRIA, 11.

Il Prefetto di Rovigo dopo aver ricevuta una commissione di cittadini presentata dall'avv. cav. Pellaro, che gli prospettò il forte disagio che provano le famiglie adriesi per la penuria degli alloggi ha emesso un decreto di proroga degli sfratti al primo febbraio p. v.

Un corso di potatura e innesto

FAENZA, 11.

Col giorno 12 corr. verrà iniziato nella nostra città, a cura della Cattedra Ambulante di Agricoltura di Ravenna, un corso pratico invernale di agricoltura generale, di potatura e di innesto pei coloni e proprietari coltivatori di Faenza e circondario.

Le conferenze saranno pubbliche ed avranno luogo ogni giovedì dalle ore 9.30 alle 12 in un'aula delle Scuole elementari in via Manfredi; per frequentare però il corso delle lezioni occorre chiederne la relativa iscrizione presso la locale Sezione della Cattedra Ambulante di Agricoltura. Alla fine del corso verrà rilasciato speciale attestato a coloro che si saranno maggiormente distinti.

Sainati al "Sociale"

BELLUNO, 11.

Prima di abbandonare l'Italia per un ciclo di rappresentazioni in Austria e in Germania la compagnia diretta da A. Sainati darà nuove rappresentazioni straordinarie in questo Teatro Sociale.

In poche righe

ALESSANDRIA. — Un gravissimo incendio si è sviluppato nella cascina di proprietà del cav. Poggio nel sobborgo Orzi. Il danno supera le 100 mila lire.

TREVISO. — In occasione del genetliaco della regina Elena è stato inaugurato il nuovo gabinetto radiologico con l'intervento di tutte le autorità civili e militari.

ADRIA. — E' stata arrestata tale Elvira Zangirolami di Loro per contravvenzione sanitaria. La Zangirolami aveva persino fatto delle operazioni.

— Si è costituita una nuova cooperativa di braccianti che si propone di assumere i nuovi lavori governativi.

— A Cavarzere a sostituire il commissario Seccone è stato nominato l'ex prefetto di Rovigo gr. uff. Venturi.

— A Taglio di Po per cause accidentali un incendio si è sviluppato nella proprietà dell'agricoltore Pronesso. I danni ammontano a 100 mila lire.

FAENZA. — Da alcune sere al Comunale agisce, riscuotendo applausi, la compagnia di Gemma Bolognesi.

PADOVA. — Due individui che si erano qualificati per agenti di P. S. penetrarono a Sabbaro nella casa di Pietro Sontinello tentando di eseguire una rapina. Riconosciuti vennero messi in fuga.

— Lungo la ferrovia Padova-Mestrino il legname Alessio Sassofreddo venne affrontato e rapinato da un malvivente armato di pugnale.

MODENA. — Alla Società Operaia di Modena di Mutuo Soccorso ebbe luogo una cerimonia in onore del presidente della Società stessa sig. Vanni, nominato cavaliere.

— E' stato rapinato tal Anselmi Giuseppe del portafoglio contenente 400 lire.

— I ladri asportarono alcune forme di formaggio dal deposito del commerciante Tommasini per il valore di 6000 lire.

FORLI'. — La Corte d'assise ha condannato a 12 anni e 7 mesi di prigione [illegible] Giuseppe da S. Damiano che in un accesso di furente gelosia ha ucciso tal Luigi [illegible] [illegible]

CORRIERE DELL'ITALIA CENTRALE
Dal Metauro al Sannio
REGINA VIARUM

Il nuovo ospedale di Macerata

MACERATA, 10.

Come abbiamo annunciato domenica 22 corrente mese avrà luogo la posa della prima pietra del nuovo ospedale. Presenzierà la cerimonia S. A. R. il Principe Ereditario Umberto accompagnato da S. E. l'on. Micheli Ministro dei LL. PP., S. E. Mattioli Pasqualini ministro della Real Casa ed il Comandante Bonaldi. Interverranno parecchi deputati della regione e tutte le autorità della provincia.

Il grandioso lavoro sorgerà nelle adiacenze del ricovero di mendicità.

Il progetto comprende la fabbricazione nuova di un padiglione centrale, un padiglione per malattie infettive, un padiglione comunale per isolamento, una lavanderia e locale per disinfezione; inoltre verranno utilizzati alcuni servizi già esistenti nel vicino ricovero per tutti gli istituti di beneficenza e di cura.

L'ingresso principale dell'ospedale è lo stesso del Ricovero di mendicità all'estremità della strada di Borgo Cairoli. Una breve rampa conduce alla fronte del fabbricato esistente, dove presso l'ingresso del Ricovero, si aprirà quello dell'ambulatorio, che insieme al laboratorio chimico e battereologico sarà disposto nel piano terreno di uno dei padiglioni già esistenti e principalmente in quello nord.

Il padiglione Sud comprenderà nel semisotterraneo la cucina, la guardaroba ed i locali accessori. Una galleria coperta unirà questo con il padiglione provinciale. Nel piano terreno di questo padiglione verranno ricoverati i cronici maschi, nel primo piano i cronici femmine ed il reparto maternità con cinque letti, numero sufficiente per Macerata. Il padiglione principale accoglierà tanto il servizio medico che quello chirurgico. Esso sorgerà in direzione parallela dei padiglioni già esistenti e consterà di tre piani: sotterraneo, pianterreno e primo piano.

Nel piano sotterraneo saranno collocati i magazzini ed i locali per gli apparecchi di riscaldamento: al pian terreno la direzione, l'accettazione, l'armadio farmaceutico, stanze per assistenti ed isolamento, stanza per medicazione, cucinetta per l'infermiere, bagni, ecc. Al primo piano sala operatoria, gabinetto radiologico e servizi annessi, ciò nella parte di fabbricato a nord.

La parte sud si divide in tre ali: la centrale, comprende la scala, l'ascensore per malati, le camere per gli infermi a pagamento; quelle laterali costituiscono le infermerie, due per le sezioni medica e chirurgica femminile e due al primo piano per le corrispondenti maschile.

Nel progetto vi è compreso anche un padiglione per le malattie infettive. Il padiglione comunale per isolamento sarà costruito a cura e spese del Comune.

La lavanderia costituità un fabbricato a due piani. Comprenderà il deposito della biancheria infeta, lo spogliatoio del personale, il locale di disinfezione, il reparto lavanderia. Per il servizio necroscopico verranno adattati alcuni locali già esistenti al ricovero. Un grandioso impianto munito di ogni apparecchio moderno servirà a riscaldare e ventilare i vari locali. Tutti i lavori indistintamente saranno eseguiti con la mano d'opera locale che non difetta nè per capacità nè per quantità.

Per la morte di un collega

ASCOLI PICENO, 9.

Vittima di un fiero e crudele morbo contratto nel servizio militare si è spenta l'ancor giovane esistenza di Ugo Tamburini, insegnante nelle pubbliche scuole elementari di Ascoli ed amato collega in giornalismo.

Nato a Petriolo di Macerata da modesta famiglia, nella sua florente giovinezza attese con molto impegno allo studio e conseguì il diploma di abilitazione all'insegnamento nella Scuola normale di S. Ginesio. Esercitò il magistero nei comuni di Petriolo, M. Urano, Ascoli Piceno dove ricopriva anche la carica di segretario della Direzione delle Scuole Primarie. Si distinse ovunque per intelligenza, capacità e singolare bontà di animo. Richiamato nel 1916 alle armi seppe compiere come sempre il proprio dovere. Soffrì i dolori della prigionia in Germania e in un anno di crudele esilio contrasse la malattia che innanzi tempo lo ha condotto alla tomba, strappandolo al cuore della famiglia, all'affetto dei colleghi e degli amici, all'ammirazione di quanti ne conobbero le non comuni doti di intelletto e di cuore.

I funerali sono riusciti una solenne manifestazione di stima e di compianto verso il caro estinto.

Alla desolata consorte, ai giovani orfani le nostre più vive e sincere condoglianze.

I combattenti per gli orfani di guerra

ASCOLI PICENO, 11.

Al teatro Ventidio Basso alla presenza di numeroso pubblico si è svolto l'annunziato « Albero di Natale » per gli orfani di guerra e figli di mutilati e combattenti bisognosi organizzato splendidamente dalla locale Sezione Combattenti dell'Associazione Nazionale.

Lo spettacolo è stato rallegrato dalla banda dell'orfanatrofio maschile Cantalamessa e dalla fanfara del 138 fanteria che negli intermezzi hanno suonato inni patriottici.

Dopo l'estrazione di una ricchissima lotteria con molti premi fra i quali assai ammirato quello del nostro giornale — una splendida statua in bronzo rappresentante un'olandesina — sono stati distribuiti oltre 300 pacchi con indumenti, calzature, giocattoli e dolci, agli orfani di guerra e figli di mutilati e combattenti, agli alunni dell'orfanotrofio maschile Cantalamessa e a quelli del Ricreatorio Principe di Piemonte.

Nell'organizzazione di questa simpatica patriottica festa si sono distinte le signorine Vittoria Bucciarelli Tassi, Castelli, Orfatti e molte altre con a capo la signora Menaci e la presidenza della Sezione Combattenti, il generale Spalvieri, il comm. Lozzi che ha diretto lo spettacolo che in complesso ha avuto un successo addirittura memorabile e imponente.

Piombino nella crisi industriale
Si prevede la chiusura del cantiere Ilva

PIOMBINO, 11.

(a. b.). — Ieri erano i nostri Alti Forni e lo stabilimento « Savinem » che si chiudevano, gettando sul lastrico alcune migliaia di operai e costringendoli alla forzata disoccupazione. Oggi, veniamo informati, che anche il nostro Cantiere Navale si approssima inevitabilmente alla chiusura ed un buon migliaio di operai, specializzati alle costruzioni navali, saranno messi in compagnia con quelli degli Alti Forni e della « Savinem ». Ci si dice che tale andamento di cose è dovuto a ragioni di carattere generale internazionale; ci vien pure detto che l'industrie similari sono troppe in Italia e che bisognerebbe sensibilmente ridurle. Se così fosse perchè non si nomina, una buona volta, una competente commissione, perchè studi e disponga, con la massima celerità, quali degli stabilimenti industriali (siderurgici, navali, metallurgici) debbono rimanere in vita e quali si debbano sopprimere?

Un tale provvedimento eviterebbe di dare alla disoccupazione, causata dalla fermata di alcuni stabilimenti, quel carattere provvisorio che attanaglia l'operaio al territorio dove si trova l'industria, che lo pregiudica nella sua economia domestica e che infine danneggia lo stesso luogo dove l'industria si trova.

Allo scopo di scongiurare tale avvenimento che porrebbe sul lastrico qualche migliaio di famiglie, si tenne alcune sere or sono, una numerosa adunanza di impiegati, capi gruppi e della Commissione interna del detto Cantiere per prendere gli opportuni accordi atti a salvaguardare l'attività del Cantiere.

L'adunanza presieduta dal signor Mario Rossi, del partito popolare, si mantenne molto animata e si decise concordemente di nominare una Commissione mista di impiegati, capi squadra e operai perchè faccia presente ai deputati della nostra circoscrizione il grave danno che ne avrebbero questi lavoratori se il Cantiere Navale chiudesse e nel contempo dare mandato alla Commissione di recarsi a Roma presso il competente ministro onde poter ottenere che almeno due dei piroscafi che lo Stato farà prossimamente costruire, siano affidati al Cantiere Navale di Piombino.

La Commissione è stata nominata nelle persone dei sigg. Borghi Mario, impiegato Maggiorelli Giuseppe e Salani Salvatore.

Gli ex combattenti Pratesi in agitazione

PRATO, 10.

Da vari giorni fra gli ex combattenti del Pratese, esiste una agitazione diretta ad impedire la vendita della tenuta reale di Poggio a Caiano donata da S. M. il Re, all'Opera Nazionale dei Combattenti e da questa messa all'asta a lotti mentre la locale associazione degli ex combattenti aveva domandato di averla in enfiteusi o di acquistarla per farne un'azienda a razionale industrializzazione con vantaggio generale.

Stamani nel salone comunale è stato tenuto un comizio a cui era presente anche l'on. Philipson che ha promesso di interessare direttamente il Governo della questione. Hanno parlato diversi oratori ed infine è stato approvato un vibrato ordine del giorno da trasmettersi alle Autorità ed al Governo, dove fra l'altro è detto che gli ex combattenti si opporranno con ogni mezzo all'ulteriore deterioriamento e alla rovina della tenuta derivante dalla minacciata vendita frazionata.

L'agitazione contro la tassa di famiglia

PESCIA, 11.

Avemmo già occasione di parlare della agitazione suscitata fra i contribuenti dalla pubblicazione della matricola 1921 della Tassa di famiglia che conteneva errori evidenti nell'apprezzamento dei redditi e moltissime e stridenti sperequazioni.

Il Commissario Prefettizio che compilò tale matricola — la sua buona fede non ha dubbio — fu male e partigianamente informato da chi si rivolse per essere messo un poco al corrente; ma il suo torto fu di non aver nominato una Commissione fra i vari cittadini. Fu tenuta una riunione dai contribuenti che riuscì numerosissima: in essa si deliberò di presentare un ricorso alla G. P. A. in cui si invocava l'annullamento della matricola e la nomina di una Commissione di cittadini appartenenti ai vari partiti e classi sociali incaricata della compilazione della nuova matricola. Ma frattanto l'on. Benedetti era riuscito ad ottenere dal Prefetto che questi non avrebbe avuto niente da opporre se il Commissario avesse deliberato la revoca della matricola e proponeva una commissione che avesse l'incarico di compilare la nuova tabella con l'intervento anche del commissario prefettizio il quale dopo ciò accolse la domanda di revisione dell'imposta invitando tutti i partiti a designare due rappresentanti per la formazione della Commissione.

Dopo il conflitto di Bergiola
Ripresa di violenze in tutta la Toscana

Un'inchiesta dei combattenti

Il Comitato Nazionale appena avuta notizia dei gravi fatti di Bergiola ha ordinato una severa inchiesta inviando sul posto il segretario dell'Associazione Zilli per raccogliere i primi elementi e le prime impressioni: fra qualche giorno si recherà a Carrara un membro del Comitato Nazionale provvisorio per gli eventuali provvedimenti.

L'Associazione Nazionale Cambattenti in quest'ora nella quale da tutti è desiderata la pace sociale deplora vivamente questi fatti e si augura abbiano presto a finire poichè le fazioni e le violenze porterebbero la Patria alla rovina.

Aggressione contro un comunista

CARRARA, 11.

Questa notte due sconosciuti si recarono nell'abitazione di tal Ravenna Romeo, domiciliato a Codena, paese poco distante da Bergiola, e presunto appartenente alla sezione comunista del luogo.

Picchiato ripetutamente all'uscio, si qualificarono quali agenti della forza pubblica ed ingiunsero al Ravenna di aprire. Appena però questi si presentò loro, gli esplosero un colpo di rivoltella al torace e si dileguarono rapidamente.

Il ferito fu raccolto in gravissime condizioni e trasportato all'ospedale di Carrara, ove i medici si riservarono il giudizio.

In vari paesi del circondario e nella stessa città di Carrara si sono verificati nuovi conflitti e violenze. I fascisti locali hanno aggredito con bastonate gruppi di cittadini e specialmente presunti appartenenti al partito repubblicano.

E' giunto il commissario Paolella che questa mane si è recato a Bergiola per iniziare una inchiesta d'ordine del Ministero. E' pure giunto il segretario della A. N. Combattenti, che si reca ad indagare sulle ragioni del conflitto che sembrano risalire alle elezioni per le cariche direttive di quella sezione.

L'Autorità ha proceduto all'arresto di altri 10 individui gravemente indiziati. Uno di essi è stato raggiunto nel comune di Massa ove era fuggito a medicarsi di una ferita causatagli da un colpo di fucile della forza pubblica a Bergiola.

La cittadinanza vivamente impressionata dell'eccidio, mantiene i negozi serrati in segno di lutto. L'eccitazione degli animi è vivissima.

Altro comunista ferito

MASSA, 11.

Ieri, in seguito ai gravi incidenti di Bergiola, il fascista Torri Eugenio venne a diverbio con il comunista Vincenti Francesco. Improvvisamente, cavata di tasca una rivoltella, gli esplodeva contro un colpo che lo feriva mortalmente al torace.

Trasportato all'ospedale i medici si sono riservati il giudizio.

Due comunisti feriti a Pieve

FIRENZE, 11.

Si ha da Pieve a Gnevole che ieri sera verso le 20.30 alcuni fascisti provenienti da Monsummano si sono incontrati con vari sovversivi. Dopo un vivace diverbio si sono sparati alcuni colpi di rivoltella e sono state scambiate molte bastonate. Sono rimasti feriti di rivoltella certo Battaglia Ercole di anni 30 guaribile in 15 giorni e Galli Gino di 19 anni guaribile in 8 giorni. Ambedue i feriti appartengono alle file sovversive.

E' stato denunziato il fascista Venturini di anni 20 il quale si è reso irreperibile.

Quattro feriti a S. Casciano

FIRENZE, 11.

Si ha da S. Casciano Val di Pesa che ieri sera è avvenuto un clamoroso incidente tra fascisti e comunisti. Vi è stato un lungo scambio di pugni e bastonate con risultato di quattro feriti leggeri.

Tra fascisti e sovversivi

PIETRASANTA, 11.

Nella sala da ballo Tognetti sita al Ponterosso ieri sera fra alcuni fascisti di Strettoia capitanati dal fascista Cipollini di Querceta ed alcuni sovversivi, avvenne una violentissima zuffa che senza il pronto intervento della P. S. avrebbe potuto portare conseguenze più gravi. Sono rimasti feriti alla testa da colpi di bastone assai gravemente i giovani Buratti Umberti e Baldi Giulio di parte sovversiva. Le cause vanno ricercate nel fatto che il giorno dell'Epifania il fascista Cipollini in un'altra sala da ballo venne a diverbio con sovversivi del Ponterosso dai quali si ebbe una discreta dose di pugni, uno dei quali gli provocò una larga echimosi all'occhio sinistro. Ora l'ordine è ristabilito.

Gli studenti per i fatti di Carrara

FIRENZE, 11.

La Federazione nazionale Universitaria fascista ha diramato alla stampa il seguente comunicato:

« Tutti gli studenti sono invitati ad astenersi dalle lezioni in segno di lutto per l'uccisione avvenuta presso Carrara dei compagni Renato ed Eugenio Picciati e sono convocati alle ore 11,30 in piazza San Marco per la solenne commemorazione dei fascisti caduti ».

L'invito è stato accolto dagli studenti delle scuole secondarie superiori i quali stamane hanno disertato le lezioni. *(Ogni occasione è buona per marinare la scuola.* N. d. R.

Per vendicare il segretario di un Fascio

PERUGIA, 11.

Ricorderete come alcuni giorni fa veniva fortemente ferito con una sassata e con colpi di bastone il segretario del Fascio di Parlesca da una cinquantina di comunisti di Solfagnara, frazione del comune di Perugia. Oggi si apprende che alcuni fascisti per vendicare le ferite del compagno si sono recati nella stessa Solfagnara, e trovato il comunista Longetti Gaetano di anni 21, lo bastonarono producendogli ferite al capo guaribili in 15 giorni.

Provvidenzialmente mentre la mischia stava allargandosi per il sopraggiungere di vari comunisti, entrarono in paese due camions pieni di guardie regie che separarono i contendenti. I fascisti sono stati denunziati all'autorità giudiziaria.

Gita alpinistica in Abruzzo

AQUILA, 10.

Quando nel settembre del 1920 i congressisti del Club Alpino Italiano, dopo aver attraversato l'Abruzzo, giunsero una sera a Scanno, passando per le meravigliose gole del Sagittario, un senso di stupore invase i congressisti, a molti dei quali erano famigliari i superbi spettacoli dei panorami alpini del Cadore, del Canton Ticino e della Vallata del Rodano.

Le Gole del Sagittario, i monti della Genzana, Villalago con il suo suggestivo specchio d'acqua, tutto un panorama sconosciuto alla maggior parte degli italiani, nascosto fra gole di montagne raggiungenti i duemila metri, quasi geloso della sua meravigliosa bellezza.

Ma la visita fugace nel settembre del 1920 aveva lasciato in molti soci della sezione romana del Club Alpino Italiano un senso nostalgico delle gole del Sagittario e del pittoresco paese di Scanno. E fu decisa una sera nella sede sociale del Club Alpino una gita a Scanno che permettesse di godersi con agio il panorama così fugacemente osservato, reso più suggestivo dall'asprezza invernale.

E nuovi e vecchi soci la mattina dell'Epifania alle ore 7 partirono per Scanno preferendo alla «fox trottate» della Capitale e alle «crinoline» degli «hotels» tre giorni di vita sana all'aria pura sui monti del forte Abruzzo. E convennero alla Stazione di Termini oltre 50 soci tra i quali ricordiamo: le signore Massano-Farelli Parisi, le contessine Frascara ed Estella Macchi Di Cellere, Sofia e Lina Anderson, signorine Bonoli, Raselli, Becchis, Toccafondi, Parisi, Anfossy, Gioggi, Massano; i soci del Club Alpino Italiano Farelli, Parisi, Becchis, Massano, Raselli, Triglia, Bornia, Cortis, Giobbe Della Bitta, Arturo e Virgilio Noci, don Francesco Barberini, Macchi di Cellere, barone Di Rienzo, Tadolini, Vinci, Leonardi, Cassis, Cioccei, Gobbi, Mario Esdra, Botti, Urbani, Gioggi ecc.

La squadra numerosa, armata di tutto l'occorrente per procurarsi dei capitomboli sulla neve diretta dai soci Bucci e Minetti che dovettero sudare, con 12 gradi sotto zero, dieci camicie per disciplinare «i nuovi scolaretti in vacanza» giunse alla stazione di Cocullo verso le ore 14, iniziando parte a piedi, parte in automobile la meravigliosa strada che per le gole del Sagittario giunge a Scanno. La neve caduta abbondantemente durante i giorni precedenti rese più faticosa la lunga marcia, di oltre 18 chilometri, ma il superbo panorama fece presto dimenticare la lunghezza del percorso.

A Scanno la carovana alloggiò all'«Albergo Pace» che il proprietario ha abbellito di ogni conforto moderno e che rese più gradita la permanenze degli escursionisti romani.

La sera si brindò, si cantò e si foxtrottò anche!

Le giornate seguenti furono impiegate in escursioni sulle vette più vicine con colazioni all'aperto, con «vin brulè»... al chiuso e molti novizi nell'esercizio degli «ski» diedero prova di volontà e resistenza nelle... cadute. Il barone Di Rienzo, socio del Club Alpino Italiano volle aprire i saloni del suo palazzo all'allegra comitiva che per un istante ebbe il ricordo della vita mondana della Capitale e naturalmente il solito salmo finì con la gloria dello « shimmy » al suono del fonografo.

Ma la domenica sera giunse troppo rapida per i 50 del C. A. I. Dopo ben otto ore di treno con relativa e consueta rottura di macchina... e con un ritardo di non so quante centinaia di minuti la carovana rientrò in Roma lieta delle giornate trascorse mentre i rari passanti della notte guardavano con meraviglia quei 50 matti scambiandoli facilmente nella loro ignoranza per qualche compagnia di zingari di passaggio in Roma.

BUCCI.

Ufficio assistenza ai Combattenti

AQUILA, 10.

Ieri si è tenuto il Consiglio dei membri dell'Ufficio per la relazione morale e finanziaria.

Dalla relazione fatta dal Consigliere Delegato è risultato che l'Ufficio ha nel corso dell'anno, espletato oltre 3000 pratiche per polizze, brevetti, pensioni, ricoveri di orfani, assistenza a malarici.

Notiamo come l'Ufficio con zelo a attività si sia occupato di tutto quanto concerne l'assistenza in materia di disoccupazione, cooperazione e delle più svariate forme che vanno dall'assistenza legale a quella sanitaria.

Quanto prima incomincerà a funzionare il corso di ravviamento professionale al quale non mancherà il contributo dell'Opera Nazionale.

Si deve rivolgere una sincera lode ai membri dell'Ufficio stesso che con zelo si adoperano in un'opera fraterna ed affettuosa a pro dei combattenti della Provincia.

Al Circolo Aquilano

Ieri sera vi è stata al Circolo Aquilano una festa a beneficio dell'Ospedale Civico di S. Salvatore.

La somma raccolta in L. 1600 circa, aumentata del contributo che darà il circolo stesso servirà a comperare alcuni indumenti per gli infermi dell'ospedale.

NOTIZIE BREVI

MACERATA. — I furti nella nostra città si succedono con un crescendo impressionante. La notte di domenica 8, sempre ignoti ladri sono penetrati, dopo aver praticato un buco profondo nel muro, nella sartoria di tale Amedeo Silvestri ed hanno asportato stoffe e tagli di vestiti per un valore che non è stato possibile accertare, ma che certamente salirà a parecchie migliaia di lire.

FIRENZE. — Nel pomeriggio al Molin del Piano, il minatore Bazzecchi Giuseppe, di 62 anni, mentre era intento a caricare una mina, questa esplodeva ferendolo alla faccia ed alle mani. E' stato giudicato guaribile in 20 giorni, salvo le complicazioni che potrebbero derivare dagli occhi che sono rimasti colpiti.

PONTEDERA. — Un Comitato cittadino ha offerto a questa benemerita Compagnia di pubblica assistenza una splendida auto-ambulanza uscita dall'officina Vivaldi di questa città. La cerimonia inaugurale si è svolta nel nostro teatro gremito di pubblico. Intervennero le Compagnie di P. A. di Cascina, di La Rotta, di Lugnano, di Buti, di Rigliona, di S. Frediano a Settimo, di Calcinaia, di Navacchio, Croce d'Oro di Empoli, Squadra ciclistica di Oratoio e squadra ciclistica di San Frediano.

Il presidente del Comitato organizzatore, signor Ilo Dini e l'oratore ufficiale dott. Galeno Ceccarelli pronunciarono elevati discorsi.

GALLICANO. — I risultati del censimento danno una popolazione legale di oltre 1600 abitanti, presente di circa 1400 comprese le campagne. Si è avuto un sensibile aumento su quello del 1911.

Il palazzo delle poste a Terni

TERNI, 11.

Nel maggio scorso, alla vigilia elettorale, mercè l'interessamento del compianto Giovanni Amici, veniva definitivamente decretato che sull'area risultante dalla demolizione della chiesa di S. Giovanni dovesse sorgere un maestoso edificio, destinato ad accogliere, per ora, gli uffici delle poste, dei telegrafi e dei telefani, ed in seguito, con l'esproprio del palazzo Carafogli, ampliata e arricchita di una galleria, la bella opera d'arte ideata dall'architetto comm. Cesare Bazzani doveva essere la sede di tutti i pubblici uffici.

I cittadini di Terni esultarono di gioia e per parecchi mesi assistettero giorno e notte alla demolizione della chiesa ammirando, esposto nelle vetrine dei negozi e riprodotto in cartolina il magnifico progetto Bazzani. Con una tale costruzione la piazza di Terni avrebbe acquistato un aspetto nuovo e sarebbe stato risolto uno dei tanti progetti di risanamento edilizio ideato dalle passate Amministrazioni e bene accolto anche dall'attuale. La sistemazione non era forse quella che vecchi e giovani ternani vagheggiavano e cioè l'ampliamento della piazza, lasciando libera l'area risultante dalla chiesa scomparsa e da un successivo esproprio di altri fabbricati, ampliamento che avrebbe messi in vista alcuni bei palazzi e indotti i proprietari frontisti a migliorare ed ampliare gli altri.

Noi lanciammo e sostenemmo questa idea ma non fummo seguiti e il Ministero delle Poste diede in appalto i lavori per il nuovo edificio.

Ma, delusione dei buoni ternani, vecchi e giovani, sostenitori ed avversari di una grande ed artistica piazza, il nuovo palazzo non sarà più quello progettato. Non sarà più l'opera maestosa, artistica, geniale studiata e disegnata da Cesare Bazzani; no, sarà un'opera *minore*, un *piccolo palazzo*, un po' decorato, come un padiglioncino da esposizione, geniale sempre come tutte le cose che fa il commendatore Bazzani, ma di carattere un po' provvisorio. Questo modello ridotto sarà alto 14 metri, lungo circa 30 e largo 18.

Sappiamo che lo stesso progettista non è molto entusiasta di questa sua terza edizione, ed anzi, conversando con gli amici che ha qui numerosi, ha fatto capire che se il lavoro non sarà molto bello, è un vantaggio, così potrà più facilmente ottenersene la demolizione per sistemare la piazza secondo il primitivo progetto.

I cittadini di Terni si domandano se valeva proprio la pena di esporre l'erario comunale ad una spesa ingente, per venire al risultato a cui oggi si è giunti. In sostanza la sistemazione della piazza si riduce ad una deturpazione dell'estetica, ad una modifica topografica e prospettica che l'ingegno e l'arte di Cesare Bazzani non possono certo avere pensata nè ideata, e la nuova costruzione (destinata già nella mente del suo ideatore a scomparire) che potrebbe essere un buon lavoro architettonico se diversamente ubicato, perderà ogni pregio e rimarrà come soffocata tra i due edifici che la fiancheggiano.

Sappiamo che l'Ufficio Tecnico Comunale e gli assessori Botondi e Magrelli si interessano di questa sistemazione e vorremmo che anche la Commissione Edilizia e quella per il pubblico ornato si facessero un po' vive e intervenissero con la loro competente autorità per esaminare questa nuova sistemazione che non è certo quella vagheggiata dal defunto Giovanni Amici che, sottosegretario alle Poste, diede tutta la sua opera per far sì che Terni, potesse, nella nuova costruzione serbare di lui grato ricordo e abbellirsi di un moderno, utile ed artistico fabbricato.

Le nuove tariffe telefoniche

TERNI, 11.

Un recente R. Decreto andato in vigore il 1. corrente ha portato un aumento nelle tariffe tanto per gli abbonamenti quanto per le conversazioni telefoniche.

Nella nostra classe commerciale e industriale è sorto il dubbio che detto aumento fosse apportato pure alle tariffe delle Società Telefoniche private.

Per aver chiarimenti in proposito abbiamo interpellato il sig. cav. Pietrolati, Amministratore Delegato della Società Telefoni dell'Umbria, già Virgilio Alterocca, e da lui abbiamo avuto assicurazioni che le nuove tariffe contemplate dal Decreto in parola riguardano esclusivamente i servizi delle reti telefoniche dello Stato e che di conseguenza, niuno aumento sarà apportato alle tariffe attualmente praticate dalla Società le quali quindi restano invariate.

Ci auguriamo anzi che il sig. cav. Pietrolati che con tanto zelo ed entusiasmo si interessa di questo importantissimo servizio possa trovare il modo di diminuire gli attuali noli il che farebbe aumentare il numero degli abbonati con conseguente aumento delle conversazioni.

Agitazione di avvocati

SPOLETO, 11.

Il Collegio dei Procuratori del Trib. di Spoleto riunito in assemblea generale, constatato che la permanente deficenza (4 impiegati presenti in 10 portati dalla pianta organica) di personale di cancelleria, rende impossibile il regolare svolgimento e trattazione degli affari civili e penali con gran nocumento degli interessi delle parti e della classe; constatato che gli affari giudiziari sono anche danneggiati dalla ingiustificata precedenza costantemente concessa all'esecuzione di pratiche puramente amministrative; fa voti: perchè il sig. Presidente del Tribunale si compiaccia distribuire più equamente la trattazione degli affari civili e penali e delle pratiche amministrative e perchè il superiore Ministero provveda sollecitamente ad integrare il personale di Cancelleria in modo da eliminare i lamentati inconvenienti, delibera: ricorrere a qualsiasi mezzo non escluso lo sciopero per raggiungere i suesposti desiderata, qualora entro il corrente mese non venissero accolti da chi di ragione.

Cronache e problemi DEL MEZZOGIORNO IRREDENTO

Gl'impianti silani e la distribuzione dell'energia

CATANZARO, 11.

Con la concessione dei 180 milioni di mutuo alle Società riunite delle forze idrauliche della Sila, Meridionale di Elettricità e Generale Elettrica della Sicilia, ottenuta mediante il costante interessameno di S. E. De Nava, la costruzione dei grandiosi impianti idroelettrici Silani esce dal campo degli studi per entrare nel campo della pratica.

Nessuna difficoltà si frappone ormai: l'esito favorevole degli assaggi del sottosuolo ha confermato la struttura granitica di esso e la conseguente impermeabilità e smentito così le voci tendenziose che, sparse ad arte, ponevano in dubbio la riuscita dell'impresa.

I lavori che sinora procedevano ad intervalli e slegati, ma che avevano grande importanza per la preparazione dei cantieri acquisteranno la dovuta sneltezza e possiamo sperare che fra pochi anni, sotto l'amorevole direzione del presidente delle Società comm. M. Capuano, il grande impianto « italiano » e calabrese comincerà ad irraggiare la sua energia.

Nel mentre ci si avvia alla costruzione delle centrali, la Società studia il non meno importante problema del trasporto dell'energia stessa in modo che la soluzione riesca secondo i più moderni criteri e in tutto degna del nome italiano.

Già l'ing. Ferraro che, con notevole onere della Società, è stato inviato in America a studiare i colossali impianti colà esistenti, ha pubblicato la sua prima interessante relazione e sappiamo che ora trovasi nuovamente nel Canadà per studiare l'effetto dei sali marini sulle linee ad alta tensione che corrono in prossimità del mare, con andamento analogo, cioè, a quello che dovranno avere le nostre primarie.

D'altra parte nel recente Congresso elettrotecnico di Palermo sono state prospettate le soluzioni più adatte per l'attraversamento dello Stretto di Messina in modo da potere collegare la già esistente rete di Siracusa alle centrali calabresi.

Ci avviamo così alla realizzazione della grande rete elettrica che dovrà coprire l'Italia « dall'Alpi al Lilibeo » costituendo quel collegamento che permetterà in ogni momento alle Società di ricevere energia da varie parti qualora speciali condizioni metereologiche (come ad esempio quelle di quest'anno) dovessero arrestare la produzione delle centrali di alcune regioni.

La presentazione di un così vasto quadro ha prodotto un allarme nei paesi possessori di possibili bacini di raccolta idrica e, come è già stato per l'Abruzzo, succede ora per la Calabria: si teme che la massa dell'energia venga tolta al consumo locale per essere portata verso i centri più industriali.

L'allarme è ingiustificato, specie nel caso della nostra Calabria ove la quantità di energia in gioco è tale da dovere per necessità essere erogata a grandi distanze e a numerose reti secondarie. E' evidente che il miliardo di kilowat annui dei bacini silani non potrà essere consumato sul posto. Vi è energia sufficiente per tutta l'Italia Meridionale e per la Sicilia.

Occorre piuttosto pensare a crearsi le reti di distribuzione in modo che la regione possa essere servita da quella che dovrà essere la grande linea dorsale di trasporto d'energia.

E' su questo che desidererei richiamare l'attenzione dei nostri conterranei.

Molti, troppi impianti termici sono stati creati nella speranza che potessero essere soppressi allorchè le grandi Centrali saranno entrate in funzione.

La distribuzione dell'energia ai vari centri di consumo è un problema nettamente separato da quello propostosi dalla Società per le forze idrauliche della Sila. Questa è stata creata per produrre energia e pensare alla grande linea di trasporto primaria. Dovranno sorgere società locali che, derivando l'energia dalla linea primaria, la distribuiranno, per mezzo delle reti secondarie, ai vari centri. E tali società dovranno studiare attentamente se convenga attaccarsi alla grande linea o convenga rinunziarvi e cercare nuovi piccoli impianti idroelettrici per uso locale. Il costo del rame, degli isolatori, della manutenzione di una linea è forte, e sempre più forte diventa allorchè si tratta di lunghe linee a relativamente basso potenziale. Può quindi, « alle volte », convenire un piccolo impianto, costruito direttamente su un qualsiasi corso d'acqua secondario (e non ne mancano in Calabria) « vicino » alle località di consumo.

La illuminazione rappresenta per ora il maggior consumo nei nostri paesi, e dovunque esistono piccole Società che esercitano piccoli impianti quasi sempre termici. A tali Società, ai Comuni, spetta il compito di consorziarsi e studiare il problema.

Potrei corredare l'assetto di cifre, ma andrei troppo oltre.

Ma, mi si potrebbe obbiettare, quali saranno dunque i benefici che riceverà la Calabria degli impianti silani?

La riserva, espressa prima, dice che secondo i casi potrà o meno essere richiesta l'energia alla grande linea di trasmissione; ed è indubitato che molti paesi si troveranno nelle condizioni di potersene servire.

Poi dovranno sorgere le industrie. Ma non le piccole industrie locali (torniamo all'antico concetto). Questo si serviranno della stessa rete di distribuzione dell'illuminazione. Si tratta delle grandi industrie a grandi consumi di energia, come per esempio quella della fabbricazione dei concimi chimici basata sulla fissazione dell'azoto atmosferico. E quando sarà disponibile l'energia tali industrie sorgeranno: dove vi è la merce si presenta il compratore.

Altro notevole consumatore dovrà essere la ferrovia a forte traffico e per noi la Napoli-Reggio Calabria. Come abbiamo già altra volta tentato di dimostrare solo con l'elettrificazione si risolverà il problema su tale linea di impossibile raddoppiamento.

A questi benefici deve essere aggiunto principalissimo quello della bonifica della bassa valle del Neto.

Qui rientra la Società delle Forze idriche silane e qui deve convergere l'attenzione delle pubbliche amministrazioni.

Occorre smuovere dal secolare e letargico sonno i grossi proprietari, occorre far sentire ad essi il peso della nuova legislazione sui consorzi obbligatori.

Allorchè avremo allontanata la malaria dalla fertile piana la nostra industria agricola, fonte principale di benessere e lucro, riceverà nuovo impulso e la sistemazione del porto di Cotrone, che anch'essa si avvia alla soluzione, le creerà il necessario sbocco verso le altre regioni di Italia e del mondo.

E alla bonifica, oltre l'immediata regolazione delle acque, porteranno i serbatoi silani il loro contributo d'energia per alimentare le macchine che dovranno operare prima e poi mantenerla.

Le Calabrie daranno così nuova vita alle Puglie, nuovo contributo alle grandi industrie meridionali, possibilità di irrigazione con le acque del sottosuolo alla Sicilia.

Ognuno vede come questo nobile compito debba essere assolto e come debba essere necessariamente benefico anche per noi.

Erpi.

Una novantenne carbonizzata

BARI, 11.

A Veglia, da alcuni anni, la povera Vincenza Liberata Patera, di anni 90, viveva in una casa a tettoia benchè avesse parenti di cospicua fortuna.

Ieri sera, dopo aver pranzato, ella si pose accanto al fuoco, ma fu presa dalle fiamme e quando i vicini accorsero, richiamati dal fumo che usciva dalla casa, da poichè la tettoia aveva preso fuoco, la trovarono carbonizzata. Domato l'incendio l'irriconoscibile vecchietta fu trasportata al cimitero.

Servizio farmaceutico notturno

MOLFETTA, 11.

Dal 1. gennaio è tornato a funzionare il servizio farmaceutico notturno, che sarà espletato dalla Farmacia del sig. Ignazio Panzini di Tiberio.

Questa cittadinanza ha appreso con vivo compiacimento il provvedimento tanto richiesto per la salute pubblica.

Nel "Casino degli amici" a Molfetta

MOLFETTA, 11.

Il giorno 8 corr. dietro la lodevole iniziativa del Presidente avv. Bartolomeo Capanzioni e della Commissione vi è stato al nostro Casino degli Amici un grande trattenimento tra i soci. Grazie all'operosità dei componenti il Consiglio di Amministrazione la serata è stata riuscitissima.

La festa, sotto la direzione del ragioniere V. Pannunzio si è protratta a tarda ora con l'augurio di ripetere a brevi intervalli tali serate di trattenimento.

Per il Giardino d'infanzia

MOLFETTA, 11.

Il prof. Giacomo Salvemini ha pubblicata una relazione sul modo di funzionare del nostro Asilo d'infanzia nel periodo del dopo guerra.

La relazione minuta ed esatta nei suoi particolari sta a dimostrare il suo grande interessamento spiegato a pro della istituzione. Ci permettiamo riepilogare quanto egli ha operato per l'asilo nel dopoguerra e ciò che desidererebbe per l'incremento ed il miglioramento della nobile e benefica istituzione:

L'Ammissione di un numero maggiore di bambini, a preferenza orfani di guerra; conseguimento di un sussidio di L. 16.000 della Fondazione Nazionale Industriali per gli orfani di guerra.

Impianto della Conduttura dell'acqua del Sile nei locali dell'Asilo.

Costruzione di altri 50 banchi per uso di scuola. Aumento di stipendio al personale didattico ed inserviente.

Aumento dell'annua dotazione da parte del Comune da L. 6700 a L. 12.000.

Vogliamo sperare che tutti i cittadini concorrano per dare maggior vita ed incremento a questa grande Istituzione.

Un Concilio mondiale di vescovi a Manfredonia

LUCERA, 11.

La Santa Sede, rievocando un antico fatto storico, riunirà il 23, 24 e 25 aprile 1922 a Manfredonia un concilio mondiale di Vescovi.

Fervono i preparativi per lo straordinario, grande avvenimento.

Un ragazzo schiacciato da un'automobile

LUCERA, 11.

A S. Nicandro Garganico, all'angolo di via Giannone, l'automobile postale schiacciava contro il muro un ragazzo di 12 anni, rendendolo subito cadavere.

Le elezioni a Stornara e Stornarella

LUCERA, 11.

Le elezioni generali amministrative a Stornara e Stornarella sono state fissate pel 29 corrente.

Lo scandalo della requisizione in Capitanata

LUCERA, 11.

In seguito all'istruttoria dei grossi scandali alla Commissione Provinciale di requisizione di cereali e sottocommissioni dipendenti, l'autorità giudiziaria di Lucera ha messo il fermo presso le Banche ai libretti intestati ad alcuni ritenuti fra i principali responsabili. S'annunziano altri gravi provvedimenti.

Voti dell'Associazione agraria

TERLIZZI, 7.

Ieris era si riunì l'associazione agraria e deliberò una energica protesta per il pessimo stato delle vie vicinali, mentre si spendono somme enormi coll'approvazione costante dell'ingegnere comunale. Si è deliberato di intensificare l'agitazione citremodo giusta.

Il presidente della Camera di Commercio di Potenza

POTENZA, 11.

Il Consiglio della Camera di Commercio ha eletto ad unanimità a suo Presidente il cav. uff. Giovanni Boccia, nome assai gradito negli ambienti industriali; a Vice Presidente ha eletto il cav. Angelo Lacapra, industriale.

Le nomine hanno prodotto ottima impressione nell'intera provincia, ove l'onestà e la laboriosità del neo presidente è nota e simpaticamente apprezzata.

Speculazione o colposo disinteressamento?

LAURIA, 10

Quello che da circa due mesi succede nel nostro paese, meriterebbe altro che una semplice notizia di cronaca. Ci sembra esser ritornati al periodo più acuto della guerra; e si che allora la mancanza dei generi aveva una plausibile spiegazione e i cittadini pazientemente si piegavano alle tristi esigenze del momento.

Ma che dopo tre anni dalla guerra un grosso paese debba essere condannato a mangiar il pane senza sale e a privarsi della gustosa tazzina di caffè per mancanza di zucchero, è davvero vergognoso e scandaloso per chi ha il dovere di provvedere e di evitare ingorde speculazioni. Perchè, e se ne rammarichiamo davvero, bisogna parlare proprio di speculazione, se quintali di sale e di zucchero scompaiono dalla sera al mattino seguente!... La popolazione è giustamente indignata, per tali metodi vergognosi di accaparramento. Speriamo che le Autorità amministrative si sveglino davvero una buona volta e colpiscano senza riguardi.

Una parola in particolare rivolgiamo al solerte Maresciallo delle Finanze perchè... fiuti dal par suo: vedrà che del marcio se n'è, disgraziatamente, in questa brutta faccenda.

Tra le fiorenti colonie albanesi di Sicilia

PALERMO, gennaio.

Abbiamo osservato viaggiando, che, fra le regioni d'Italia poche sono, al pari della Trinacria, conservatrici di usi, costumi e tradizioni dei secoli scorsi: non saranno intatti, avranno subito lievi modificazioni, ma ciò che costituisce il fondo, la idea primordiale di questo o di quel costume, rimane oggi come per il passato.

Le diverse dominazioni, che nei vari secoli si succedettero in Sicilia, lasciarono profonda traccia di sè, massime nelle parti interne dell'isola, le quali, meno esposte ai contatti ed agli scambi commerciali ed intellettuali, che non quelle lungo le coste del mare, si trovano in condizioni più adatte per conservare pressochè immutato tutto il corredo di pratiche e di usi succedutisi di generazione in generazione, dal dominio normanno, prima, francese e spagnuolo, dopo, sino ai nostri giorni.

Abbiamo altre volte descritto la « Vala » o danza nazionale e le usanze pasquali delle colonie albanesi di Calabria, veniamo ora occupandoci degli usi tradizionali dei Siculo-albanesi, che, sono simili a quelli dei calabro-albanesi, soffermandoci, di preferenza, a Piana dei Greci, il maggiore centro delle colonie albanesi d'Italia. Piana, Contessa Entellina, Mezzoiuso e Palazzo Adriano formano le quattro colonie albanesi, di rito greco, sopravviventi in Sicilia.

Ci limitiamo ad accennare alle principali immigrazioni dei coloni albanesi in Sicilia, tralasciando quelle avvenute alla spicciolata, in ogni tempo.

La prima immigrazione di albanesi in Italia avvenne nel 1396, dopo la vittoria di Nicopoli, e precisamente nel villaggio di Piroi sul confine veneto. Durante la lotta tra Alfonso d'Aragona e Renato d'Angiò, il prode albanese, Demetrio Reres, accompagnato dai suoi figli, Giorgio e Basilio, venne in Italia in aiuto dell'Aragonese, con tre poderose squadre. Riuscito Alfonso d'Aragona ad unire sotto il proprio scettro il regno di Napoli e di Sicilia, nominò, per doverosa riconoscenza, il valoroso skipetaro, governatore della provincia di Reggio Calabria, la quale, parteggiando per gli Angioini, era stata dal Reres sottomessa a lui.

In questo tempo, i figli di Demetrio Reres, con i loro connazionali, passarono nella provincia di Catanzaro, fondandovi vari villaggi, mentre, nel 1480, il padre ed altri suoi fidi passarono in Sicilia, stabilendosi a Contesse.

Dopo la morte del duce fatato, Giorgio Castriota Scanderbeg, rotta la guerra tra Baiazet II e Venezia (1481-92), siccome il Turco fece appesantire la sferza sulla Bassa Albania, altri albanesi immigrarono in Sicilia. Quivi la famiglia Adriano, in provincia di Palermo, fondò Palazzo Adriano; altri fondarono Piana dei Greci e Mezzoiuso, (dove conservasi tuttora la tomba gentilizia dei Reres); altri Sant'Angelo, in provincia di Girgenti; altri, infine, San Michele e Bronte, in provincia di Catania.

Dopo mezzo secolo si ebbe un'altra immigrazione. Nel 1532 gli albanesi di Corone, minacciati dal Sultano, per avere prestato aiuto ad Andrea Doria, alla presa di quella città, ottennero per mezzo del Vicerè di Napoli, dall'Imperatore Carlo V, di venire su duecento navigli in Italia, accolti con deferente simpatia. Alcuni si ritirarono nell'Isola di Lipari, altri si ricongiunsero con i connazionali in Sicilia.

Usi tradizionali e monumenti di Piana

Ogni anno i « kianoti », da ben 433 anni, nel martedì di Pentecoste, e il 2 settembre, celebrano la festa della loro patrona, la BB. Odijitria: la Madonna che i loro antenati, nel secolo XV, scelsero a guida nella vita dell'esilio, dopo la caduta dell'Albania sotto il gioco turco. A Frascineto, in provincia di Cosenza, una canzone narra i particolari prodigiosi del pellegrinaggio degli albanesi dai Balcani in Italia.

Assai caratteristica è la festa delle Pentecoste: In tale circostanza, in un altare eretto in aperta campagna, fu celebrata la liturgia di San Giovanni Crisostomo, sullo spianato del santuario, là dove, nel 1488, si accamparono, secondo la tradizione, gli esuli albanesi di Piana. La Odijitria rappresenta, per gli albanesi, il simbolo della loro fede religiosa-patriettica nella terra ospitale, l'Italia. Il quadro storico veniva trasportato, in magna pompa, dai « papàs » albanesi di rito greco, seguiti dall'« episcopos », dall'« archimandrita », dal clero e dal popolo di Piana e delle altre colonie albanesi di Sicilia, nonchè dal seminario greco-albanese di Palermo e dal Rettore del pontificio collegio greco di S. Atanasio in Roma. Presa dalla chiesetta omonima, la sacra Icone veniva adagiata nel Santuario, che si vuole sia il primo fabbricato sorto alle falde del Monte Pizzuto, dove gli esuli kianoti si accamparono, prima di costruire Piana dei Greci nella sottostante valle disboscata. A questo ricordo tradizionale della Odijitria si ricollegano l'origine della Piana, l'amore all'idioma pelasgico skipetaro, il maestoso rito orientale ed i canti eroici albanesi.

A Piana dei Greci si ammira la magnifica cattedrale di San Demetrio Martire, con le absidi e gli affreschi di Pietro Novelli, come pure il « Dio Padre Onnipotente » in ricco paludamento orientale. Il tempio sorge maestoso sul

Costumi albanesi - Piana dei Greci

Corso Giorgio Castriota. Rappresenta un vano complessivo di trecento metri quadri, sul quale si svolgono tre navate divise tra di loro da otto belle colonne di pietra rossa, dal feudo Cometta, un transetto e tre absidi. Le pareti sono decorate di buoni stucchi a tocchi d'oro, i tetti delle navate e del transetto sono coperti a legno; le absidi hanno volte in fabbrica, ma prive di ogni decorazione. San Demetrio rimonta al secolo XVI, quando, accresciuta la popolazione di Piana, non si ritennero più sufficienti al numero dei fedeli, nè rispondenti alla cosciente dignità dei cittadini, le antiche e primitive chiesette di Santa Maria Odijitria e di S. Giorgio. L'entusiasmo religioso secentesco aveva invaso tutti i credenti: dappertutto si ambiva arricchire i luoghi del sacro culto delle più sfarzose decorazioni, con marmi policromi, con stucchi d'eleganza attica e con affreschi meravigliosi. E così anche i figli degli incliti profughi dell'Epiro vagheggiarono il momento di vedere veramente degno della loro nazionalità il maggior tempio, simbolo di religione, di civiltà e di patriottismo. Il padre dell'illustre artista, Pietro Antonio Novelli, aveva già lasciato vivo ricordo di sè per il bel quadro della Odijitria: la Vergine tutelare delle colonie albanesi fuggenti al cospetto della tirannide ottomana. Il Novelli figlio eseguì il grandioso affresco nell'abside maggiore del tempio. « Et hoc », dice un monografo di Piana, « pro pretio unciarum ducentarum ».

Gli orientali, in genere, prendono parte attiva alle funzioni sacre, accompagnando il coro nella primitiva liturgia e negli altri sacri riti. Tali canti vengono conservati, gelosamente, nella turrita badia baronale di Grottaferrata, officiata dai dotti monaci basiliani italo-albanesi di rito greco. Durante l'anno, gli stessi canti, li udimmo eseguiti da un coro di signorine, sotto la guida sapiente del prof. Vladimiro Zabughin, prima in un'aula dell'Università e poi nell'aula magna dell'Arcadia, in Roma. Essi hanno una grande somiglianza con quelli conservati nelle colonie albanesi di Calabria e di Basilicata.

Emanuele Bilotta.

Cronaca palermitana

PALERMO, 11.

Il fatto di cronaca più saliente rimane sempre la crisi prodottasi per la moratoria della Banca di Sconto. L'agitazione non accenna a cessare, dappoichè molti sono gl'interessi, privati e di aziende industriali ed agricole, rimasti colpiti, e molte le preoccupazioni che desta il loro avvenire. Centinaia di milioni di deposito in tutta la Sicilia, molti appartenenti ad emigranti, rimasti inattivi e di non facile rimborso, costituiscono davvero una situazione sciagurata, che influisce a moltiplicare quella depressione economica che era da tutti deplorata e dalla quale si cercava di uscire. La moratoria della Banca di Sconto mozza le ali sul bel principio ad imprese industriali siciliane, come quella della *Spicos*, dei prodotti chimici, sulle quali tanto si sperava, e ch'erano apparse come il principio della risurrezione economica di Palermo e dell'isola. Qui si succedono riunioni a riunioni di commercianti ed industriali, s'intensificano le proteste, si spediscono telegrammi a destra ed a sinistra; ma l'esito finora di siffatto movimento è perfettamente negativo.

Con l'arrivo in Palermo del ministro della guerra on. Gasparotto, e del sotto-segretario di Stato on. Luigi Macchi, siciliano, si spera di potere interessare direttamente cotesti due membri del Governo ad assumersi il patrocinio degl'interessi locali presso il Governo e la commissione amministrativa e giudiziaria della Banca di Sconto. Ma, ho timore che non si tratti che d'una povera illusione.

* * *

Ieri mattina, intanto, è arrivato tra di noi l'ex presidente del Consiglio on. Orlando. Era venuto per presenziare lo scoprimento d'un mezzo busto a lui decretato da questo Consiglio provinciale e per assistere alla cerimonia religiosa del matrimonio della figliuola dell'on. senatore principe di Trabia con il principe Giangiacomo Borghese di Roma. Ma la funzione della inaugurazione del mezzo busto era stata già rimandata, ed il matrimonio principesco non ha impedito all'on. Orlando di trovarsi di primo acchito in mezzo al bailamme della Banca di Sconto ed all'agitazione per le opere portuali di Palermo, sempre promesse e mai eseguite. L'on. Orlando ha già partecipato a varie riunioni e ripartirà quasi subito per Roma a sostenere i diritti di Palermo per il suo porto e gl'interessi dei depositanti e della impresa industriale danneggiata dalla moratoria della Banca di Sconto.

* * *

Anche gli onorevoli Gasparotto e Macchi, venendo in Palermo, si trovavano impigliati nelle stesse questioni, anzichè in quelle militari di loro competenza, che qui non esistono. A propiziarsi l'animo dei palermitani, gli onorevoli Gasparotto e Macchi si son fatti precedere dall'annunzio che nella nostra città sarà aperta, il 10 marzo prossimo, una scuola per allievi sott'ufficiali di fanteria, artiglieria, genio e compagnia di sussistenza.

E' curiosa intanto l'odissea di questo viaggio Gasparotto-Macchi in Sicilia. L'odissea è rappresentata da un punto oscuro Messina. Il ministro ed il sotto-segretario sono arrivati a Messina dal continente, ma non vi si sono fermati, rimandandone la visita al ritorno. Sono stati prima a Siracusa poi a Catania e domani sera saranno a Palermo. Al ritornosi fermeranno a Messina. Perchè ciò? Mi si assicura che temevano d'essere fischiati a Messina, come già fu fischiato il ministro Giuffrida — e che hanno voluto dare tempo al tempo per calmare gli animi della regina del Peloro, la quale non può tollerare che ministri e sotto-segretari di Stato catanesi trascurino, per favorire quelli di Catania, gl'interessi di Messina — non può tollerare che tutto sia fatto a vantaggio di Catania, mentre Messina attende il principio della sua ricostruzione di grande città, qual'era avanti il terremoto.

* * *

Pure fuori Palermo, a Caltavaturo, è avvenuto un barbaro delitto in persona d'un pecoraio, certo Calogero Federico, trovato assassinato con due colpi di fucile.

A Pietroperzia, poi, è avvenuto un fatto strano. S'intese alle ore 20 circa un colpo di fucile in via Castello e si vide cadere a terra un giovane trentenne, civile ed agiato, Tolciglia Rocco. Accorsero da tutte le parti per sollevare il morto od il ferito; ma trovarono invece che il Tolciglia era vivo e sano. Era caduto a terra svenuto per la paura del colpo sparatogli; ma non era stato nemmenò sfiorato dal proiettile. L'autore del tentato omicidio era sparito.

Gasparotto e Macchi a Palermo

PALERMO, 11.

Stamani il Ministro della Guerra on. Gasparotto e il Sottosegretario di Stato on. Macchi, accompagnati dai Comandati del Cerpo d'armata e della Divisione, hanno visitato le caserme del 6 e 86 fanteria, del 10 artiglieria pesante e del 10 bersaglieri, ricevuti dai rispettivi Comandanti. Quindi hanno visitato la Casa del Soldato ricevuti dai dirigenti dell'istituzione.

Dopo una breve visita alla nuova via che porta al monte Pellegrino, gli on. Gasparotto e Macchi si sono recati alla Villa Igea, ove il Prefetto comm. Metzinger ha offerto in loro onore una colazione alla quale sono intervenuti senatori e deputati e le autorità locali.

Nel pomeriggio, il Ministro e il Sottosegretario per la Guerra si sono recati a visitare l'istituto per i mutilati, ricevuti dal Presidente del Consiglio di Amministrazione, comm. Ardizzone, dal Presidente dell'Istituto dott. Meli e dal Presidente dei mutilati La Bella. I due rappresentanti del Governo sono stati festosamente accolti dai ricoverati, ed hanno avuto parole di compiacimento per la fattività e i progressi realizzati dall'Istituto.

Dopo un ricevimento offerto dal Sindaco al Palazzo di Città gli on. Gasparotto e Macchi si sono recati al Consiglio Provinciale ove, nella grande aula, ha avuto luogo l'inaugurazione di un busto in bronzo dell'on. Vittorio Emanuele Orlando, busto decretato dal Consiglio in una solenne seduta del 28 novembre 1918 per onorare nell'on. Orlando l'apostolo della resistenza nazionale che condusse l'Italia alla vittoria.

Corriere postale assalito da malviventi

PALERMO, 11

La cronaca nera, in ritardo come tutto qui, in Sicilia, reca che la corriera postale di Castelammare del Golfo è stata assalita e derubata mentre proveniva da Trapani.

Le solite squadriglie sono corse..., ad aggressione consumata, ed hanno proceduto alla solita retata di gente, a casaccio, che sarà poi rimessa in libertà.

Un treno bloccato dalla neve presso Palermo

PALERMO, 11.

Per le forti nevicate in Mercara Friddi (provincia di Palermo) un treno è rimasto bloccato.

Il telegrafo e il telefono sono interrotti. A Palermo è crollata una soffitta in via Perpignao e alcune casette in diversi luoghi; ma senza gravi conseguenze.

Per l'Istituto antitubercolare Di Piazza Armerina

PIAZZA ARMERINA, 11.

Al Sindaco della nostra città S. E. Cascino ha comunicato che il Ministero dell'Interno ha concesso un sussidio di lire diecimila a favore di questo dispensario antitubercolare.

Le Case popolari a Piazza Armerina

PIAZZA ARMERINA, 11

Il problema degli alloggi nella nostra città era divenuto un problema insolubile e a nulla sono valse le proteste dei cittadini senza tetto, contro lo sfacciato pescecanismo dei signori proprietari di case. Il nostro Sindaco comm. Salvatore La Malfa, con ammirabile ed instancabile operosità, ha voluto che anche nella nostra città sorgesse un Ente autonomo per le case popolari.

In una riunione di diversi Enti privati che esistono nella nostra città, si sono raccolti i seguenti fondi:

Cassa Operaia D. L. L. 30.000 — Cassa Rurale 30.000 — Monte Frumentario 30.000 — Unione Reduci di Guerra 5000 — Banca Popolare 5000.

Il Municipio darà per tre anni consecutivi L. 2000 e l'area fabbricabile del Piano S. Ippolito; così i fondi ammontarono a Lire 96.000.

In seguito all'interessamento spiegato dal nostro concittadino S. E. Calogero Cascino, Sottosegretario di Stato all'Industria e al Commercio, il detto Ministero ha concesso un mutuo di « due milioni ».

Il decreto poi del Ministero dell'Industria, fu votato ed approvato dal Comitato Interministeriale al saggio del 4 per 100, estinguibile in 50 anni per l'interesse del 2.50 per 100 per tutto il periodo dell'ammortamento.

Con ciò possiamo veder fiorire l'Istituto che sarà per l'avvenire un prototipo di calmiere per i proprietari di case.

Serata di beneficenza pro Patronato Scolastico

VIZZINI, 11.

Da venti giorni la compagnia Montaldo D'Agostino raccoglie plausi ed allori al Teatro Comunale.

I membri del Patronato Scolastico Nazzarено Giovanni, presidente, direttore prof. Faffa, vice-presidente, prof. Paternò Giuseppe segretario, prof. Interlandi, proteggerò una serata di beneficenza pro Patronato Scolastico. Quantunque il tempo fosse cattivo, ieri sera il teatro era pieno zeppo e le più cospicue personalità cittadine intervennero alla rappresentazione dell'opera « Fra Diavolo ». Il tenore Giuseppe Plutino riuscì insuperabile nella sua parte di « Fra Diavolo » e fece sentire ancora una volta la sua bella voce, viva e colorita recitando due canzoni fra un atto e l'altro. La premier signorina Elena Montano fu reiterate volte applaudita e chiamata alla ribalta, lasciando un'eco della sua voce armoniosa negli amatori dell'arte. Anche a tutti gli altri una meritata lode per la parte sostenuta.

Vada un plauso ai membri del Consiglio d'amministrazione del Patronato Scolastico per la riuscitissima serata di beneficenza che apportò un notevole incasso destinato ai bisogni degli alunni poveri ed orfani delle scuole elementari.

Associazione invalidi di guerra

VIZZINI, 11.

Nell'Associazione degli invalidi di guerra di questa città, il presidente prof. Paternò espose la relazione morale e finanziaria dell'anno precedente, e di tutti i sussidi elargiti dall'Opera Nazionale Invalidi e concessi a parecchi invalidi bisognosi, parlò dei posti occupati da alcuni invalidi vizzinesi presso l'Amministrazione delle ferrovie dello Stato ed altri enti pubblici, comunicò l'opera svolta dalla Cooperativa a pro dei consoci, s'intrattenne a lungo sull'opera di assistenza ai mutilati, invalidi, combattenti, vedove e congiunti facendo loro ottenere pensioni, polizze, sussidi ecc. invitando infine tutti i consoci ad intervenire ancor più numerosi il 15 gennaio per la elezione delle nuove cariche sociali. Tutti gli astanti ad unanimità applaudirono ringraziando il beneamato presidente che da tre anni dirige con amore d'apostolo la forte sezione, facendo voti d'augurio pel novello anno, pregando di rimanere ancora una volta nella qualità di presidente per la protezione e l'assistenza degli invalidi della guerra. Con tale manifestazione d'affetto e di fiducia si sciolse la numerosa assemblea.

Questioni economiche ad Acireale

ACIREALE, 11.

La Banca Italiana di Sconto aveva già ultimato i lavori per l'apertura nella nostra città di un ufficio recapito.

La domanda di moratoria ha impedito che l'Ufficio potesse iniziare nei primi di questo mese le sue operazioni.

Non si è notato un esagerato allarme, benchè parecchi industriali e commercianti fossero in relazioni d'affari con la vicinissima Agenzia di Riposto e con la Sede di Catania. E' avvenuto un sensibilissimo aumento di depositi presso il Banco di Sicilia.

Questo benemerito Istituto ha già emanate disposizioni a tutte le proprie dipendenze allo scopo di venire in aiuto dei colpiti dalla crisi presente.

Corriere di Napoli

Scoperta di una vasta associaz. a delinquere
Quaranta mandati di cattura i primi arresti

NAPOLI, 11

Vi ho più volte informati delle brillanti operazioni espletate dai carabinieri per assicurare alla giustizia una banda di pericolosi delinquenti, che infestava le vie provinciali di comunicazione tra i vicini comuni vesuviani.

I militi con un tenace ed assiduo lavoro erano riusciti nell'intento, e come si ricorderà or sono pochi mesi fu arrestato anche il temibile bandito Pasquale Ascione, che era a capo dell'associazione.

Dopo la cattura di quest'ultimo parve che fosse impossibile la ricostituzione della criminosa banda, epperò mentre si istruiva il processo fu concessa la libertà provvisoria a diversi imputati, e fra questi alla famosa Antonietta Jodice, una terribile megera, nota nella malavita non solo quale ricettatrice, ma anche per aver partecipato a diverse imprese ladresche.

I delinquenti, non appena in libertà, invece di far ritorno nei Comuni vesuviani, dove facilmente li avrebbero riconosciuti, stabilirono la loro dimora nei comuni che sono al di là di Capodimonte.

Qui immediatamente ripresero le gesta criminose di un tempo ed in ciò trovarono subito consenzienti, i diversi pregiudicati che sono in quei paesi.

Più attiva fra tutti, era proprio la Jodice. I reati seguivano ai reati e gli autori restavano quasi sempre impuniti. Specialmente impressionanti erano le aggressioni e le rapine a mano armata che si avevano a deplorare di notte tempo sulle vie provinciali.

Il colonnello dei carabinieri cav. Denava, ricevuti i rapporti dei suoi dipendenti, volle personalmente occuparsi della faccenda e formò un'apposita squadra di scelti militi, al comando del maresciallo cav. Meli, quello stesso cioè che aveva operato nei Comuni vesuviani.

Attraverso le prime indagini fu subito possibile procedere alla identificazione dei componenti la nuova associazione a delinquere.

I colpevoli intanto subodorato il vento infido, in men che si dice si sbandarono, ed in un primo momento tutte le ricerche per assicurarli alla giustizia riuscirono vane.

I carabinieri però continuarono nel loro lavoro d'indagini per stabilire le responsabilità dei ricercati, ed i verbali furono inviati all'Autorità giudiziaria che emise ben quaranta mandati di cattura.

Per non intralciare le operazioni in corso tacciamo per ora i nomi dei pericolosi delinquenti che sono ancora latitanti. Contentiamoci di elencare soltanto i primi nove arrestati.

In prima linea è la Antonietta Jodice che erasi rifugiata in un dimenticato paesello della provincia di Caserta. Della nuova banda faceva parte anche un'altra donna certa Cristina Nuzzo anche assicurata alla giustizia. Pietro Maiorino, pericoloso delinquente era fuggito ad Amoroso in provincia di Benevento. Quale ricettatore di refurtive è stato arrestato Pietro Marcolino. A Melito sono stati tratti in arresto i fratelli Ciro e Mariano Improta, e finalmente questa notte a Capodichino sono stati acciuffati Giuseppe D'Osta e Vincenzo Esposito.

Le indagini continuano e si spera al più presto di poter mettere le mani addosso agli altri delinquenti.

L'amministrazione comunale di Ponticelli decaduta

NAPOLI, 11.

Il Commissario prefettizio di Ponticelli, cav. Garelli, ha convocato, a distanza di otto giorni, due volte il consiglio comunale composto, come è noto, di socialisti e comunisti.

Essendo andate deserte entrambe le convocazioni l'amministrazione è stata, a norma di legge, dichiarata decaduta.

A Ponticelli gli animi sono soddisfatti di tale stato di cose e si parla già delle nuove elezioni che, è opinione concorde, segneranno una completa catastrofe dei social-comunisti, non ritenendosi assolutamente possibile una rielezione degli elementi del partito rosso.

Il generale Diaz ristabilito

NAPOLI, 11.

Il generale Armando Diaz, completamente ristabilito dalla sua lieve infermità, stamane partirà per Roma con la sua signora Donna Sara Diaz De Rosa.

Agenti di finanza ladri di caffè

NAPOLI, 11.

Un grave furto di caffè è avvenuto ieri nei recinti della nostra Dogana. I protagonisti, a quanto si afferma, sarebbero quattro agenti di finanza, sorpresi nell'atto in cui tentavano di sottrarre alcuni sacchi della aromatica merce da una banchina del punto franco. La polizia ha operato arresti, per i quali mantiene il più assoluto riserbo.

I risultati definitivi delle elezioni forensi

NAPOLI, 11.

Vi ha dato ieri i primi risultati delle elezioni forensi; eccovi ora i risultati definitivi. Eletti: Comm. Beniamino Foschini (voti 794); avv. Michele De Porcellinis (716); comm. Attilio Sica (703); Grand'uff. Pasquale Dorsa (701); Comm. Luigi Lacoetti (645).

Sono caduti in ballottaggio: l'avv. commendator Alfonso Quaranta con voti 606; l'avv. comm. Guido Coco (605); l'avv. commendatore Giovanni Cuomo (604); l'avv.to comm. Luigi Gianturco (591); l'avv. comm. Stello Convelà (594); l'avv. cav. uff. Toscano Carlo (442); l'avv. cav. Pasquale Menechini (439); e l'avv. Marino Guerritore (non candidato, voti 3).

Hanno riportato anche qualche voto avvocati non candidati come Jervolino, Triola e Matarazzo e qualche voto ha anche riportato l'avv Gennaro Schlitzer, che candidato in primo tempo, credette, poi, di ritirare la sua candidatura.

Come ho già accennato per le elezioni al Consiglio di Disciplina il risultato che ha assicurata la vittoria dell'avv. De Porcellinis ha una speciale importanza.

Dopo le dimissioni di quest'ultimo e la nota inchiesta contro il presidente grande uff. Muzii la vittoria del De Porcellinis non può significare che protesta contro l'opera dell'attuale presidenza del Consiglio di disciplina. E' facile quindi prevedere — ed anzi negli ambienti forensi se ne ha la certezza — che in seguito ai risultati delle elezioni, avremo certamente le dimissioni.

Impossibile, per ora, dire se queste dimissioni saranno parziali o si estenderanno a tutti i componenti il Consiglio. Per la cronaca bisogna aggiungere che non manca chi vede la probabilità di un accordo.

La questione dell' "Ilva"
L'interessamento del Prefetto e l'eccitazione delle maestranze

NAPOLI, 11.

Nonostante le rigorose misure prese dall'autorità di P. S. gli scioperanti dell'«Ilva» riuscirono ad estendersi fino a Pozzuoli, ove attennero che una Commissione, con a capo il sindaco e consigliere provinciale del luogo avv. Grobert, si portasse in Prefettura.

L'avv. Grobert espose al Capo della Provincia la dolorosa situazione degli operai, che vedendo licenziare altri quattrocento compagni, temerono che da un momento all'altro non si proceda addirittura alla definitiva chiusura dello stabilimento.

I componenti la commissione richiamarono l'attenzione del Prefetto sulla promessa fatta da S. E. Bonomi, durante l'ultima visita nella nostra città, ed implorarono che all'«Ilva» sia fatto un trattamento pari a quello praticato per Piombino.

Le maestranze, pur di avere assicurato, il pane per le famiglie, s'impegnarono di mettere tutta la loro buona volontà, perchè la produzione dell'«Ilva» venga a costare meno di quella di Piombino.

Il Prefetto, che già erasi interessato della cosa, immediatamente ritelegrafò al Governo Centrale, insistendo perchè si fosse trovato, il modo di risolvere benevolmente la penosa quistione.

***

Se si avrà assicurazione che le maestranze resteranno al loro posto, fintanto non si sarà proceduto alla definitiva sistemazione dell'«Ilva», si può essere sicuri che tutti torneranno al lavoro, e la calma presto rientrerà a Bagnoli ed a Pozzuoli. Ma se ciò non fosse, gli operai — ci dicevano i componenti la commissione — sono decisi a ricorrere ad ogni mezzo pur di vedersi assicurato il lavoro.

Proteste contro l'Amministrazione comunale di Nola

NAPOLI, 11.

Una brusca e violenta manifestazione di protesta contro quell'amministrazione comunale si è avuta ieri a Nola, manifestazione così violenta da far prevedere conseguenze assai più gravi e da causare forse il ritiro degli amministratori, che saranno sostituiti dal regio commissario. Il fatto è originato dalla chiusura della cinta daziaria, messa in opera dal primo gennaio. La lega proletaria, a capo della quale è un ex capitano di lungo corso, sbarcato in seguito a gravi incidenti di colore rosso, indisse una riunione di protesta, nella quale si deliberò la chiusura di tutti gli esercizi, a modo di manifestazione ostile da effettuarsi la mattina del 7 gennaio.

La popolazione pensò allora di portarsi compatta dinanzi al municipio per esprimere con la violenza la sua protesta e difatti centinaia e centinaia di cittadini, sparsi davanti alla casa comunale, vollero che una commissione parlasse con il sindaco. L'assessore Poglio ebbe vivacissimi incidenti con alcuni della commissione, i quali chiesero le dimissioni immediate della maggioranza consigliare e della parte popolare. E la folla si accese e tentava dare l'assalto al Municipio mentre la forza pubblica doveva lottare strenuamente per contenere i più scalmanati ed evitare dolorose conseguenze.

I componenti la giunta comunale rimasero bloccati per oltre due ore al municipio, finchè la folla, stanca di urlare e di lottare con i militi, si riversò nelle altre vie dando modo agli assediati di sgattaiolarsela.

Nola Comune aperto

NOLA, 11.

Aspettando le impressioni prodotte nella cittadinanza per l'abolizione della cinta daziaria che ha avuto luogo col primo del corrente mese, non abbiamo creduto farne un cenno prima di oggi.

Ed infatti tolto un po' di strepito, fatto da alcuni esercenti interessati, che meglio sarebbe qualificarli i pescicanotti locali, la maggioranza ha gioito per la rimozione degli odioso casotti, e rispettivo «guardio» che per quasi mezzo secolo hanno imposto la loro volontà alla cittadinanza. Un po' di movimento contro tale provvedimento amministrativo è stato mosso pure dai nazionalisti, che non sappiamo per quali fini han creduto che l'abolizione della cinta daziaria fosse un danno alla popolazione. (*Vedete dove vanno a ficcarsi le manie protezioniste del nazionalismo!* — N. d. R.).

Secondo le informazioni avute ci risulta che non tutto il personale daziario sia stato licenziato: più della metà è stato ritenuto dai nuovi appaltatori.

Si comprende benenissimo che per un provvedimento di indole generale l'Amministrazione non poteva, al certo tener conto che qualche diecine di agenti restassero senza lavoro: ma, in ogni modo, a questi si cercherà di provvedere.

In riguardo al miglioramento della finanza comunale è un fatto incontrastabile che negli undici mesi dello scorso anno l'introito è stato di lire 133.318, 19, mentre il Comune ha pagato per stipendii e spese lire 136.999, 40.

Di fronte a tale posizione contabile la passività è di lire 4000, mentre l'attuale collocamento del dazio in Comune aperto dà circa 150 mila lire, nette di qualsiasi spesa; in modo che se gli amministratori vorranno bene amministrare, potranno benissimo togliere qualche tassa odiosa che ore è stanziata nel bilancio.

Il certo è che il provvedimento adottato, che mette nelle condizioni tutti i cittadini di poter spendere ove meglio trovano a fare i propri interessi, è un fatto incontestabile; ed è per questo appunto che i bottegai strepitano, perchè hanno visto e considerato che la concorrenza è nociva al loro interessi.

E' pur vero, che alcune voci della tariffa daziaria hanno subito un lieve aumento ed altre sono state impostate, però detto aumento è così di poca entità che al cittadino fa comodo. Resta solo il fatto; e su ciò chiamiamo vivamente l'attenzione del Sindaco e dell'assessore dell'Annona, nonchè la conosciuta solerzia del comandante delle guardie municipali, sig. Lazzarone, per una esatta sorveglianza ai negozi, e fare in modo che le poche lire aumentate per ogni quintale, non vengano aumentate per ogni chilo come si sta quasi effettuando.

E' che io espongo tutti i vantaggi che la cinta aperta offra alla popolazione; il Sindaco con manifesto e con un foglio volante, li ha fatti ben noti, la cittadinanza a tempo ne vedrà i benefici.

Questo radicale e benefico provvedimento è stato effettuato dai presenti amministratori non vogliamo dar loro meriti per non ringalluzzirli, diciamo solo: «Han fatto il loro dovere mettendo in attuazione uno dei capisaldi del loro programma».

Merita però essere segnalato che Sindaco e Giunta, pur facendosi nemici elettori del proprio partito hanno resistito ad ogni minaccia da parte dei pescicani del commercio, per salvaguardare gli interessi di una intera popolazione, che ha salutato l'alba del nuovo anno con un vero senso di sollievo e di liberazione.

L'avvenire di Castellamm. di Stabia
e la nuova assoc. "Pro Stabia Nuova,,

CASTELLAMMARE di STABIA, 11.

Nella sede dell'Associazione Industriale, Commerciale e Agricola, sita al Corso Garibaldi 5, gentilmente concessa, si è testè proceduto alla elezione del Consiglio direttivo della nascente Associazione Pro Stabia Nuova.

Essa si è costituita allo scopo di contribuire alla valorizzazione delle mirabili risorse di acque e di clima, che possiede Castellammare, con i seguenti mezzi:

1.) Propaganda dei pregi delle acque minerali e delle stazioni climatiche di Castellammare, ottenuta con pubblicazioni speciali a larga diffusione, con inserzioni di articoli su periodici di indole scientifica o turistica ed anche su giornali politici, con riproduzioni fotografiche e cinematografiche riguardanti la parte idroclimatica della città, con cicli di conferenze, ecc.;

2.) Partecipazione a congressi, convegni, esposizioni, nelle quali sia possibile presentare o ricordare la stazione idroclimatica di Castellammare;

3.) Studio sistematico dei provvedimenti più opportuni per raggiungere una maggiore efficacia nello sfruttamento delle acque minerali e delle stazioni climatiche della città (progetti di ampliamenti e sistemazioni degli stabilimenti, produzione dei sali, ripristino di sorgenti abbandonate, costruzioni di vie di accesso alle colline, di alberghi ecc.);

4.) Cronaca della stagione di cura, possibilmente mediante pubblicazione di un periodico speciale;

5.) Organizzazione di feste e cerimonie attinenti allo svolgimento della stagione di cura, di spettacoli teatrali, gare sportive, attrazioni varie, ecc.;

6.) Istituzione di rapporti con l'«Enit», col «Touring» e con l'Associazione Nazionale di idrologia e climatologia, nonchè con associazioni sportive, turistiche, ecc., assicurando adeguata trattazione di Castellammare nelle guide e pubblicazioni varie di Enti;

7.) Studio di provvedimenti adatti ad ottenere quella speciale fisonomia delle città d'acque, tanto più difficile a raggiungersi, quanto maggiore è la popolazione permanante.

L'assemblea riuscita imponente era presieduta dall'on. comm. Ludovico Fusco, che con belle ed ispirate parole spiegò l'alto significato della votazione, e concluse augurandosi che Stabia nostra possa finalmente addivenire alla sua rinascita gloriosa, tanto attesa da tutti.

L'egregio collega, comm. Ugo Cafiero, nostro concittadino, ha proposto un voto di plauso all'on. comm. Ludovico Fusco, presidente del Comitato promotore, che con tenacia ed affetto per la nostra città, ha il merito di aver attuato sollecitamente il voto del XIII Congresso idrologico e climatologico, di associare cioè tutte le forze operose e civili al disopra di ogni partito in Castellammare per il risorgimento della città ed all'attivo ed instancabile nostro Sindaco, dott. Francesco Monti ed alla Giunta, che in questi ultimi giorni si sono adoperati a Roma presso gli onorevoli deputati e presso il Governo con straordinario zelo per gli aiuti occorrenti.

Il fine è uno solo — ha detto il comm. Cafiero — restituire alla Provincia e all'Italia una sede climatica e di acque, che l'autorità del congresso da dichiarato «di unire in sè sola tutte le ricchezze delle altre stazioni separate».

Procedutosi quindi alla votazione risultano eletti all'unanimità: on. prof. Francesco Paolo Sgobbi, comm. prof. Pio Marfori, gr. uff. Orazio Caro, comm. prof. Alberto Botti, on. comm. Ludovico Fusco, comm. dott. Emiddio Imparato, dott. Francesco Monti Sindaco della città, comm. dott. Salvatore Imparato, comm. prof. Ugo Cafiero, rag. prof. Vito Lucatuorto, dott. Pasquale Muscogiuri, mons. Luigi Pepe, avv. Giuseppe Cozzolino, ing. Luigi Tramparulo.

Movimento operaio a Pozzuoli

POZZUOLI, 11.

In vista di un imminente licenziamento di operai dallo Stabilimento «Ilva» di Bagnoli, tutte le maestranze di Pozzuoli, Bagnoli e Fuorigrotta hanno lanciato un caldo appello alla cittadinanza invitandola alla solidarietà.

Fin dalle prime ore del mattino numerosi operai girano le vie del circondario invitando tutti i negozianti a chiudere i negozi in segno di protesta e ad attaccare striscioni di carta con la scritta: «Chiuso per solidarietà con gli operai dell'Ilva».

Ad ogni cantonata è attaccato il seguente manifesto:

«Dopo tre mesi di agitazione, dopo mille vane promesse la sorte dell'Ilva è segnata: e un altro licenziamento di operai è imminente e preludia alla chiusura dello stabilimento di Bagnoli.

Sono altre centinaia di famiglie che vengono lanciate sul lastrico. Come per l'Arsenale di Marina così per lo stabilimento Ilva di Bagnoli, le maestranze napoletane vengono sacrificate agli interessi politici degli altri centri d'Italia.

Non è più questione di comizi. Gli operai non possono restare indifferenti di fronte alla miseria che sovrasta sul capo dei loro figli. E voi, cittadini, non vorrete negare la vostra solidarietà ai fratelli che lottano per il diritto alla vita e per salvare le proprie famiglie dalla fame.

Sia di monito a chi può e deve provvedere, una manifestazione unanime delle popolazioni di Pozzuoli, di Bagnoli e Fuorigrotta».

Fin'ora la massima calma regna tra gli operai, che riuniti in capanelli in piazza discutono animatamente.

GLI SPORTS

La donna e lo sport

Sino a ieri l'Italia non si era dedicata, per ciò che concerne il ramo femminile, che alla ginnastica collettiva; e questo passo incontrò non pochi ostacoli, e fu opera ardua il vincere la diffidenza del pubblico nel presentare le ginnaste in succinti costumi sportivi.

Mentre i nostri *clubs* incontravano mille difficoltà per costituire nel loro seno sezioni femminili, in Francia, in Inghilterra, in Olanda e in Germania le donne si accingevano già ad indossare il costume del *foot-baller* per scendere sulle *pélouses* a contrastarsi la vittoria.

Non passò molto che anche in Italia si organizzarono riunioni femminili di atletica leggera, imitando l'esempio straniero.

Lo Sport Club Italia e la Pro Patria et Libertate bandirono infatti l'estate scorsa dei *meetings* che comprendevano nei loro programmi corse piane e con ostacoli, staffette, lanci e salti.

Per queste riunioni scesero a Milano e a Busto Arsizio molte rappresentanze femminili incoraggiate dalla stampa che faceva larga opera di propaganda.

Pur essendo uno *sportsman* convinto, non posso fare a meno di deplorare questa propaganda per la divulgazione dello *sport* nell'elemento femminile. Sono il primo a dire di togliere le fanciulle dalle ammorbate aule scolastiche, dai rumorosi e insalubri opifici, per condurle all'aria aperta, sui campi per praticare esercizi sportivi sani, scevri di qualsiasi violenza che più si confacciano al fisico e all'indole della donna, ma in primo luogo però bisogna bandire dal campo dello *sport* femminile l'agonistica.

Gli antichi, che ci sono maestri nei ludi, non permettevano alle fanciulle la pratica di esercizi violenti che in alcun modo potessero togliere la grazia e la plasticità nelle forme e nei movimenti, e questo non perchè fossero, diciamo, antisportivi, no, perchè è noto che negli stadii gli uomini praticavano degli *sports* più violenti che non fossero gli attuali, vedi il pugilato dove al posto del guanto imbottito v'era un cesto di vimini, ma perchè comprendevano che gli esercizi violenti, oltre alterare la linea plastica ed armonica del corpo femminile, sarebbero riusciti dannosi alla salute della donna, non potendo essa, per esigenze fisiologiche, sottoporre il corpo a sforzi violenti.

La situazione ora si sta capovolgendo. Mentre da noi si preparano squadre femminili di *foot-ball*, in Inghilterra la Federazione Atletica ha proibito a tutte le società di concedere i loro campi per lo svolgimento di incontri tra squadre femminili. Il motivo per cui ha preso questo provvedimento è il seguente: «Il Consiglio della Federazione Atletica si sente costretto a dichiarare che il giuoco del calcio è assolutamente inadatto alle donne e non deve essere incoraggiato in alcun modo».

Noi italiani vorremmo incoraggiare ancora l'elemento femminile, e fare propaganda per la formazione di squadre di *foot-ball* dopo l'esempio degli inglesi, che sono stati i primi ad iniziare la donna nei segreti del ginoco del calcio, e che sono i primi a constatare quanto sia inadatto questo *sport* al fisico femminile? Non solamente il *foot-ball* non si confà all'indole della donna, ma anche l'atletica leggera e qualsiasi altro *sport* dove si renda necessario uno sforzo violento, breve o prolungato.

A Parigi annualmente si svolge una gara podistica di circa quattro chilometri riservata alle *midinettes*. Questa forma di *réclame* per le più rinomate case di moda parigine è un sistema direi quasi inumano, che si dovrebbe impedire ad ogni costo. Infatti vedere all'arrivo quelle fanciulle, che alla partenza avevano un aspetto di grazioso birichino, con i muscoli del viso tesi in uno sforzo spasmodico e doloroso, ed i muscoli delle gambe contratti in un ultimo disperato guizzo d'energia, non è certo uno spettacolo di grazia e di bellezza, come sogliono asserire i nostri fratelli d'oltre Alpe! In Italia fortunatamente non si sono bandite sino ad ora che gare di atletica leggera, con sole corse di velocità. Ma non è detto che anche nello sforzo breve e repentino, la donna non perda tutta la sua grazia e la sua femminilità! Osservando infatti la fotografia che qui riproduco di un arrivo di una corsa di 60 metri si può vedere benissimo come le concorrenti, all'arrivo, e specialmente la prima a destra, abbiano perduto nello sforzo violento tutta la grazia femminile, e come la linea plastica ed armonica sparisca lasciando il posto a disordinati e scomposti movimenti.

Molti sono gli *sports* adatti al fisico femminile che dovrebbero essere praticati da tutte le fanciulle.

Il remo, per esempio, è un genere di esercizio fisico sanissimo. Nella pratica di esso la donna può rivelarsi in rinnovati atteggiamenti di grazia, se, beninteso, viene praticato come semplice divertimento, e non come agonistica.

Anche la palla al cesto è uno *sport* adatto alla donna. Scevro di qualsiasi violenza può essere praticato da tutti. Basta un po' di colpo d'occhio e di agilità e si è ottimi giuocatori. Altro *sport*, quasi consimile, è la palla al volo. Questo esercizio semplice e divertentissimo oltre che ad irrobustire le braccia, sviluppa il torace e sveltisce chi lo pratica.

Non parliamo poi del *tennis* che forse è il più consono al fisico della donna. Con questo giuoco la fanciulla oltre a ricrearsi irrobustisce il corpo senza perdere nulla della grazia di movimenti e di forme.

Un altro *sport* che dovrebbe essere praticato dalle donne è il *lacrosse*, completamente sconosciuto in Italia.

Poi vi è il nuoto, l'escursionismo, l'equitazione, ecc., ecc., ed è per la divulgazione di questi *sports* che si dovrebbero costituire speciali sezioni femminili nelle società sportive, non per la formazione di squadre di *foot-ball* e di atletica!

Il tiro del giavellotto, il salto in alto e la corsa dei 60 metri in una riunione atletica femminile.

Bisogna riconoscere la necessità del movimento all'aria aperta, e favorire lo sviluppo di società femminili per togliere le fanciulle alle corrotte sale da ballo, e condurle sui campi, al sole.

Bisogna cercare che lo *sport* agonistico non prenda assolutamente sviluppo nell'elemento femminile della nostra nazione per evitare alla donna gli innumerevoli pericoli a cui essa andrebbe incontro con la pratica di esercizi violenti.

AUGUSTO PARBONI.

Un viaggio di 12 mila km. in areoplano

LONDRA, 11.

Una compagnia inglese di aviazione fa compiere da un proprio areoplano un lungo viaggio di circa dodici mila chilometri attraverso l'Europa, per dimostrare la praticità e la sicurezza di questo mezzo di trasporto per gli uomini di affari, i quali debbono compiere lunghi viaggi colla massima rapidità possibile.

L'itinerario dell'aeroplano è il seguente: Londra, Parigi, Bordeaux, Madrid, Cadice, Magadar nel Marocco e quindi Algeri, Tunisi, Malta, Catania, Brindisi, Atene, Costantinopoli.

Da Costantinopoli comincerà il viaggio di ritorno via Sofia, Bucarest, Belgrado, Budapest, Vienna, Praga, Monaco, Francoforte, Parigi, Londra.

L'aeroplano è montato da due piloti e porta due passeggeri che intendono profittare dell'esperimento per visitare le case commerciali estere colle quali hanno rapporti di affari.

Il campionato laziale riserva
Audace batte Lazio 1-0 (sospeso)

Il *match* che vedeva alle prese gli azzurri della Lazio, in testa alla classifica del campionato riserve, e i rossi dell'Audace, non ha avuto il suo regolare svolgimento. Alcuni incidenti, voluti dall'arbitro, che con errate decisioni ha provocato dei malumori hanno fatto sì che la partita degenerasse in una gazzarra. L'arbitro signor Onofri sin dall'inizio del *match* ha rivelato una certa ostinazione nel voler segnare alla Lazio falli inesistenti. Ciò naturalmente ha sollevato le proteste del pubblico e del capitano della squadra che ha cercato di far rilevare all'arbitro gli errori commessi.

E' giusto che l'arbitro sia inappellabile, ma perchè sia tale si deve supporre che sia anche un galantuomo ed una persona retta. Per il signor Onofri non v'è nemmeno la scusante dell'emozione, perchè non è da credere che abbia perduto la testa sin dai primi minuti per arbitrare una partita di riserve! Ma veniamo al *match*.

L'Audace segna una legera superiorità. Al 20. Ferari per i rossi in netta posizione di *off-side* segna l'unico *goal* della giornata.

A questo punto gli azzurri si risvegliano e contrattaccano con foga. L'arbitro punisce gli uomini della Lazio per falli inesistenti.

Il giuoco diventa abbastanza pesante.

Nel secondo tempo la Lazio però arresta quasi ogni discesa degli azzurri per inesistenti off-side. Alcuni corners evidentissimi non vengono concessi alla Lazio. Il capitano degli azzurri chiede all'arbitro il perchè di alcune punizioni date contro la sua squadra; in questa domanda il signor Onofri crede di aver sentito qualche parola offensiva ed espelle il Baldacci. Pochi minuti dopo anche Zanela segue la stessa sorte senza aver mancato di rispetto in alcun modo alla persona dell'arbitro. Più tardi verso il 30' nasce il piccolo incidente per un *corner* evidentissimo che l'arbitro non vuol concedere agli azzurri. Il signor Onofri viene a discussione con i giocatori ed espelle un altro laziale, Senesi, e subito dopo espelle anche Oter. Il pubblico commenta vivacemente l'operato del signor Onofri. La Lazio rimane così ridotta in sette uomini. Il giuoco sta per riprendere, ma fra lo stupore generale l'arbitro abbandona il campo di giuoco.

Juventus - Unione Sport. Rom. 3-3

La partita, sensibilmente equilibrata, dopo un primo tempo condotto fiaccamente da ambo le parti durante il quale veniva segnato un *goal* per parte, da Mazzarino per l'Unione e da Cosi per la Juventus, vedeva un risveglio nel secondo tempo nel quale si alternarono veloci discese nell'uno e nell'altro campo.

L'Unione riuscì a marcare prima con Caruco, su diffettosa parata in *plongeon* di L. Gaetano, apparso in cattiva forma, e ancora con Peristei su uscita intempestiva del portiere. Ma la Juventus reagiva e marcava con Martinoli prima e con Cosi poi chiudendo alla pari.

Fortitudo batte Roman 5-2

Partita vivace specialmente nel primo tempo nel quale il Roman riusciva a segnare 2 *goals* con Delfini di cui uno su *penalty*, contro uno marcato per i rossoblèu da Chiesi I.

Nel secondo tempo però i fortitudiani acentuavano la loro azione di attacco riuscendo in altri tre *goals*, due con Cinti e uno con Chiesi I e poi ancora in un altro con Chiesi II, su «penalty».

Il californiano SAM MAC VEA che fu, con Jack Johnson, Joe Jeannette e Sam Langford, uno dei migliori pugilisti negri del mondo, è morto di polmonite, quasi dimenticato, in un ospedale del Quartiere negro di New York.

ECONOMIA E FINANZA

La protezione della latta
e l'industria delle conserve alimentari

Quando l'on. Pantano era insieme ministro del commercio e candidato politico, in un discorso tenuto ai suoi elettori esprimeva un concetto esatto, seppure non molto peregrino: che l'avvenire dell'agricoltura italiana sta nella sua industrializzazione: cioè, tra l'altro nello sviluppo di tutta una serie di industrie strettamente legate ai prodotti agrari e destinate ad utilizzarli ed a elaborarli. E certamente il ministro del commercio pensava anche allo sviluppo delle conserve alimentari tanto promettente per l'Italia e sopratutto pel Mezzogiorno.

Ma non ci pensava più certo un mese dopo, quando, ancora ministro e rieletto deputato, nelle nuove tariffe doganali, che faceva approvare con decreto reale, elevava il dazio sulla latta da 18 lire (oro) al quintale a lire 44,80 (oro). Allora pensava forse all'incremento della « Magona d'Italia »: non certo a quello dell'industria delle conserve alimentari.

La quale oggi si trova in condizioni tutt'altro che floride per un complesso vario di cause che risalgono in gran parte a provvedimenti governativi.

Le ricordava chiaramente pochi giorni fa l'Associazione Nazionale Conserve Alimentari, indirizzando un memoriale al Consiglio Superiore del Commercio per domandare, molto moderatamente, che almeno fosse modificato il regolamento per le importazioni temporanee della latta.

Ricordava i danni causati da tutte le misure restrittive emanate durante la guerra: la proibizione delle esportazioni di conserve alimentari e la conseguente perdita di importanti mercati come gli Stati Uniti e il Canadà, dove sorsero grandi fabbriche nazionali che oggi sono protette con dazi doganali contro la nostra concorrenza: i divieti, i calmieri, i razionamenti, le regolamentazioni tutte imposte al commercio dei prodotti agricoli necessari all'industria come materia prima; infine il peso rappresentato dalla protezione, ultimamente aumentata, sulla latta necessaria alla fabbricazione delle scatole.

Ai mali e ai danni passati è ormai impossibile porre rimedio: alla riconquista dei mercati perduti si può pensare se il Governo vorrà esplicare una maggiore tutela pei nostri esportatori in confronto dei governi stranieri, e vorrà loro assicurare trattati più favorevoli: il che, in certe condizioni e con certi compensi, non è certo impossibile: rimedi possono essere presto presi per quanto riguarda i danni nascenti dall'eccessiva protezione della latta, e giova quindi occuparsene.

Appunto per l'importanza che, anche secondo l'autorevole opinione dell'ex ministro, ha l'industria delle conserve alimentari in Italia e più per quella che potrebbe avere in futuro.

Ora quello che rappresenti per essa la protezione della latta è probabilmente interamente insospettato dai profani. Ma pochi dati bastano ad illuminare la questione.

Un quintale di latta a Genova o Napoli costa intorno a 470 lire: di queste, 220 sono rappresentate dal dazio doganale. Ora conviene sapere che secondo il memoriale dell'Associazione Industrie Alimentari, il costo del recipiente di latta rappresenta oggi, col dazio attuale, dal 60 al 70 per cento del costo complessivo della scatola di conserva!

E' facile calcolare quanto gravi il peso del dazio sopra ogni scatola di prodotto finito, e quale danno rappresenti quindi per l'industria.

Nel mercato interno il conseguente notevolissimo aumento del costo dei prodotti, contrae naturalmente il consumo: tanto più in quanto non si tratta di un consumo strettamente necessario e pertanto molto sensibile alle oscillazioni dei prezzi.

Per le esportazioni all'estero, il peso della protezione, (l'aumento del costo di fabbricazione delle scatole) dovrebbe essere eliminato con l'istituto delle importazioni temporanee della latta, delle importazioni, cioè, esenti da dazio. Ma anche quest'istituto, così come è regolato si risolve in un onere gravosissimo per l'industria e causa principalissima della crisi attuale.

Gl'importatori di latta necessaria per la fabbricazione delle scatole da esportare, debbono infatti, a garanzia del dazio non pagato, depositare titoli di rendita per valori che oggi sono davvero molto ingenti. Una fabbrica che lavora annualmente quattromila casse di latta deve per es. depositare qualche cosa come 12 milioni di lire in titoli di rendita. Ognuno comprende l'onere rappresentato da così ingente immobilizzazione di capitali: le difficoltà di procurarsene: l'alea che si corre per un eventuale deprezzamento dei titoli.

E questo è il costo diretto con cui la protezione della latta pesa nelle industrie alimentari: c'è poi il danno indiretto che deriva loro genericamente dal regime di protezione il quale non ne facilita certo l'ingresso dei prodotti nei mercati stranieri.

Ora è opportuno notare che l'industria delle conserve alimentari impiega circa mezzo miliardo di capitale: esporta prodotti fabbricati per quasi quattrocento milioni all'anno: dà lavoro a 60 mila operai.

In confronto l'industria della latta non può competere con lei nemmeno di lontano: essa è rappresentata quasi esclusivamente dalla « Magona d'Italia »: la sua produzione non basta neppure ai bisogni interni.

Inoltre è assai probabile che non abbia bisogno d'una protezione così alta. Secondo calcoli che sembrano ben fondati il costo unitario di un quintale di latta per uno stabimento che ne lavoro quattromila, può giungere in Italia a circa 258 lire: il prezzo medio di vendita è di 400 lire. C'è un margine abbastanza ragguardevole di utili!

Ecco dunque un esempio di quella politica economica assurda di cui abbiamo altra volta parlato. La politica che non sceglie la sua strada: quella che vuol proteggere tutto e tutti: e ravvisa una ragione di giustizia in questa equanime protezione. Così finisce col fare molti danni: è proprio di regola a quelle industrie per cui una protezione sarebbe più giustificata.

I combustibili liquidi di produzione nazionale

Il Ministero di agricoltura ha già da qualche tempo fatto iniziare studi ed indagini sull'importante problema della sostituzione della benzina nei motori a scoppio con altri combustibili liquidi di produzione nazionale, e tale problema è anche stato recentemente discusso dal Comitato tecnico per l'utilizzazione dei combustibili nazionali.

Poichè dagli studi fatti e dalle esperienze tecniche finora compiute è emerso che la sostanza che meglio di tutte sembra risolvere il problema, è l'alcool etilico puro, oppure associato con altri liquidi appropriati in dosi relativamente inferiori al primo, si è stabilito di procedere per cura del Ministero di agricoltura, ad ulteriori indagini per valutare seriamente la possibilità della produzione economica dell'alcool in Italia su vasta scala per fare fronte ai bisogni dell'automobilismo e dell'aviazione, e tenendo pur conto della concorrenza che la nuova industria dovrà sostenere con la benzina estera.

Pertanto si stanno raccogliendo dati:

1) per conoscere l'entità ed i processi tecnici di produzione nazionale dell'alcool, dell'etere e di altri combustibili liquidi affini, la capacità produttiva degli attuali impianti chimici e distillerie, e la possibilità di elevarne il rendimento;

2) per accertare la disponibilità di materie prime occorrenti per la fabbricazione industriale ed economica dell'alcool e di altri suoi derivati particolarmente nell'Italia meridionale, nelle isole e nelle nostre Colonie, in vista della creazione di nuovi alcoolifici nazionali.

Nel frattempo il Ministero di agricoltura, per cura del Comitato tecnico predetto, ha intenzione di proseguire le esperienze per la scelta e l'applicazione pratica nei motori delle migliori miscele carburanti, atte a sostituire effettivamente e vantaggiosamente la benzina estera, tenendo conto dei vari surrogati finora proposti da studiosi e competenti.

Anche il Ministero della marina si è interessato di un carburante nazionale, composto di alcool e solfuro di carbonio ed ha fornito all'inventore (Guglielmo Secchi) mezzi tecnici e finanziari per procedere ad esperimenti.

Uguale interessamento, e all'istesso oggetto è stato svolto dal Ministero della guerra.

E' speranza del ministero di giungere ad una soluzione di tale urgente problema, che, pure essendo scientificamente risolto, è ancora molto dibattuto nel mondo industriale nei riguardi economici, tecnici e pratici.

Convegno a Milano per le esportazioni

MILANO, 11.

Il 15 corrente, in una delle sale del Conservatorio, avrà luogo la seduta inaugurale del Convegno nazionale per l'esportazione.

Il numero e la gravità dei problemi che il Convegno è chiamato ad affrontare, hanno resa necessaria la divisione dei lavori in varie sezioni ad ognuna delle quali è demandato lo studio di determinati temi posti all'ordine del giorno del Convegno, e precisamente:

Alla Sezione I: Esportazioni industriali — Esportazioni agricole — Politica commerciale ed in particolare politica doganale.

Alla Sezione II: Trasporti internazionali e porti commerciali.

Alla Sezione III: Questioni finanziarie e relative all'esportazione.

Alla Sezione IV: Paesi di esportazione.

Alla Sezione V: Organizzazione della esportazione e servizi commerciali.

I lavori delle singole Sezioni si inizieranno il 15 corrente nel pomeriggio e continueranno nei giorni 16 e 17: le conclusioni a cui queste saranno pervenute verranno coordinate da un apposito comitato il quale ne darà comunicazione nella seduta generale di chiusura del convegno che avrà luogo il 18 corrente.

L'Istituto naz. e le riassicurazioni

L'Istituto Nazionale delle Assicurazioni giusta dichiarazioni fatte al Ministero dell'Industria che è preposto alla vigilanza dell'Istituto medesimo e al Ministero del Lavoro, non ha opposto un rifiuto assoluto alla richiesta di riassicurare le mutue costituite in base al D. L. 2 settembre 1919 per l'assicurazione contro la mortalità del bestiame. Anzi in più occasioni ha posto in rilievo l'importanza di tale forma assicurativa e quindi la opportunità di un suo intervento come riassicuratore.

Ma preoccupato dell'esito aleatorio di una riassicurazione trattata sulle basi attuali, e quindi delle perdite forse ingenti, cui potrebbe evidentemente andar soggetto e alle quali non avrebbe modo di sopperire, ha subordinato detto intervento ad una completa organizzazione tecnica degli enti da riassicurare, organizzazione che sola è capace di fornire al riassicuratore le garanzie che sono indispensabili perchè esso possa svolgere la sua azione con sufficiente sicurezza.

Per tali considerazioni che emergono dall'esame del modo di svolgersi della industria riassicurativa al Ministero dell'Industria ha posto allo studio il problema dell'esercizio delle riassicurazioni da parte dell'Istituto, il quale non ha capitale proprio, non ha per la gestione delle riassicurazioni alcuna garanzia dal Tesoro dello Stato e quindi non ha mezzi per fronteggiare eventuali disavanzi.

Merci di cui è consentita l'importazione diretta

Le dogane sono state autorizzate a consentire direttamente l'importazione delle sostanze coloranti che risultino destinate a laboratori chimici, igienici, patologici e biologici in genere.

Borse e mercati

BORSA DI ROMA

VALORI	10 Genn.	11 genn.	VALORI	10 Genn.	11 genn.
Rend. 3½ cont.	71 30	71 30	[illegible] Stabili	— —	— —
„ 3½ fine	— —	— —	[illegible] Fondiarie	— —	— —
Consolidato cont.	76 70	75 37	[illegible]	— —	— —
„ fine	— —	— —	[illegible]	— —	— —
Banca d'Italia	— —	— —	Elettrochimica	— —	— —
Cred. Fondiario	— —	— —	Fondi Rustici	— —	— —
Banca Commer.	870 —	864 —	Fiat	172 —	170 —
Credito Italiano	— —	595 —	Risanamento	— —	— —
Banca di Sconto	— —	— —	S. N. I. A.	— —	— —
Banco di Roma	118 —	111 —	Eridania	— —	— —
Meridionali	— —	— —	Marconi	— —	— —
Rubattino	— —	510 —	Cotoniere	— —	— —
Tram	— —	— —	CAMBI		
Acqua Marcia	— —	— —			
[illegible]	— —	— —	Francia	192 —	192 15
[illegible]	— —	— —	Londra	98 —	98 [illegible]
[illegible]	— —	400 —	Svizzera	—	—
Ansaldo	48 —	44 —	New York	23 15	23 25
Metallurgica	— —	— —	Spagna	—	—
Ilva	19 —	19 —	Belgio	182 50	—
[illegible]	— —	— —	Berlino	13 40	12 85
Montecatini	185 —	186 —	Bucarest	— —	—
Elba	52 —	55 —	Olanda	— —	—
Immobiliare	— —	— —			

Altre borse italiane

VALORI	Milano 11	Genova 11	Torino 11	Firenze 11	Trieste 11	Napoli 11
Rend. 3½ %	71 40	71 30	71 27	71 —	71 50	71 —
Consolid. 5 %	75 35	75 52	75 57	75 15	75 35	75 [illegible]
Banca d'Italia	1320 —	1389 —	—	— —	1313 —	—
B. Comm. Ital.	864 —	862 —	—	— —	863 —	—
Credito Italiano	591 —	597 —	862	— —	598 —	—
B. It. di Sconto	—	—	—	— —	—	—
Banco di Roma	110 —	109 —	113 50	— —	118	—
B. Comm. Triest.	—	—	—	— —	570	—
Ass. Generali	—	—	—	— —	132 75	—
Riun. Adriatica	—	—	—	— —	2010	—
Meridionali	268 —	272 —	— —	— —	270	—
Mediterranea	133 —	131 —	— —	— —	130	—
Costr. Venete	102 —	—	— —	— —	—	—
Rubattino	507 —	507 —	509 50	—	—	—
Lloyd Sabaudo	—	230 —	— —	—	—	—
Libera Triest.	430	— —	— —	—	482 —	—
Lloyd Triestino	—	—	—	—	1310 —	—
Adria	—	—	—	—	240 —	—
Cosulich	—	—	—	—	282 —	—
Premuda	—	—	—	—	345 —	—
Lanificio Rossi	1750 —	—	—	—	—	—
Cot. Cantoni	806 —	—	—	—	—	—
id Venez.	102 ½	—	—	—	—	—
id Merid.	— —	—	—	—	—	73 —
Elba	50 —	—	—	— —	—	—
Terni	387 —	385 —	390 —	—	402 —	—
Savona	—	16 75	—	—	—	—
Ferr. Italiane	—	—	—	—	—	—
Off. meccaniche	81 —	—	—	—	—	—
Officine Breda	— —	—	—	—	—	—
Cantieri Navali	—	—	—	—	—	—
Ansaldo	42 ½	42 50	—	—	42 —	—
Ans.-S. Giorgio	—	—	—	—	—	—
Ilva	18 —	—	—	—	18	—
Ferriere It.	—	—	—	—	—	—
Montecat.	185 —	—	—	—	—	—
Piombino	—	—	—	—	—	—
Monte Amiata	—	—	—	—	—	—
Miani	— —	—	—	—	—	—
Siles	— —	168 —	—	—	—	—
Magona Italia	—	—	—	—	—	—
Edison	389 —	—	—	—	388 —	—
Vizzola	706 —	—	—	—	—	—
Varka	— —	—	—	—	—	—
Marconi	166	163 —	165 —	—	—	—
Molini Alta It.	270	271 —	—	—	—	—
Ind. Zuccheri	925 —	—	—	—	—	—
Zuccheri Roma	— —	—	—	—	—	—
Raff. Lig.-Lom.	342 —	350 —	—	—	—	—
Eridania	296 —	297 —	—	—	—	—
Distilleria Ital.	— —	—	—	—	—	—
Semoleria	—	340 —	—	—	—	—
Carburo	—	—	—	—	—	—
Esp. Italo-Am.	492 —	—	—	—	—	—
Beni Stabili	295	—	—	—	—	—
Fiat	169 —	168 50	171 —	—	—	—
Isotta	16 —	—	—	—	—	—
Itala	—	—	—	—	—	—
Spa	—	81 —	—	—	—	—
CAMBI						
Francia	191 80	—	191 78	191 60	191 50	—
Londra	98 85	—	98 40	98 30	98 15	—
Svizzera	451 —	—	448 —	451 —	454 —	—
New York	23 35	—	23 29	23 10	23 —	—
Spagna	—	—	—	—	—	—
Olanda	—	—	—	—	8 45	—
Belgio	—	—	—	—	—	—
Germania	13 40	—	13 18	13 26	13 30	—
Vienna	0 90	—	—	—	0 34	—
Praga	37 ½	—	—	—	37 25	—
Zagabria	—	—	—	—	7 80	—
Bucarest	15 50	—	—	—	15 50	—
Buenos Ayres	—	—	—	—	—	—

MEDIA DEI CONSOLIDATI.

Il Ministero dell'Industria, Commercio e Lavoro comunica:

Media dei consolidati negoziati a contanti nelle borse del Regno del giorno 10 gennaio 1922.

Consolidati con godimento in corso: 3.50 % netto (1903), 71.36 — 5 % netto, 75.84.

CORSO MEDIO DEI CAMBI

agli effetti dell'art. 39 del Cod. di Commercio.

Francia 191.96 — Londra 98 — Svizzera 447.25 — Spagna 345 — New York 23.19 — Vienna 0.92.5 — Berlino 13.53 — Praga 37.50 — Belgio 183.76 — Rumania 15.75 — Oro 447.45.

CAMBI NON UFFICIALI
Milano, 10 Gennaio

Spagna 100 pesetas	380 —	Hong Kong dollaro	13 60
Olanda 100 fiorini	850 —	Shangai tael	18 20
Stoccolma 100 cor.	570 —	Monreal dollaro	22 10
Copenaghen 100 cor.	460 —	B. Ayres peso c.	7 75
Cristiania 100 cor.	[illegible] —	id. id. „ oro	17 50
Vienna 100 corone	0 92	Brasile milreis	3 25
Praga 100 corone	37 50	Montevideo dollaro	18 90
Budapest 100 cor.	4 35	Valparaiso peso	2 50
Atene 100 drachme	100 —	La Paz boliviano	—
Bucarest 100 ley	15 50	Lima l. peruviana	82 60
Sofia 100 lewas	17 —	Caracas bolivar	—
Belgrado 100 din.	35 —	Manilla dollaro	10 90
Zagabria 100 cor.	8 75	Singapore dollaro	13 90
Varsavia 100 mar.	0 85	Messico dollaro	13 05
Pietrogrado 100 r.	—	Colombia dollaro	—
Helsingfors 100 m.	45 [illegible]	Nicaragua cordoba	—
Lisbona escudo	1 90	Salvador peso	—
Costantinopoli L.T.	13 60	Guatemala peso	—
Alessandria L. Eg.	98 65	Reval 100 marchi	—
Bombay rupia	6 95	Equatore	—
Tokio yen	11 50	*Gli altri inquotati*	—

BORSE ESTERE
Parigi

VALORI	9 Genn.	10 Genn.	VALORI	9 Genn.	10 Genn.
R. 3% perp.	54 87	55 15	[illegible]	762	766 —
Fr. 3% amort.	68 60	68 20	[illegible]	—	—
R. fr. 3½ %	— —	— —	[illegible]	73 —	72 —
Fr. 5% am.	83 20	83 20	[illegible]	529	—
Fr. 4% 1917	64 60	64 60	[illegible]	50	[illegible]
Fr. 4% 1918	64 25	64 25	[illegible]	—	—
Fr. 1905 liber.	92 75	92 75	[illegible]	—	—
Fr. 1906 liber.	94 —	91 —	[illegible]	1475	1455 —
Fr. 365 [illegible]	—	—	[illegible]	765	740 —
[illegible]	265 75	265 —	[illegible] 5% 1921	130 50	130
[illegible] 1895	129 10	—	[illegible]	102 —	100 75
[illegible] 1900	—	76 30	[illegible]	60	63 —
[illegible] 4%	101 75	100 30	[illegible]	28 25	29 —
[illegible] Bulg.	228	235	[illegible]	104	102
[illegible] 6%	126 60	126 —	[illegible]	20 75	20 50
[illegible] 4%	147 35	—	[illegible]	113 —	114
[illegible]	—	—	[illegible]	39	37 25
[illegible] 3½ %	43 —	—	[illegible]	40	33 75
[illegible]	46 80	—	[illegible]	102 50	102 —
[illegible] 3%	19 50	20 50	CAMBI		
„ „ 5% [illegible]	21	21 40	[illegible]	52 5/8	52 —
„ „ 4½% [illegible]	22	23 —	[illegible]	51 10 5	—
„ Serbia 4%	41 65	41 75	New York	12 08 5	12 01 5
„ Turco	9 25	9 30	Svizzera	234 [illegible]	233
B. di Francia	5515	5500	[illegible]	181 25	182 50
„ di Parigi	1249	1248	[illegible]	99	96 —
Cr. Fondiario	798	800	[illegible]	1 44 75	1 42 75
„ Lyonnais	1495	1425	Berlino	7 41	6 93
[illegible]	605	634	[illegible]	—	—
„ Comm. Ital.	471	490	[illegible]	—	—
Metropolitain	403	393	[illegible]	—	—
Suez	5900	5885	Bucarest	10 50	10 50

New York

VALORI	9 Genn.	10 Genn.	VALORI	9 Genn.	10 Genn.
[illegible]	93 5/8	93 5/8	[illegible]	52	52 1/2
[illegible]	85 1/4	85 3/8	U. S. Steel	82 3/4	82 3/4
[illegible]	92 1/8	93	CAMBI		
Canad. Pac.	119 1/4	117 1/2	[illegible] 60 giorni	4 18 75	4 19 5
Pennsylvania	33 7/8	33 7/8	„ cam bio	4 21 75	4 22 5
Reading	72 —	71 1/2	„ transf.	4 22 25	4 23
Southern Pacific	78 ½	78 3/8	[illegible] 60 giorni	8 02 5	8 31
Union Pacific	125 —	125 ¼	[illegible]	4 28	4 31
Anaconda	48 5/8	48 1/8	Berlino	0 58 5	0 58 25
Baldwin Loc.	94 1/4	93 3/4			

Londra

VALORI	9 Genn.	10 Genn.	VALORI	9 Genn.	10 Genn.
Prest. fr. 5%	27 —	27	Venezuela	55 —	55
„ fr 4%	[illegible] —	31	Marconi	1 21/32	1 21/32
„ non [illegible]	33 —	35	Arg. in verghe	35 1/2	35 1/2
Buoni Consolid.	50 3/8	50 1/2	Rame cont.	65 8 9	65 8 9
Egitto unif.	62 —	62 ½	CAMBI		
Spag. estero 4%	70 1/2	69 ½			
[illegible] 3½ %	21 —	21 —	Italia	97 1/4	97 75
„ Giapp. 4%	62 ½	61 —	Parigi	53 17 5	53 37 5
„ Turco unif.	17 —	17 3/8	„ lungo ter.	— —	— —
Uruguay 3½ %	51 —	51 ½	Argentina	43 12	4[illegible] 12

I corsi dei cambi all'estero

GINEVRA, 10. — Cambi: Italia 22.33.75 — Berlino 2.97.5 — Vienna Kor. nuova 0.17 — Londra 21.85 — Parigi 43 — New York 5.17 — Bulgaria 3.65 — Praga 8.42.5.

BUENOS AIRES, 9. — Cambio su Londra, 43.25.

AMSTERDAM, 10. — Cambio su Berlino, Guilders 1.58.

Berlino 11: Cambio su Italia 760 — Francia 1460 — Svizzera 3430 — Vienna 6.20 — Ungheria 28.40 — Londra 749 — Amsterdam 6500 — New York 176.75 — Praga 285.

VIENNA, 9. — Cambi: Serbia 8590 — New York 6698 — Parigi 53980 — Bulgaria 4445 — Italia 28590 — Berlino 4084.50 — Svizzera 128975 — Amsterdam 246950 — Praga 10997 — Budapest 1118.50 — Varsavia 251 — Londra 28090 — Belgio 51480.

VALPARAJSO, 7. — Cambio su Londra, Pesos 40.20.

Prezzi all'ingrosso

COTONI. — NEW YORK, 7. — (Chiusura). — Cotone Middling Upland disponibile 18.75.

I cotoni futuri (nuovo contratto) chiudono ai seguenti prezzi in cents per libbra:

	6	7
Gennaio	18.32	18.42
Febbraio	18.17	18.31
Marzo	18.17	18.2[illegible]
Aprile	17.85	17.98
Maggio	17.70	17.83
Giugno	17.44	17.53
Luglio	17.16	17.25
Agosto	16.89	17.02
Settembre	16.61	16.70
Ottobre	16.40	16.47

Entrate nei porti dell'Atlantico balle 5,000; del Golfo 6,000; nelle città interne 8,000.

Spedizioni per il Continente balle 11,000.

NEW ORLEANS, 7. — (Chiusura. — Middling Upland pronto a cents 17.25 per libbra.

I cotoni futuri (nuovo contratto) chiudono ai seguenti prezzi:

	6	7
Marzo	17.18	17.28
Maggio	17.06	17.19

METALLI. — LONDRA, 9. — Quotazioni in Lire sterline:

	6	6
Rame Best selected	68.10 a 70.10	68.10 a 70.10
In fogli	98.—	98.—
Elettrolitico	73.10 a 74.—	73.10 a 74.10
G. M. B. contanti	65.13.9	65.18.10
G. M. B. tre mesi	66.11.3	66.16.3
Stagno contanti	167.17.6	166.17.6
Tre mesi	169.17.6	168.17.6
Piombo spag. cont.	24.10.1/2	24.7.6
A termine	24.7.6	24.7.6
Zinco in pani cont.	27.2.6	26.17.6
A termine	27.10	27.5
Antimonio	34 a 39	34 a 39
Bande stagnate	20.— a 19.15	20.— a 19.15
Mercurio	10.7.6	10.7.6

Vendite: Rame tonnellate 400, Stagno 600, Piombo 900, Zinco 875.

NUOVA YORK, 7. — Rame disponibile elettrolitico 13 3/4 a 14, a termine 14, Stagno 32.50.

CAFFE'. — RIO JANEIRO, 7. — Caffè N. 7 Standard, reis 13,875. Entrate della giornata s. 25,000. — Deposito totale s. 1,812,000.

Cambio su Londra 7 13/32.

SANTOS, 7. — Caffè N. 4 Standard reis 17,000; n. 7, 15,000. Entrate della giornata s. 30,000; nell'interno a S. Paolo s. 31,000. Deposito totale sacchi 3,069,000.

Il mercato dei concimi chimici

MILANO, 11.

Sono stati fissati gli attesi nuovi prezzi per il perfosfato minerale. Sono da lire 2 a 2,05 all'unità di anidride fosforica base ai porti di Genova, Spezia, Livorno, Venezia e da lire 2,05 a 2,10 base porto Ravenna, a seconda dell'importanza dei quantitativi. E' un ribasso forte, superiore a quello che si attendeva, considerando che molti elementi costituenti il costo di produzione del perfosfato sono tuttora soggetti a rincaro. Si giudicano quindi i nuovi prezzi come fatti per incoraggiare il consumo. E si confida conseguiranno lo scopo, specialmente nell'Alta Italia, ove il consumo nello scorso autunno è stato scarso.

Il mercato della seta

In Italia il mercato è tranquillo. I consumatori sono occupati coi lavori di inventario e le poche richieste riguardano soltanto i bisogni più urgenti. Un certo numero di filande ha dovuto chiudere a motivo della siccità. In tal modo la produzione diminuisce di giorno in giorno; non si può quindi escludere che a una richiesta maggiore, i prezzi aumenteranno ancora.

New-York mostra interesse per le sole provincie asiatiche, ove furono conclusi moltissimi affari.

Il mercato di Lione è simile a quello di Milano, tuttavia anche su di esso si nota maggior interesse per le qualità asiatiche.

Il Ministero I. e C. ha da New York in data 4 corr.:

Il mercato della seta è calmo a causa le feste, i prezzi sono fermi e gli « stocks » leggeri. Quotansi Italiana extra classica dollari 8.10, Giapponese 78, Cambio a vista del dollaro 23,47.

L'aumento dei prezzi della lana

BERLINO, 11.

Secondo il «Wollarchiv» da tutti i centri di produzione transoceanica vengono annunciati aumenti sul prezzo della lana. Anche alla vendita coloniale di Bradford vennero raggiunti prezzi che oltrepassano le quotazioni finali di Londra. Sono vivamente richiesti cascami e lane pettinate.

Mercati agricoli

MACERATA, 10.

Frumento. — Il mercato si presenta molto calmo, con richieste limitatissime sul prezzo di L. 150 il quintale o poco più.

Grano turco. — Per le buone partite si richiedono da L. 115 a L. 120 il quintale.

Semi di foraggere. — Per partite esenti da cuscuta ed immuni da ogni seme estraneo il prezzo che si pratica è di L. 500 il quintale per il seme di trifoglio pesante; L. 350 per il seme di erba medica; L. 200 per il seme di crocetta; L. 1250 per il seme di sulla.

Vino. — I prezzi si aggirano su le L. 150 l'ettolitro, variando in più o in meno secondo la qualità e il grado alcoolico.

Bestiame. — In conseguenza dell'importo sul mercato dei bovini jugoslavi il bestiame da carne ha subito un ribasso. Le vacche si pagano L. 350 il quintale; i buoi da carne da L. 450 a L. 500; i buoi manzi da L. 500 a L. 600. I maiali si quotano fra L. [illegible] a L. [illegible] il quintale peso vivo.

Guerra di tariffe tra la Spagna e l'Inghilterra?

Secondo una notizia riportata da vari giornali spagnuoli, l'Inghilterra si preparerebbe ad adottare delle tariffe speciali proibizioniste per l'importazione delle merci spagnuole, ove la Spagna non riduca le tariffe doganali sui tessuti e sulle macchine di provenienza inglese.

Tale notizia desta impressione, perchè l'Inghilterra costituisce la base del commercio d'esportazione della Spagna.

La situazione delle officine Krupp

Le officine Krupp di Essen portano il capitale sociale da 250 a 500 milioni di marchi. L'esercizio del 1921 è stato chiuso con un utile lordo di 255 milioni 863 mila marchi.

L'utile netto ammonta a 93 milioni 690 mila marchi. Sarà distribuito un dividendo del 4 per cento per le azioni privilegiate e del 6 per cento per le azioni ordinarie. E' il primo dividendo dopo la fine del conflitto mondiale.

Nelle officine si eseguiscono attualmente le seguenti costruzioni: locomotive, bastimenti per la navigazione fluviale, macchine tessili, camions, automobili ecc.

Abbiamo già accennato che una parte delle nuove azioni sarà offerta agli operai i quali avranno i loro rappresentanti al Consiglio di Amministrazione.

Rapporti russo-boemi

Si ha da Praga:

Prossimamente sarà convocata una riunione di tutte le Camere di commercio e di tutte le importanti associazioni industriali, commerciali e finanziarie, con la partecipazione dei rappresentanti del Governo, per l'elaborazione d'un programma di organizzazione dei rapporti commerciali con la Russia.

Nelle Società

Nuove costituzioni

Istituto finanziario - Milano (Cap. L. 10 milioni). — E' stata costituita a Milano una anonima, che si propone l'esercizio di operazioni finanziarie. Sono consiglieri d'amministrazione: Alessandro Joel, Alcibiade Davoli, [illegible]nello Scelzi e Luigi Barenghi. Il capitale sociale è di 10 milioni, diviso in 10,000 azioni da lire 1000.

Ditta Roberto De Sanna fu Fed. S. A. - Napoli (Cap. L. 16 milioni). — Con questa denominazione si è costituita una anonima per il commercio dei carboni fossili e combustibili affini. Il capitale, di 16 milioni, è diviso in 16,000 azioni da lire 1000 ognuna. Il primo Consiglio di amministrazione è così composto: Mario De Sanna, gr. uff. Tommaso Astarita, commendator Gaetano Rossi Romano, cav. Francesco Fienga, on. Paolo Arania de Luca, Angelo Astarita, avv. comm. Emilio Giannini, conte Carlo Carafa d'Andria, comm. Giuseppe di Luggo.

Bilanci e dividendi

Soc. An. per la Ferrovia Mantova-Cremona - Milano (Cap. L. 4.6 milioni, in corso di ammortamento). — Viene effettuato il pagamento degli interessi maturati col 31 dicembre 1921, in L. 12.50 per le azioni, in L. 15 per le obbligazioni serie A, e in L. 12.50 per le obbligazioni serie B. A partire dalla stessa data sono rimborsabili le obbligazioni estratte il 17 corr.

Tra Stinnes ed i Sovieti

Si ha da Berlino che tra il Consorzio Stinnes ed il Governo dei Sovieti sono in corso trattative per la ripresa delle relazioni marittime fra Pietroburgo e i porti tedeschi.

Alti guadagni della "British American Tabacco Company"

La « British-American Tabacco Company » ha chiuso l'esercizio terminato il 30 settembre 1921 con un utile netto di 4.323.500 lire sterline. Il dividendo complessivo per l'anno è del 24 per cento.

Telegrammi e fonogrammi giunti fino alle ore 18

VLTIME NOTIZIE

Nostro servizio particolare dall'Italia e dall'Estero

La situazione interna ed estera

La Banca Italiana di Sconto è stata autorizzata dal Tribunale ad apporre la sua firma di giro ad un effetto cambiario rappresentante gli interessi di una tratta per lire 6.620.000 accettata dalla Società Anonima Adria e scontata dalla Banca stessa.

Con altra sentenza la Sconto è stata autorizzata a vendere una sua tenuta in territorio S. Cassiano presso Gorizia per il prezzo di 390 mila lire.

Una terza sentenza nomina a far parte della Commissione giudiziaria, in qualità di quarto membro, il comm. Gidoni, ragioniere capo della Banca d'Italia, già direttore generale presso la Sconto, dalla quale uscì per dissensi avuti col comm. Pogliani.

Negli ambienti finanziari bene informati della Capitale, continuano intanto a circolare voci attendibili di un probabile intervento di capitali americani nella sistemazione della Banca It. di Sconto.

Nei riguardi dell'agitazione agraria nel Cremonese, ieri è scaduto il decreto prefettizio del primo gennaio col quale si ingiungeva ai proprietari di pagare i contadini. Intanto la Corte di Appello di Brescia, con sentenza pubblicata ieri, ha fermato il lodo Bianchi, dando così ragione ai contadini contro la Federazione degli agricoltori del Cremonese che aveva prodotto ricorso contro la nota sentenza del Tribunale.

Vedremo ora se gli agrari ed i fascisti vorranno persistere nell'opposizione al decreto prefettizio o se, piuttosto che ricorrere ai mezzi estremi minacciati, non vogliano dare esecuzione all'accordo provvisorio.

Conflitti social-fascisti continuano a verificarsi, in barba a tutte le circolari Bonomi per il disarmo.

Quelli più violenti, avvenuti di recente in Toscana e nel Mantovano, dimostrano come non valga impartire disposizioni da parte del Governo Centrale, se chi le deve eseguire, per paura o per interesse, non adopera la necessaria energia.

Le trattative di Cannes suscitano grossi malumori negli ambienti parlamentari francesi. Di questi malumori si son fatti interpreti la Commissione per le Finanze e quella per gli Esteri, votando due mozioni con cui si richiama Briand all'intransigenza. Il Presidente del Consiglio ha risposto subito protestando che nelle conversazioni di Cannes non si è mai parlato di ridurre quello che la Germania deve pagare alla Francia, nè dello sgombero del Reno. Però i ministri rimasti a Parigi, riuniti all'Eliseo per esaminare un rapporto venuto da Cannes, non sembrano molto entusiasti dell'opera svolta dal loro Presidente. Alla prima seduta della Camera un tentativo di Daudet contro il Ministero è stato sventato, ma il risultato della votazione è tale che fa supporre come un sordo malcontento si sia impadronito dei deputati e non è improbabile qualche sorpresa. Non si tratta di fare del pessimismo, prima di conoscere i risultati definitivi della Conferenza, ma Briand sarà costretto a sostenere una ben dura battaglia in Francia, prima di far sanzionare le decisioni di Cannes.

Sul patto di garanzia franco-britannico non sembra che sia raggiunto l'accordo fra i due paesi. Un sintomo potrebbe riscontrarsi nella opposizione di Briand alla pubblicazione di un riassunto delle trattative. Il contrasto poi è stridentissimo nell'opinione pubblica dei due paesi. Mentre in Inghilterra, salvo eccezioni isolate, si è contrari ad una vera e propria alleanza militare, in Francia non si dà valore altro che a questa: gli impegni morali — si dice — non sono che dei pezzi di carta. Nè è solo questo il punto controverso, poichè in Inghilterra si pensa che il futuro patto dovrebbe essere non solo di garanzia per la Francia contro le aggresioni tedesche, ma anche di garanzia per la Germania contro le aggressioni francesi. A complicare la situazione pare che vi siano altre richieste inglesi, quali un rimaneggiamento del patto franco-turco e la soluzione della questione di Tangeri, che apparentemente interessa più la Spagna, ma che, se si guarda alla sua posizione rispetto a Gibilterra, non può apparire estranea agli interessi britannici.

Il testo del trattato tra i Sovieti dell'Ucraina e il Governo di Angora viene pubblicato dall'« Ikeri », giornale nazionalista turco. I due paesi si riconoscono reciprocamente, e s'impegnano a portare a conscenza l'uno dell'altro tutti i trattati, che concluderanno con altre potenze. L'intangibilità di Costantinopoli deve essere garantita alla Turchia. I due contraenti si obbligano a proteggere gl'interessi della Turchia e dell'Ucraina nel Mar Rosso e nei grandi fiumi, che sboccano in questo mare. Il trattato dev'essere ratificato entro tre mesi.

Importantissimo è l'articolo, che stabilisce, che il Governo kemalista non deve fare alcuna concessione alle potenze alleate e associate per il regolamento della questione degli Stretti.

La posizione di Skirmunt sarebbe scossa, secondo un telegramma da Varsavia alla « Neue Freie Presse ». Il Ministro degli Esteri polacco ha approfittato della lontananza del Presidente del Consiglio, Ponikocski, che era partito per un viaggio di salute, per nominare Ignazio Szebesco, ex-deputato alla Duma, delegato della Polonia presso la Società delle Nazioni. Il Consiglio dei Ministri, che aveva proposto un altro nome per questa carica, ha negato la sua approvazione alla persona scelta da Skirmunt.

Siccome Szebesco era stato scelto come particolarmente pratico per la risoluzione della questione galiziana, ciò è dispiaciuto nei circoli politici della Polonia, dove si aveva ragione di sperare, per mezzo di lui, un ragionevole regolamento delle divergenze d'interessi russo-polacche.

Le prossime elezioni inglesi

LONDRA, 10.

Si dichiara ufficialmente che nulla vi è di vero nelle voci secondo le quali sarebbe giunta da Cannes a Dewning Street una informazione che Lloyd George ha deciso che le elezioni generali abbiano luogo ai primi di febbraio. Lloyd George si è sempre astenuto finora dal formulare una opinione qualsiasi. Non lo farà che dopo il suo ritorno a Londra.

Pasic si congratula con Re Alessandro

BELGRADO, 11.

Il Presidente del Consiglio dei Ministri, Pasic, ha inviato il seguente telegramma al Re Alessandro:

« Il fidanzamento di Vostra Maestà, che unisce felicemente due case e che coronate di gloria, riempirà di gioia e di felicità tutto il paese.

Prego Vostra Maestà e Sua Altezza Reale la Principessa Maria di voler gradire a nome di tutto il Gabinetto le più sincere felicitazioni con l'auguro che Dio dia loro lunga e felice vita coniugale piena di domestiche gioie per la felicità

Al Parlamento francese

si affilano le armi contro Briand

PARIGI, 11.

(V) — Ieri la Camera ed il Senato hanno tenuto la prima seduta della sessione ordinaria.

A Palazzo Borbone, dopo il discorso di uso del decano, è avvenuta la votazione per il rinnovamento dell'ufficio di presidenza. Peret è stato rieletto presidente con 315 voti su 369 votanti. Al Lussemburgo la seduta è stata rinviata a lunedì prossimo per le elezioni della presidenza. Nell'assenza del Presidente del Consiglio e di parecchi membri, non è possibile che il parlamento inizi ora veramente i suoi lavori. Esso avrà però modo di essere informato sull'avviamento degli attuali negoziati di Cannes.

E il Ministro delle Finanze Doumergue è partito appositamente a tale scopo da Cannes onde poter recare a Parigi qualche spiegazione verbale.

Dall'altro canto, innanzi all'eccezionale gravità delle responsabilità in cui egli incorre e le determinazioni che può prendere, il sig. Briand ha deciso di consultare i suoi colleghi di gabinetto. La notte scorsa egli ha avuto un lungo colloquio con Loucheur. Il risultato dell'intervista è stato la redazione di un lungo telegramma destinato a porre il Consiglio dei Ministri al corrente dello stato dei negoziati, tanto dal punto di vista delle riparazioni quanto riguardo al patto di garanzia franco-inglese.

Stamane i dieci ministri si sono riuniti all'Eliseo, sotto la presidenza di Millerand. La riunione si è prolungata fino alle una e un quarto ed è stata consacrata all'esame dei negoziati attualmente in corso a Cannes, negoziati sui quali il presidente del Consiglio chiedeva il parere dei suoi colleghi per conoscere le loro opinioni.

Un altro Consiglio avrà luogo all'Eliso giovedì prossimo. All'uscita della riunione parecchi membri del gabinetto non dissimulavano una evidente preoccupazione.

I commenti della stampa

La stampa non cela il suo malumore per quello che considera come un risultato disastroso della Conferenza, specialmente per la falcidia delle riparazioni e l'invito alla Germania e alla Russia alla prossima conferenza economica internazionale.

Si aggiungono inoltre le diffidenze suscitate per le trattative in corso per la conclusione del patto di garanzia, le cui condizioni, la cui estensione e la cui portata sono attualmente ancora assai vaghe.

La maggioranza dei giornali esprime seri dubbi sull'efficacia del patto che si prepara. Alcuni sono più deliberamente ostili e non celano la loro opposizione. Di essi si fa eco *l'Intransigeant* di questa sera il quale pessimisticamente afferma senza ambagi:

« Il Parlamento francese non accetterà di ratificare questo patto per diverse ragioni.

Un impegno con una potenza straniera sulla questione vitale di una garanzia militare prevista in determinati casi è una cosa grave che richiede studio e riflessione.

Inoltre un patto di garanzia è solo di ordine vitale e comprende la messa in opera di mezzi tecnici militari. Il patto vale soltanto se quanto egli promette è realizzabile, altrimenti non è che un pezzo di carta.

Ora nè il maresciallo Foch nè il Ministro della guerra sono a Cannes. Chi dunque potrà verificare, prima di firmare, il valore delle garanzie britanniche? Infine la Francia non potrà accettare, come contro partita, l'eventuale promessa di abbandonare la sola garanzia reale che essa possiede e cioè l'occupazione del Reno ».

Mai, conclude il giornale, le Camere francesi ratificheranno lo sgombero del Reno da parte nostra in questo momento, dopo che la Germania si è ripetutamente sottratta ai suoi impegni ».

Il primo attacco dei nazionalisti

Se dunque l'azzurro più chiaro regna nel cielo di Cannes, non altrettanto si può dire che ciò avvenga a Parigi dove invece l'orizzonte politico è più che mai carico di nuvoloni.

Il sentimento di inquietudine che regna da alcuni giorni negli ambienti politici si è accentuato nella gornata di oggi. Nei corridoi della Camera e del Senato i parlamentari assai numerosi si intrattenevano con animazione sulle notizie pervenute da Cannes.

Tuttavia la preoccupazione generale si è tradotta a palazzo Borbone con una manifestziaone provocata durante la seduta dall'on. Daudet. Quando la seduta stava per terminare l'on. Daudet presentò una proposta la cui politica non mancò di essere sottolineata da una viva agitazione. Il deputato di Parigi propose all'assemblea di tener oggi una seduta eccezionale per deliberare sulla grave situazione che risultava dal fatto che il Presidente del Consiglio sta prendendo a Cannes impegni contrari alle decisioni della Camera.

« Sotto il colore di occuparsi della ricostituzione dell'Europa, aggiunse l'on. Daudet, il signor Briand ha fatto decidere dal Consiglio Supremo che Lenin e Rathenau siano ammessi alla prossima conferenza che si terrà a Genova. Si tratta per la Francia di stringere la mano a Ludendorff e ai bolscevichi. Non è possibile che il sig. Briand ci metta alla presenza dei fatti compiuti.

Noi dobbiamo impedirlo prima ».

A sinistra si elevano rumori che minacciano di degenerare in un tumulto. A destra invece il deputato di Parigi è sostenuto vigorosamente dagli applausi dei suoi amici. Il centro rimane neutro.

Il presidente provvisorio della Camera tagliò corto all'incidente metendo ai voti la proposta dell'on. Daudet che fu respinta con 334 voti contro 249.

Proteste di Briand per il voto della Commissione delle finanze

PARIGI, 11.

Il Presidente della Commissione delle Finanze alla Camera ha ricevuto ieri sera il seguente telegramma di Briand: Leggo con sorpresa il testo di una mozione votata dalla Commissione delle finanze che riguarda delle così dette [garanzie di Can]nes sembrerebbe volere fare ai diritti della Francia. Tengo a dirvi che la Conferenza non ha ancora nemmeno intavolato il problema delle riparazioni in seduta plenaria. Non vedo sulla fede di quale informazione la commissione delle finanze ha potuto basare la sua domanda e tengo ad affermarvi che, come ho detto alla Camera, non voglio fare alcuna diminuzione ai diritti della Francia.

Un altro telegramma Briand ha mandato alla sinistra repubblicana dicendo che « non gli è venuto nemmeno in mente nelle sue conversazioni con i delegati britannici, in vista di attuare una garanzia desiderata dal trattato, di perdere di vista un solo minuto gli interessi della difesa nazionale e la conservazione dei pegni che il trattato ha messo in mano alla Francia ».

Una nota dell'" Havas „

PARIGI, 10.

L'*Agenzia Havas* scrive da Cannes 10: Si è sparsa la voce che il Consiglio dei Ministri a Parigi non avrebbe considerato esattamente, come la delegazione francese a Cannes, la soluzione della questione delle riparazioni. Nel caso di una nuova conferma converrebbe forse che il Consiglio Supremo procedesse ad un nuovo esame su alcuni punti che appariscono già risoluti in massima.

D'altra parte sembra che l'opinione pubblica francese, benchè approvi la partecipazione della Russia alla Conferenza di Genova, desidera ottenere anticipatamente dalla Conferenza l'assicurazione che il Governo dei Soviet si obbligherà a conformarsi alle condizioni contenute nella decisione del Consiglio Supremo. Dal canto loro i delegati inglesi sono del parere che gli impegni possono prendersi soltanto nella sessione di Genova.

La delegazione tedesca a Parigi

PARIGI, 11.

La delegazione tedesca, composta del signor Rathenau e dei suoi collaboratori è arrivata a Parigi ieri alle ore 11.40 con il treno internazionale Varsavia-Berlino-Parigi, al quale era stata agganciata una vettura letto tedesca.

Salutato al suo arrivo dal personale dell'Ambasciata, Walter Rathenau ha rifiutato di fare qualsiasi dichiarazione. I suoi collaboratori hanno serbato il medesimo riserbo. La delegazione si è recata all'ambasciata di Germania ed è partita oggi alle 17.35 per Cannes.

La proposta di Lloyd George

approvata dal Consiglio dei ministri inglesi

LONDRA, 10.

(C. C.) — Oggi i ministri rimasti a Londra durante il periodo delle vacanze parlamentari, si sono radunati a consiglio sotto la presidenza del ministro delle Colonie, Winston Courchill, per prendere in esame la proposta sottomessa telegraficamente al loro esame da parte di Lloyd George riguardo alla progettata intesa tra la Francia e la Gran Brettagna.

Come è noto, Lloid George ha ritenuto necessario consultare i propri colleghi di Gabinetto prima di rispondere in termini definitivi alle *avances* di Briand per una vera e propria alleanza offensiva e difensiva anglo-francese, da sostituirsi alla oramai defunta Intesa cordiale.

Stasera il Gabinetto ha espresso per telegramma all'on. Lloyd George il proprio consenso. Non è un mistero per nessuno (ed il « Popolo Romano » pubblicò a suo tempo, or sono due settimane, un riassunto completo delle idee di Lloyd George sull'argomento) che il Governo britannico in linea di massima non è alieno da riconoscere la necessità per la Francia di una assicurazione che equivalga a quella già promessa dall'America e dall'Inghilterra e poi mancatale per la riluttanza degli Stati Uniti ad aderirvi.

Però da parte britannica si esclude, o per lo meno alla vigilia di Cannes si era sempre esclusa tassativamente, la possibilità di una vera alleanza militare la quale non solo contrasterebbe con la tradizione britannica, ma costituirebbe un grande ostacolo alla esecuzione dei piani di pacificazione europea che sono ora una delle direttive fondamentali della politica internazionale della Gran Bretagna.

Quanto a Lloyd George egli è disposto a proporre alla Francia, e la cosa fu già discussa ampiamente tra lui e Briand a Londra, una forma di Intesa che garantisca da un lato la Francia da una eventuale aggressione tedesca, ma che nel tempo stesso garantisca anche la Germania da una eventuale aggressione francese. Senza questa condizione di reciprocità il trattato anglo-francese anzichè promuovere la pacificazione dell'Europa non farebbe che accentuare l'abisso che separa, nel trattato di Versailles, le potenze vittoriose della Germania, rendendo sempre più remoto quel problematico invocato riassetto cooperativo dell'Europa nel campo economico.

Inoltre Lloyd George insisterà perchè la Francia, a sua volta, approfittando delle assicurazioni che riceverà per le sue frontiere, acconsenta ad un considerevole disarmo del suo esercito e rinunzi, per la maggior parte, alle sue grandiose idee esposte a Washington, di espansione navale.

Infine la Francia dovrà anche consentire a riprendere in considerazione insieme agli altri alleati firmatari del patto di Londra il riassetto definitivo del vicino Oriente e aderire inoltre alla Conferenza economica mondiale. Queste erano le idee attribuite al Governo sulla questione dell'alleanza con la Francia fino a pochi giorni addietro, e non risulta che queste idee siano sostanzialmente modificate durante la discussione alla conferenza di Cannes. In realtà la massa dell'opinione accoglierebbe poco favorevolmente una alleanza militare

Un comunicato della " Stefani „

CANNES, 11.

La giornata di ieri è stata molto laboriosa per la definizione tra l'Inghilterra e la Francia del così detto accordo di garanzia che è in via di conclusione.

Tale accordo non poteva essere discusso dalla Conferenza di Cannes, nè in alcuna guisa essere connesso ai lavori di essa, ma poichè a Cannes sono radunate tutte le Potenze dell'Intesa è sembrato atto amichevole che esse e specialmente l'Italia fossero informate e potessero conversare circa il significato e la portata del patto medesimo.

Il Presidente del Consiglio on. Bonomi e il Ministro degli esteri Marchese Della Torretta sono stati quindi tenuti al corrente dell'andamento delle trattative ed hanno avuto occasione di esprimere il loro pensiero tanto circa il patto di garanzia quanto circa il memoriale illustrativo di essa, compilato dalla delegazione britannica.

In sostanza la garanzia che l'Inghilterra dà alla Francia per la sicurezza del suo confine orientale e per la inviolabilità della neutralità belga è analoga a quella che già l'Inghilterra e gli Stati Uniti le avevano data al momento della firma del Trattato di Versailles. Non avendo ratificare quei patti, questi erano rimasti sospesi fino a che oggi, l'Inghilterra, in vista del reciproco e particolare interesse di garantire la sicurezza del confine orientale francese e della neutralità belga, ha consentito a dare da sola la garanzia più volte richiesta dalla Francia.

Essendo così il patto di garanzia limitato alla sicurezza di una sola frontiera determinata, non era il caso di estenderlo a tutte le potenze dell'Intesa che hanno situazioni geografiche differenti ed interessi più complessi.

Si accentua l'agitazione contro il trattato austro-ceko

BASILEA, 11.

(V. F.) — Telegrafano da Vienna alla *National Zeitung* che l'agitazione dei pangermanisti contro l'accordo concluso a Lana tra l'Austria e la Czeco-Slovacchia va prendendo forme sempre più serie e non manca di avere ripercussioni anche a Praga dove si vanno raffreddando gli entusiasmi dei nazionalisti czeco-slovacchi che credevano con la firma dell'accordo, di aver rimorchiato definitivamente l'Austria al carro della politica svolta dal ministro Benes. Le critiche dei pangermanisti hanno assunto un tono così vivace ed appassionato, da indurli perfino a dire che sotto il progettato prestito di 500 milioni di corone che la Czeco-Slovacchia deve fare all'Austriar si nasconde un attacco subdolo contro il pangermanesimo. Inoltre essi hanno chiamato a Vienna il capo dei radicali tedeschi della Czeco-Slovacchia, il dott. Lodgemann, affinchè svolga un'operà di persuasione presso il Governo austriaco, onde indurlo ad annullare il trattato di Lana, che non garantisce i diritti di autonomia dei sudditi tedeschi sottomessi alla Czeco-Slovacchia. L'invito rivolto al dott. Lodgemann ha provocato com'era facile immaginare, una protesta del Governo di Praga.

Telegrafano da Budapest che nell'ultima riunione del Consiglio dei ministri è stato deciso di iniziare trattative coll'Austria al più presto possibile. In questo senso è stato preparato un rapporto che quanto prima sarà spedito al cancelliere Schober.

Una iniziativa di Torretta

Negli ambienti bene informati si sussurra che siano giunti a Roma i delegati di un governo provvisorio sorto nella Galizia Orientale, attualmente soggetta alla Polonia, per ottenere l'appoggio dell'Italia alla domanda d'indipendenza del loro paese. Pare che costoro, dopo aver invano girato per le capitali europee, abbiano trovato nel nostro Ministro degli Esteri il santo protettore disposto a portare i loro desiderata innanzi al Consiglio Supremo. E la ragione per la quale egli si sarebbe fatto papatrono di una simile iniziativa andrebbe cercata nella tendenza del nostro grande uomo di Stato a seguire la politica di Clemenceau degli « Stati cuscinetto » e del reticolato contro il pericolo russo.

Il Ministro Della Torretta, che ha dovuto sopportare le trattative con i rappresentanti di un governo russo non riconosciuto dalle Potenze, pare non faccia nessuna difficoltà a ricevere il signor Singelevich ed il suo segretario, mentre lo stesso presidente del governo provvisorio della Galizia Orientale, da nessuno riconosciuto, signor Levitsky, sia per arrivare a Roma, ove, si dice, viene a stipulare un accordo col nostro governo.

Il Marchese Della Torretta è perfettamente nella sua linea di politica estera: disfare l'opera del suo predecessore, perseguire ad occhi bendati lo spauracchio infantile del bolscevismo russo, aiutando le piccole ambizioni, le piccole velleità dei più piccoli Stati che, almeno, dimostrano maggior furberia del nostro grande Ministro degli Esteri.

Ci auguriamo che la cosa non abbia seguito. Il Marchese Della Torretta da qualche tempo in qua riceve tali incoraggiamenti, anche da parte dei suoi amici, che si deve sentir ben poca voglia di prendere di tali iniziative. Egli dovrebbe ormai aver compreso che in fatto di cose russe (come in tutti gli altri problemi di politica estera) il meglio che può dare è di girare al largo. Sarà tanto di guadagnato per lui e

Una tragica esplosione a Piombino

Tre operai uccisi

PIOMBINO, 11.

Stamane circa le ore 8.30 una esplosione formidabile si faceva sentire in città mettendo la cittadinanza nella più dolorosa costernazione. L'esplosione proveniva dalla parte del Porto Vecchio dove hanno sede i nostri stabilimenti industriali. E' stato un accorrere colà di numerosa gente, di persone di ogni ceto, della pubblica assistenza con lettighe e auto ambulanze. I discorsi che si incrociavano commentavano in vario modo il triste avvenimento. Purtroppo il fatto si presentava di una impressionante tragicità. Per quanto la versione esatta non sia possibile averla, possiamo per intuizione ricostruire le cause che hanno dato origine alla tragedia. Per la laminazione dell'acciaio che serve alla fabbricazione della latta e delle lamiere vi è nell'acciaieria della Magona, un reparto detto dei forni di riscaldo dove vengono immessi i lingotti di acciaio, provenienti dalla fusione, per poi passarli al laminatoio. In ogni forno vengono posti i due lingotti che al momento del voluto riscaldo vengono tolti uno alla volta. Affinchè la gru possa convenientemente attanagliarvi, gli operai si servono di una spranga di ferro con la quale facendo leva distacca i due lingotti uno dall'altro. Pare che un operaio si sia recato nel vicino piazzale dove sono raccolti i rottami di ferro e abbia preso un tubo per servirsene per la manovra. Erano le 8, ora in cui gli operai sogliono fare colazione e il tubo è stato messo in modo che una delle estremità poggiasse sul forno di riscaldo, mentre l'altra parte veniva in vicinanza degli stessi operai.

Poco dopo, essendosi i tubi arroventati, è avvenuta una formidabile detonazione. Si è vista una nube di fumo che copriva tutto il capannone e al dilatarsi di essa si videro giacenti al suolo tre cadaveri e dei feriti. Uno dei morti è ridotto in una massa di carne sanguinolenta; gli altri due colpiti alla testa e alle estremità erano irriconoscibili. I morti sono Iacobini Pietro, Magnotti Alfredo, Benedetto Paolo; i feriti Franoini Giuseppe, gravissimo, Panuccio Luigi e Del Torto Luigi meno gravi.

La città è costernatissima. La Giunta municipale ha affisso un manifesto informando la cittadinanza dell'accaduto.

Incidenti e tumulti a Sestri tra fascist e comunisti

GENOVA, 11.

In seguito ad alcuni incidenti svoltisi il 27 dicembre scorso stamane davanti il pretore di Sestri si è svolto il processo a carico del fascista Armando Pesce e dei comunisti fratelli Armando e Gerolamo Vertolio.

Il presidente Mosè Coppola sentito le due parti, il P. M. avv. Angelo Gabriellini, la difesa avv. Pomati per il Pesce, l'avv. Francesco Mariani per il Vertolio, emanava le seguenti condanne: Pesce Armando per porto di rivoltella e omessa denunzia dell'arma, a due mesi e giorni 12 di arresto; Vertolio Antonio, con minacce con arma, assolto per non provata reità; Bertolio Gerolamo, per minaccia e lievi lesioni, a due mesi e giorni 15 di reclusione.

Il procedimento penale aveva richiamato a Sestri un numero grandissimo di fascisti ed estremisti, e le adiacenze della pretura erano affollatissime.

Durante l'udienza, a tutti coloro che volevano salire nell'aula, venivano sottoposti a una minutissima perquisizione. Udita la sentenza delle due parti nacque un evidentissimo nervosismo che degenerò in breve in numerosi pugilati.

Uno scontro che sembrava dovesse avere serie conseguenze si ebbe in Piazza Emanuele. Una colonna di fascisti avanzandosi al canto di giovinezza fu dal commissario di pubblica sicurezza invitata a sciogliersi. Il provvedimento destò l'ilarità in un gruppo di estremisti che si trovavano presenti al fatto. I fascisti vistisi schierniti piombarono addosso agli avversari bastonando quanti tentavano di opporsi.

A Sestri sono giunti nelle prime ore del pomeriggio rinforzi di guardie regie e carabinieri e Sestri in meno di tre ore è stata trasformata in stato di guerra. Bastoni e qualunque altra arma sono severamente proibite. Pattuglioni perlustrano la cittadina perquisendo e sciogliendo ogni assembramento. Gli scontri tra i due gruppi sono continuati senza però gravi conseguenze. In serata è atteso a Sestri l'on. Farinacci, deputato fascista per una inchiesta.

Continua lo sciopero ai cantieri dell'Ilva

NAPOLI, 11.

Le maestranze dell'« Ilva » persistono nello scioparo. Nessunissimo incidente nella giornata, però le trattative proseguono alacremente tra le autorità ed i dirigenti delle masse. Si spera perciò di venire presto alla composizione della vertenza.

Il generale Diaz a Roma

NAPOLI, 11.

Col treno delle 14,30 è partito per la capitale S. E. il Duca della Vittoria. Con lo stesso treno è pure partito S. E. Anile.

Antidiluviani!

Oggi il Piccolo, con gran clamore di strilloni, esciva in seconda edizione recando a sei colonne e in prima pagina la notizia d'un « Intero paese presso Messina inghiottito da una voragine ».

A parte il fatto che la notizia del disastro di San Fratello l'avevamo portata noi già fin da ieri e che persino la Stefani *ne aveva fatto cenno in un comunicato diramato stamane, facciamo notare al confratello del meriggio che non si tratta di voragine, bensì d'una frana. Sicchè inghiottiti dalla voragine rappresentata dalle fauci spalancate del* Piccolo *— sono stati i numerosi quattro soldini per truffare i quali il comico confratello non indietreggia dinanzi al bluff più sfacciato.*

L'arresto dell'anarchica Emiliani

NAPOLI, 11.

Dalla questura di Bologna era attivamente ricercata la anarchica diciannovenne Emiliani Adelaide, conosciutissima negli ambienti sovversivi col soprannome di Dina. La ragazza apparteneva a buonissima famiglia emiliana ed aveva anche una discreta cultura, però era imbevuta di idee politiche avanzatissime ed aveva partecipato ad un conflitto avvenuto a Bologna il 2 ottobre scorso tra fascisti e comunisti ed aveva anche esploso numerosi colpi di rivoltella per cui fu condannata a dieci anni di reclusione. La giovinetta, abbastanza bella e carina, ricercatamente vestita si era immediatamente data alla latitanza e percorse a tappe l'Emilia, le Marche, gli Abruzzi dove aveva ricevuto ospitalità presso compagni di fede.

A Napoli l'Emiliani fu scorta dal commissario Manzi, capo della squadra politica mentre si aggirava nei pressi della Piazza Nicola Amore.

Tradotta in questura l'anarchica ha confessato le sue generalità ed è stata tradotta in carcere. Domattina sarà inviata a Bologna.

Il misterioso ratto d'un fascista

GENOVA, 11.

A Sestri Ponente verso le ore 21 di ieri sera sulla strada provinciale che porta a Cornigliano un giovanotto con le vesti tutte bagnate ha attratto l'attenzione dei passanti. Avvicinato con segni ha fatto capire che non poteva parlare ma che voleva scrivere.

Gli fu dato un lapis e carta e su di essa vergò queste parole: Mi chiamo Poggi Pietro di Giuseppe, ho 18 anni, abito a Ponente e sono iscritto in quel fascio di combattimento. Di ritorno dalla pretura di Voltri dove si è svolto un processo a carico di un mio compagno sostai al passaggio livello a Multedi in attesa di un treno. In quella si fermò sulla strada una automobile dalla quale scesero due uomini dalle forme erculee. Essi mi afferrarono e mi gettarono nella vettura dove mi imbavagliarono e legarono. Più tardi mi ritrovai in una villa sulla collina di Coronata dove erano tre uomini due dei quali erano quelli che mi avevano aggredito e una elegantissima signora con un neo alla parte destra del mento. In tutta la giornata ebbi dei maltrattamenti e delle minacce. Mi fu imposto di bere pena la morte, una sostanza nera che mi ha ridotto in questo stato.

Il disgraziato trasportato a Sestri Ponente venne sottoposto ad una visita dai dottori di servizio in tale ospedale.

Pare trattarsi di una congestione nervosa provocata da un grande spavento patito. L'autorità ha aperto una inchiesta su questo misterioso fatto.

Un'aggressione a Mantova

MANTOVA, 10.

Un'audacissima aggressione è stata compiuta a 200 metri dalla cinta daziaria di Barriera Virgilio.

Un ricco possidente di campagna che da Mantova partiva per i suoi affari, appena imboccata la strada che doveva condurlo a Virgilio, piccola borgata a due chilometri dalla nostra città, venne aggredito da alcuni figuri mascherati, che, perquisendolo, riuscirono a derubarlo del portafogli che conteneva 400 lire. L'aggressione è stata denunciata.

I proprietari di fondi non pagano i salari arretrati

CREMONA, 11.

Come è noto scadeva oggi il termine stabilito dal decreto prefettizio del 1. corrente per il pagamento di arretrati ai contadini. Poichè gli agricoltori non hanno pagato il prefetto ha emesso un nuovo decreto col quale si invitano i singoli contadini a dichiarare subito le inadempienze verificatesi a loro danno. Le dichiarazioni saranno presentate ai funzionari di pubblica sicurezza o in loro mancanza ai comandanti le stazioni dei carabinieri che dopo un sommario accertamento tracceranno le dichiarazioni alla prefettura che provvederà immediatamente al riguardo.

Non appena si saranno avute le risposte e quindi la prova che i pagamenti non sono stati eseguiti, si procederà al sequesto delle cascine degli agrari, colla nomina di un commissario prefettizio per la loro amministrazione, e con ordine di pagare, col ricavato, le mercedi dei contadini.

Direttore: OLINDO BITETTI
Gerente responsabile: Luigi Piatti
Officina Poligrafica « LA RAPIDA »

PREZZI PER ABBONAMENTI
Italia e Colonie: Anno L. 50 — Semestre L. 26 — Trimestre L. 13 — Estero: Anno fr. [illegible] — Semestre fr. 50 — Trimestre fr. 26 — Un numero separato cent. 30 — Uffici: Roma, Via Due Macelli, 9-12 — Telefoni interprovinciali 12-34 - 12-37.

IL POPOLO ROMANO

TARIFFA DELLE INSERZIONI
Per ogni linea di corpo 6: Ultima pagina L. 3 — Pagine interne L. 4 — Avvisi finanziari L. 6 — Cronaca L. 6 — Necrologie L. 6 — Avvisi economici cent. 30 la parola, Domande d'impiego cent. 10 la parola. — Per le inserzioni rivolgersi all'Ufficio di Pubblicità del "Popolo Romano", Roma, Via Due Macelli Num. 9-12.

AUTENTICI REGALI GRATUITI DEL POPOLO ROMANO

Quel che gli altri giornali danno a prezzo ridotto noi lo diamo

— GRATIS —

AGLI ABBONATI ANNUI (Italia e Colonie L. 50)

~ 1° ~

A scelta un dono fra i seguenti:

1° ALMANACCO ITALIANO di Bemporad, prezzo di copert. L. 6.
2° a) ALMANACCO DELLA DONNA di Bemporad, prezzo di copertina L. 5.
b) ALMANACCO DEGLI AGRICOLTORI, edito dalla Riv. agricola, prezzo di copertina L. 3.
3° IL ROMANZO DELLA «SGNERA CATTAREINA» di Alfredo Testoni, edito dalla grande casa Editrice A. Mondadori, prezzo di copert. L. 8.
4° «Polvere di Candore» ricetta del XVI Secolo di Maestro Simone lo Schiavone.
L'astuccio ha in commercio il valore di lire 6.60.

~ 2° ~

UN = Regalo = permanente

del valore che vorrete! Una tessera VALEVOLE TUTTO L'ANNO per lo sconto del 5 per cento su tutti gli acquisti presso due tra le maggiori Ditte della Capitale:

Palazzo della Moda

Pezzi e Bocconi

~ 3° ~

DODICI BUONI

che danno diritto al 20 per cento di sconto su altrettante scatole di POLVERE DI CANDORE presso la Farmacia EVANS - Piazza di Spagna - Roma.

I dodici buoni saranno spediti indistintamente a tutti gli Abbonati.

AGLI ABBONATI SEMESTRALI (Italia e Col. L. 26)

~ 1° ~

A scelta:

L'Almanacco della Donna

o

L'Almanacco degli Agricoltori

~ 2° ~

UNA TESSERA VALEVOLE PER SEI MESI per lo sconto del 5 per cento su tutti gli acquisti presso due tra le maggiori Ditte della Capitale:

Palazzo della Moda

Pezzi e Bocconi

~ 3° ~

SEI BUONI che danno diritto al 20 per cento di sconto su altrettante scatole di POLVERE DI CANDORE presso la Farmacia EVANS - Piazza di Spagna - Roma.

I sei buoni saranno spediti indistintamente a tutti gli Abbonati.

Elogiare i nostri premi non ci serve: basta indicarli.
I nostri premi non sono combinazioni commerciali, sono regali

Oltre i suddetti Doni gratuiti offriamo ai nostri lettori le seguenti combinazioni di abbonamenti:

IL POPOLO ROMANO e «Le Opere di Dante» di R. Bemporad (prezzo di vendita L. 30): abbonamento annuo L. 75, semestrale L. 51.
IL POPOLO ROMANO e il «Corriere del Teatro» (abbonamento annuo L. 20): abbonamento annuo L. 65, semestrale L. 41.
IL POPOLO ROMANO e «Cordelia» (abbonamento annuo L. 24): abbonamento annuo L. 70, semestrale L. 46.
IL POPOLO ROMANO e «Il Giresol» (abbonamento annuo L. 20): abbonamento annuo L. 60, semestrale L. 36.

* * STRENNE PER BAMBINI * *

IL POPOLO ROMANO e «Il posto nel mondo» di Virgilio Brocchi, edito dalla Casa MONDADORI (prezzo di vendita L. 25): abbonamento annuo L. 67, semestrale L. 43.
IL POPOLO ROMANO e «Reginella Chiomadoro» di A. Guglielminetti, edito dalla Casa MONDADORI (prezzo di vendita L. 20): abbonamento annuo L. 66, semestrale L. 39.
IL POPOLO ROMANO e «Alba» di Virgilio Brocchi, edito dalla Casa MONDADORI (prezzo di vendita L. 20): abbonamento annuo lire 66, semestrale L. 39.
IL POPOLO ROMANO e «Piccoli amici» di Virgilio Brocchi, edito dalla Casa MONDADORI (prezzo di vendita L. 20): abbonamento annuo L. 65, semestrale L. 39.
IL POPOLO ROMANO e «Tre favole belle» di Francesco Pastonchi, edito dalla Casa MONDADORI (prezzo di vendita L. 15): abbonamento annuo L. 66, semestrale L. 38.

Queste combinazioni non escludono i doni gratuiti come altre facilitazioni che accorderemo ai nostri abbonati. Chi si abbona ora riceverà subito il giornale e non perderà nessuno dei vantaggi che, oltre i doni gratuiti, accorderemo ai nostri lettori, a giorni e nel corso dell'anno, mano mano che l'affluenza degli abbonamenti ci permetterà di stringere speciali accordi.
Non facciamo chiacchiere, non promesse, non esagerazioni.
Più abbonati avremo, più doni faremo.
E' nell'interesse dei vecchi e dei nuovi abbonati di fare propaganda e proseliti. E' nel nostro programma di restituire nell'anno agli abbonati, sotto varie forme, più di quello che ci hanno dato. E restituiremo ad usura.

PICCOLA PUBBLICITÀ

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE
1) Cent. 30 la parola, minimo L. 3

PENNE STILOGRAFICHE ingrosso, dettaglio, riparazioni, Corrado Accossano, San Silvestro, 88.

INGEGNERI, costruttori primaria, specializzata Ditta alta Italia, attrezzata macchinario modernissimo, assume forniture serramenti di lusso e comuni; prezzi di assoluta convenienza. Scrivere Casella C. 5203 «Popolo Romano».

FARMACIA impianto completissimo prontissimo esercizio professionale. Casella F. 5212 «Popolo Romano».

COSTRUZIONI meccaniche Trojsi, via Vitaio, 15, Milano. Macchinari per cantieri.

COMBINAZIONI sociali, rilievi aziende, mutui ipotecari, acquisti immobili, sottopongonsi gratuitamente. Casella O. 5174 «Popolo Romano».

DISEGNI, preventivi, consulenze meccaniche, civili esegue ingegnere specializzato. Scrivere B. 5117 Casella «Popolo Romano».

MEDICI, cercasi socio capitalista maggior sviluppo azienda medica. Rispondere «Popolo Romano» Casella S. 5187.

AMIANTITE! Manganesite costa molto meno serve molto meglio. Ing. Carloni, Milano.

INDUSTRIALI. Per sopperire deficienze energia elettrica provvedetevi di motori a petrolio 50-80-120 HP sempre pronti garantiti. Finco, Garibaldi, 21, Padova.

ARGENTERIA gioie oro compro massimo prezzo. Confrontare offerte. Francesco Crispi, 75.

COSTRUTTORI. Il magazzino legnami con segheria elettrica della Soc. An. Salì, già Dicesare Leone in via Pellegrino Matteucci, 1 (Ostiense) dispone di forti quantitativi di tavole per fondazioni, gattelli, ganasse e carriole a prezzi da non temere concorrenza.

LA GENERALE - Impresa Italiana di pulimento, Via Cavour 360. Pulitura di appartamenti, negozi, uffici, banche, lucernai, ecc. Lucidatura di parquets, mattonelle, marmi, ecc. Macchine spolveratrici. Preventivi gratis. Telefono 10-433.

PALETOT, vestiti per signora. Veri modelli, ottime occasioni prezzi eccezionali Piazza Santelena 5 piano 3.

VINI DA PASTO ottimi, genuini, bianco, rosso, L. 2,70 il litro. Deposito vicolo delle Palle 23, Banchi Vecchi 57 - Fratelli Iannacconi.

OFFERTE D'IMPIEGO E LAVORO
2) Cent. 30 la parola minimo L. 3

CERCASI cuoca e cameriera oneste capaci. S. Basilio, 50.

SIGNORINE buona famiglia confezioni specialità farmaceutiche cercansi, lire cinque giorno, dalle 14 alle 15. Palermo, 43, int. 6.

CERCASI «mannequin», lavoro sei ore al giorno. Montorsi, 88, Condotti.

BAMBINAIA fine cercasi. Presentarsi dalle 15 alle 19, Foro Traiano, 86.

CERCASI ragazzo per pulizie e commissioni. Via Principe Amedeo 2-A.

CERCASI robusta domestica tutto servizio, escluso dormire. Trattoria Crociferi, 21.

CERCANSI ragazzini commissioni. Trevi, 82, Cicerone, 20, Tor Sanguigna, 16.

CERCASI giovane ottima calligrafia pratico contabilità azienda privata. Scrivere referenze pretese: Pasini Galleili, via Babuino, 193, Roma.

CERCO aiutanti sarte. Corso Umberto, 499, piano terzo, Colini.

CERCO ragazzo per commissioni mezzo facchinotto. Via Scipioni, 218, Mandolesi.

CAMERIERA fiducia, abile cucito cercasi. Giorgio Baglivi, 7, interno 7.

CERCASI ragazzo per pulizie. Sartoria via Croce Bianca, 55-56.

CERCASI donna cucina faccende buon mensile, referenze via Condotti 75, Sermani.

CERCANSI dattilografa pratica ufficio e ragazzo commissioni. Eloquenza V. Calamatta, 16.

CERCASI donna tutto servizio bucato compreso, ottima retribuzione, rivolgersi negozio Baldassera, Muratte, 21.

CUOCA anziana e due bambinaie praticissime cercansi con referenze, ottimo stipendio: tirolesi oppure tedesche. Vitale, corso Vittorio Emanuele, 209.

CERCASI signorina capace ufficio sviluppo azienda stipendio percentuale cauzione duemila garantite. Principe Amedeo, 161.

CUOCA abile raccomandabilissima cercasi. 1, Foro Traiano, terzo.

CHAUFFEUR cameriere, raccomandabilissimo cercasi. 1, Foro Traiano, terzo.

CERCASI ragazzo robusto per commissioni. Serie referenze. Piazza Montecitorio, 129.

CERCASI decoratore uova Pasquali cioccolato Buonarroti, 32.

DONNA tutto servizio mensile centocinquanta e una lavandaia cercansi. Informazioni: Condotti, 61.

FABBRICA cerca persona fiducia stipendio 500 deposito 6000. Consolo, Principe Eugenio, 22.

INFERMIERE cercansi sanatorio mentali; certificati, referenze. Via Sistina, 48, dalle 8-9, dalle 14-15.

GIOVANOTTO diciottenne cercasi, sveltissimo, onestissimo, pulito, per commissioni ufficio e pulizia. Inutile presentarsi senza ottime raccomandazioni. Recarsi ore 14-15 via Vicenza, 5.

RAGAZZO con bicicletta cerco subito. Hotel Elite, via Basilicata dalle 16 alle 17.

STIRATRICE giornatante cerco Hotel Elite, via Basilicata.

SIGNORINA seria brava cucina casa cercasi da famiglia straniera. Portiere Nomentana, 365.

SUB-AGENTI per provincie del Lazio, Umbria, Marche cercansi dalla Società Energo Filiale di Roma, abili, seri, dispongano piccolo capitale e locali adatti per vendita noleggio ed applicazioni di prova con apparecchio elettrogalvanico «Energo» di facile piazzamento e sorretto grandiosa réclame. Interessati si presentino o scrivano a Società «Energo», Foro Italico, 61, Roma.

DOMANDE D'IMPIEGO E LAVORO
3) Cent. 10 a parola, minimo L. 1

DISTINTO ventisettenne colto conosce inglese francese offresi segretario casa signorile e persona sola, disposto viaggiare, massime referenze. Casella I. 5218 «Popolo Romano».

SETTENTRIONALE quarantenne ottimo agricoltore nonchè provetto amministratore offresi come conduttore di fondi sfruttamento terreni bonifiche, impianto vigneti, disposto subito. Scrivere Casella G. 5214 «Popolo Romano».

GIOVANE universitario ex ufficiale conoscenza perfetta francese arabo cerca impiego decoroso. Scrivere Cassetta H. 5216 «Popolo Romano».

FARMACISTA specialista praticissimo gestisce amministra dirige Farmacia. Casella F. 5212 «Popolo Romano».

SIGNORA distinta munita certificati e ottime referenze occuperebbesi ore pomeriggio qualunque posto fiducia anche cassiera cinematografo. Scrivere Casella D 5205 «Popolo Romano».

OTTIMO chauffeur con referenze occuperebbesi subito. Scrivere Casella E. 5203 «Popolo Romano».

PERSONA sola ottima famiglia cauzione cinquemila occuperebbesi esattore, magazziniere od altro, presso serie aziende, case private, escluso piazzista. Scrivere Casella B. 5201 «Popolo Romano».

SIGNORINA distinta, massima serietà, conoscenza francese, inglese, tedesco, occuperebbesi come corrispondente. Scrivere Casella N. 5169 «Popolo Romano».

AGRONOMO laureato praticissimo direzioni aziende agrarie, bestiame, viticoltura, enologia occuperebbesi anche sola interessenza qualunque località anche colonie estero. Farebbe regalia procurandogli impiego. Scrivere Cassetta Q. 5176 «Popolo Romano».

GRATIS farebbe periodo prova ingegnere, giovane, energico, fornito ottimi certificati. Scrivere Casella S. 5115 «Popolo Romano».

SIGNORA quarantenne causa disgrazie famiglia occuperebbesi vice madre, governante presso signore solo. Scrivere Casella V. 5194 «Popolo Romano».

MASSAGES russes pour dame anglaise. Via Paolina, 21, int. 4.

GIOVANE 22enne conoscenza francese, inglese, tedesco, spagnuolo, greco, turco cerca posto decoroso. Ricci Dante, via Frattina, 74.

PETTINATRICE Ondulation Marcel recasi domicilio. Scrivere Pina Righetti, S. Martino ai Monti, 22.

RAGIONERIA amministrazione modeste aziende qualsiasi lavoro contabile. Grasso, Tacito, 23.

CAMERE E PENSIONI
4) Cent. 30 la parola, minimo L. 3

GIOVANE distinto serio cerca camera mobiliata. Referenze ottime. Scrivere Caucano, Belsiana, 34.

FITTANSI cinque camere uso ufficio, palazzo signorile centralissimo, ascensore, telefono, impianto luce riscaldamento. Scrivere «Popolo Romano» Casella R. 5182.

CERCO camera ingresso scala preferibilmente vuota. Scrivere Casella P. 5045 «Popolo Romano».

AFFITTO camera salotto scapolo volendo matrimoniale garçonnière giornalmente. Vite, 14.

UNICA camera due letti, pensione presso distinta famiglia. Referenze reciproche. Via Portangelica, 5, interno 6, direttamente Pinci ore 14-16.

DA SIGNORILE ambiente affittasi camera, eventualmente pensione, signora seria 250 cinque anticipati. Scrivere Casella L. 5219 Popolo Romano.

CAMERA matrimoniale affittasi con pensione, via Genova, 18, piano terzo.

AFFITTASI subito mobiliata ingresso libero, distinto signore. Salita Crescenzi, 27.

AFFITTANSI una due bellissime matrimoniali elegantemente ammobiliate, ricercatissimo vitto. Signorilità. Vitali, Umbria, dieci (quartieri Ludovisi).

BELLE camere affittansi con pensione. Quintino Sella, 20, scala destra, due.

AFFITTASI ambiente distinto, signora, signorina camera bagno 250, anno anticipato. Telefonare 21-974.

CERCO appartamentino due tre camere cucina. Pagherei buonuscita. Scrivere dott. Mereu, via Rattazzi, 22.

LEVATRICE tiene pensione gestanti segretezza, discrezione. Via Bonella, 66, Michelli.

UNIVERSITARI cercano due camere, oppure una due letti. Costanzo, Giovanni Lanza, 152.

PENSIONE famigliare persona distinta. Via Sicilia, 197-9.

APPARTAMENTI E LOCALI
5) Cent. 30 la parola minimo L. 3

CERCASI appartamento vuoto quattro camere cucina, annualità anticipata. Capuano, Piazza Costaguti, 56.

CEDEREBBESI piccolo garage accessori rilevando Fiat tre A Zust. Rivolgersi Perotti, Alessandria, 100.

APPARTAMENTI garages moderna costruzione, facilitazioni pagamento vende «Vittoria», Corso Italia, 43.

APPARTAMENTO vuoto, mobiliato cerco urgenza affitto. Eventualmente acquisterebbesi, Croce, 2, mezzanino.

CERCASI appartamento vuoto di sei o sette camere utili più accessori, possibilmente Prati o Centro. Darei in cambio piccolo signorile appartamento di 5 vani più bagno e cantina, pigione mitissima. Esclusi mediatori. Indirizzare offerte dettagliate Casella B. 5207 «Popolo Romano».

CERCO piccolo appartamento vuoto. Disposto buonuscita. Scrivere Casella B. 5211 «Popolo Romano».

APPARTAMENTO signorile undici vani libero subito vendesi. Piazza Coladirienzo, 68, visibile 14-16.

CAMBIEREBBESI appartamento 3 stanze e cucina Prati con più grande qualsiasi località. Scrivere Via Capocecelo, 3, Seloppi.

APPARTAMENTO signorile Milano cambio con altro Roma preferibilmente quartiere Esquilino Santarelli via Cavour 188.

APPARTAMENTO mobiliato quattro camere cucina affittasi. Viale P.ssa Margherita 251.

LOCALE vuoto cedo subito vicolo della Lupa 4 (piazza Borghese). Trattative ore 10-12.

APPARTAMENTO otto camere accessori vendo. Ragioniere Mencarelli, Tritone 201.

CERCASI appartamento vuoto, corrispondesi annata anticipata e lauto compenso. Cesarano Vittorio Veneto, 4-A.

AFFITTASI subito magazzino interno 70 mq. 175 mensili. S. Francesco Ripa 41. Cassani.

AFFITTO elegante grande appartamento vuoto, altro mobiliato, studi Vite 14.

APPARTAMENTO qualunque combinazione, grandezza, posizione, studi cerca Stamba, Vite 14.

AFFITTASI appartamento mobiliato 3 camere cucina bagno. Zama Frattina 2.

AFFITTASI grandioso negozio via Nazionale fronte palazzo Esposizione. Indirizzare richiesta lettera Tartaglini, via Nazionale 200.

AFFITTASI magazzino interno. Dirigersi Gracchi 55 ore 3 pom.

AFFITTASI ufficio magazzino ottima località ambiente distintissimo. Parenti Germanico 172.

APPARTAMENTI signorili palazzina nuova costruzione via Santacroce Gerusalemme, 83, abitabili fine mese; vendonsi prezzi convenienti, facilitazioni pagamento.

BOTTEGHE vendonsi affittansi. Vendesi piano soprastante oppure intero fabbricato. Corso Umberto prossimità Sancarlo. Rivolgersi Scotti, Cestari 13, ore 14-16.

VENDESI libero subito appartamento anche con mobili comfort moderno telefono garage giardino. Antonio Musa 4 ore 10-12.

RACCORDO cintato fuori dazio, tre tettoie contiguo stazione Roma-Trastevere, locasi, vendesi Rocchi via Sanmarcello 42.

VENDONSI appartamenti grandi e piccoli via del Lavatore. Per trattative rivolgersi avv. Bellizzi, via Rasella 21.

VENDESI appartamento sei camere, oltre accessori esente tasse, abitabile oggi, via Baglivi (Policlinico) ottime condizioni. Subordinatamente affittasi. Dirigersi portiere Hotel Dragoni.

CERCASI subito disponibile quartiere centrale uso ufficio venti stanze utili circa. Dirigere offerte Società Nurra, via Carrozze 105.

GRANDIOSI magazzini Prati, pigione 1500 compresi stigli luce cedonsi cinquantamila. Bongioanni Varrone 2. Telefono 31560.

LOCALI cerco comperare vicinanze Gesù uso ufficio e magazzini. Scrivere avvocato Gisci, Carlo Alberto 10.

OFFRO portierato palazzo signorile, cambio appartamento vuoto. Giri Sicilia 153.

6) VILLINI, CASE E TERRENI
Cent. 30 la parola minimo L. 3

VILLINO Nomentana ottimo affare 1500 metri giardino, libero, 350.000. Tel. 31639.

VILLINO vendesi vani 22. Giardino. Appartamento libero. Spallanzani 10. (presso Villa Torlonia).

GRANDE LOCALE terreno uso ufficio, via Plebiscito. Per trattative affitto dirigersi rag. Marchesi, Plebiscito 102, dalle 17 alle 18.

VENDONSI lotti terreno fabbricabile Palazzina scuderia posizione amena confinante quartiere villini distante Roma un chilometro. Tramways; autobus. Rivolgersi avv. Mazzeri, Valadier 39 Telef. 20761.

VILLA signorile vuota, posizione incantevole periferia Roma vendesi 24 ambienti garage, casa colonica 10000 mq. terreno Casella T. 5189 Popolo Romano.

PIANO NOBILE venti vani e annessi località centralissima magnifica dieci vani arredati uso ufficio, dieci vuoti, tutto occupabile marzo. Vendesi novecentomila. Offerte Casella M. 5167 Popolo Romano.

TENUTE grandi e piccole vendo. Ragioniere Mencarelli, Tritone 201.

VENDONSI terreni (lotti fabbricabili) bellissime posizioni L. 15-20-35-60 mq. Pagamento convenirsi. Dirigersi dalle 14.30 alle 16.30 via Germanico 172, ufficio.

VENDESI Manziana (Roma) villino quindici vani orto grotta. Moretti 14 via Garibaldi.

VENDONSI lotti terreno fabbricabile palazzina scuderia posizione amena confinante quartiere villini distante Roma chilometro. Tram-Autobus. Rivolgersi avv. Mazzeri, Valadier 39, telef. 20761.

VILLINO libero, garage, giardino Prati, 380 mq. Notaio Altieri Teatro Valle 20.

VILLINO Nomentana vendesi. Due appartamenti liberi Veresani Tritone 201.

LEZIONI, SCUOLE, COLLEGI
8) Cent. 30 a parola minimo L. 3

LINGUE ESTERE metodo rapido tre mesi English School of Languages. Sansilvestro 62.

GINNASIO NORMALI Corsi accelerati anche per corrispondenza. Corsi gratuiti lingue estere. Invalidi guerra Istituto Gabelli, Capocci, ventidue.

GRATIS: français, perfectionnement lundi, jeudi 20 heures «Leonardo Vinci». (Frangipane).

MONOGRAFIE conferenze, tesi, temi, ricerche traduzioni. Professoressa, Adda 21.

TRADUZIONI dal tedesco, inglese, francese in italiano e viceversa. Corrispondenza Professoressa, Adda 21.

PREPARAZIONI esami inglese, tedesco, francese, italiano tutte materie scuole secondarie. Professoressa Adda 21.

INGEGNERE impartisce matematica topografia costruzioni Via Cavour 160 int. 8.

RAPPRESENTANTI, PIAZZISTI VIAGGIATORI
9) Cent. 30 a parola minimo L. 3

PIAZZISTA pratico articoli modisteria cappelleria uomo stipendio provvigioni, fermo posta Giovanni Terracina. Indicare referenze.

CALZE affiderebbesi vendita provv. viaggiatori provincia. Scrivere Casella Z. 02472 Popolo Romano.

FLACONCINI estratti 1 litro liquori sciroppi, cerco pratici rappres. Personi Scrivere Casella S 02544 Popolo Romano.

OCCASIONI
11) Cent. 30 la parola, minimo L. 3

OCCASIONE 2 paia ski norvegesi da vendere. Hubued, via Gregorio Allegri 5.

VETTURETTA Temperino nuovissima vendo 9500 Ferrari Genova 18 Telef. 7900.

VENDESI campionario pelliccie uomo donna Metauro 27 scala seconda int. 6.

CAPITALI cerco per mutui ipotecari su stabili in Roma. Casella D 5139 Popolo Romano.

PELLICCERIE occasione ogni tipo prezzi costo. Piazza Cola Rienzo 98 int. 7 pom.

MOBILI! Colossale assortimento camere letto, sale pranzo modernissime! Prezzi grandissima occasione. Solamente alla liquidazione mobili piazza Sansilvestro 55 alla Casa del mobilio Angelini, piazza Sancarlo Corso 140 (mezzanino) Visitateci!!

CARROZZE, carrozzini, finimenti usati di occasione Via Colosseo 23.

CAMERE letto, pranzo, salotti, liquida fabbrica; cambi, facilitazioni Mattei, Capolecase 5.

SALOTTINO a mogano nuovissimo prezzo convenientissimo Buonarroti 39 primo.

AUTOMOBILISTI grande assortimento pezzi ricambio: vera occasione. Via Vicenza 5.

ARCIOCCASIONE Macchine cucire garantite sarto sarta famiglia Romagnoli. Stradone Sangiovanni 57-C.

ALBERGHI Istituti, Scuole, coperte pura lana, garantite, vera occasione, L. 25. Via Chiavari 23.

AUTOMOBILE Fiat 1 torpedo seminuova vendo, cambio, Quattro Cantoni, 2.

AUTOMOBILE occasione ottime condizioni acquisto. Rag. Mencarelli, Tritone 201.

AUTOMOBILE Itala torpedo lussuosa vera occasione lire 23.500, Margutta 51, telefono 10136 Gusumano.

AUTOCARRO inglese, automobile Renault vendo prezzo conveniente Tomassini, Campo Marzio 82.

APPARECCHI cinematografici Pellicole famiglia; noleggio, vendita. Frattina 10 p. p.

AUTOMOBILI 501 guida interna, Fiat tipo 4 Storero, Bianchi, Zedel (spider), Bebè Peugeot vendonsi. Sanmartino ai Monti 21-A.

ACQUISTEREI dischi grammofono occasione buono stato scrivere dettagliatamente Casella M. 5220 Popolo Romano.

BICICLETTA bambino, altra Triumph automobile 8500, camion Spa (8000) 15 000, motociclo cambio debraiage, liquidansi Lucchesi 1.

FIAT 3-A landaulet nuovissima vendo occasione Turci, viale Giulio Cesare 14.

FUSTI avvinati da ettolitri tre vendonsi. Via degli Scipioni 2.

MOTORI elettrici nazionali, tedeschi pronti, Fritz Lademann, Princ. Umberto 165.

MACCHINA 18 BL tipo Francia ripassata completamente vendesi via Tuscolana 10.

MACCHINA scrivere Remington, ciclostile, bicicletta Frera, macchina fotografica vendonsi occasione. Cesarano. Vittorio Veneto 4-A.

MACCHINA cucire Singer nuovissima vendesi 350, altra famiglia 225, Via Natale del Grande 39 int. 7.

OCCASIONE limousine Spider con capote, vendesi piazza Fiammetta 15, carrozzeria.

OCCASIONISSIMA. Motosidecar 5500 ottimo funzionamento HP 7-9. Marra, 8 Bonosa 22 ore 15-18.

PASSAMONTAGNE nuovi lana pettinata grande quantità. Rivolgersi Melasi Corso Vittorio 283.

PIANOFORTE verticale nuovo tedesco garantito prezzo mitissimo Ferruccio 4b.

SCAT 18-30 ballon lussuoso dinamo adatta diplomatico vendesi cambiasi più piccola. Signorini Corsitalia 19.

VENDO vera occasione automobile landaulet modernissima diciottomila, via Giulia 18.

VENDESI ingresso noce intagliata, nuovissimo, occasione. Parenti Germanico 172.

VENDONSI mantello nero carakul e skunc scarpe, cappelli ecc. Dalle 14 alle 16. Crescenzio 76, Drudi.

AVVISI VARI
13) Cent. 30 la parola minimo L. 3

CAGNA levriera russa bellissima cane de[illegible] nese sei mesi purissimo vendonsi Telefonare 21634.

VENDESI vetrinone con vetrina Via Gioberti 48.

CERCASI bambino allattare fuori Roma, portiere Buonarroti 39.

VENDESI elegante attacco Viale del Re 128 Tabaccheria.

CAFFETTIERI vendesi macchina Pavoni ottimo funzionamento. Via Merulana n. 167-A.

CUORI afflitti! Consultate Isabella Creusanesi, chiromante veritiera. Fuggite dai chiromanti fattucchieri, ciarlatani!! Cartomanzia Prezzi popolari. (Corrispondenza) Germanico 84.

AVVIATISSIMA tabaccheria drogheria liquori riunito con grande abitazione soprastante vendo causa malattia Carlo Alberto 8 Lemercier.

AVVOCATO Giuseppe Lumia Consulente Giuridico Fiscale Amministrativo Roma 51 Principe Eugenio.

AUTOMOBILISTI. Vendesi affittasi grande avviata officina meccanica attrezzamento completo automobili Delbianco, via Brunetti sedici ore quindici.

AVVIATISSIMA trattoria con 3 camere abitazione pronte rappresentanza tabaccheria orto negozi d'ogni genere Cerroni, Merulana 19.

AUTOMOBILISTI Magnifica pelliccia impermeabile vendesi 800 irriducibili Po 19 Mellini.

AVVIATISSIMA osteria 6 botti mese prova bottiglieria per rappresentanza tabaccheria con appartamento Negozi qualsiasi genere Giovanni, caffè Caretti Chiesa Nuova.

AFFARONE Cedesi rappresentanza tabaccheria. Trattasi direttamente. Via Vespasiano 46, elettricista.

BARBIERI. Cedesi antica splendida centralissima barbieria profumeria per sole 16 500 Affarone Piazza Navona 107.

CEDESI drogheria ben messa e bene avviata pigione mite. Madonna dei Monti 110.

INFORMAZIONI dettagliate precise scrupolose assume tutti Comuni «Lince», Mercede 16. Roma.

MUTUO settantamila vantaggiosissimo garantito casa cercasi Silva. Carlo Emanuele I 15 ore dieci sedici.

NEGOZIO cedesi vicinanze Pantheon Rivolgersi Alegiani Torre Argentina 40 dalle 14-16.

LA PUBBLICITÀ DEL "POPOLO ROMANO" È COME LA FRECCIA NEL FIANCO